DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688 541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 70 | VENERDI' 11 MARZO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Domani numero speciale a otto pagine dedicato alla protesta antifascista

Organizzate la diffusione!

BASTA CON LA POLITICA CHE METTE IN PERICOLO LA PACE E LA DEMOCRAZIA ITALIANA!

LE SINISTRE CHIEDONO LO SCIOGLIMENTO DEL M.S.I.

Protesta popolare contro il ritorno fascista sotto l'insegna dell'UEO

Proclamato lo sciopero generale a Roma oggi alle ore 16 - Prese di posizione nelle fabbriche - Dichiarazioni di Parri, Corbino, Malvestiti, Caronia, Bonfantini Tremelloni, Matteotti, Viola - Plebiscito di solidarietà con il PCI

I NOSTALGICI DELLE S. S.

Hanno inneggiato alle S.S. e al riarmo tedesco, hanno incendiato e distrutto dei libri; sono fuggiti da vigliacchi; non era proprio necessario che lasciassero il loro biglietto da visita sotto la forma di manifestini del MSI, perchè tutti sapessero che si trattava di fascisti. Nel rozo spudoratamente riprodotto dal quotidiano fascista, che aveva mandato il suo fotografo al seguito della «spedizione» squadristica, sono stati accomunati Benedetto Croce e Carlo Marx, il volume di Ernesto Rossi sulla Confindustria e i discorsi di Togliatti, Goya, Leonardo e Picasso. E' sembrato che quella breve fiamma illuminasse, perchè gli italiani non dimentichino, lo spettro del fascismo, nemici della libertà e della cultura, imbestialiti contro la storia che li ha condannati, i fascisti di oggi hanno voluto ricordare agli italiani che ciò sia stato il fascismo ieri e ciò che tornerebbe ad essere domani se riuscisse il giuoco degli istigatori, dei finanziatori, di coloro i quali hanno profittato e sperano di profittare ancora delle sciagure della Patria. Perchè l'attentato non potesse essere scambiato da nessuno per la manifestazione sconsiderata di un gruppo di marigoli dissennati, c'è stato il precedente della provocazione del maresciallo di Mussolini, l'incitamento alla violenza contro i senatori apparso sul quotidiano dell'ex-senatore Angiolillo.

Lo sdegno dei lavoratori e degli antifascisti ha risposto immediatamente alla provocazione. Per tutto il Paese è parsa riaccendersi la fiamma della Resistenza contro coloro i quali hanno osato sperare che la *liberazione* e stata un delitto contro la Patria, contro coloro che hanno creduto di poter rivendicare il merito di aver preparato e diretto la guerra fascista, che hanno organizzato le squadracce in divisa dei seguaci di Graziani e di Messe. La risposta popolare, i messaggi degli uomini di cultura, il monito dei partigiani sono stati la prova di quanto sia sempre vivo il sentimento antifascista in Italia, di quanto sia stolto il sogno dei fascisti di poter sorgere dai sepolcri nei quali sono stati dannati. Ma la rivolta antifascista, lo sdegno dei patrioti non possono bastare, non possono dirigersi soltanto verso gli sciagurati che partecipano alle squadre o verso coloro che li assoldano, neppure soltanto contro i giornalisti venduti che, sicuri della impunità, tessono l'apologia del fascismo.

Bisogna che il partito fascista, ricostituitosi sotto l'insegna del Movimento Sociale sia sciolto: come chiede la Costituzione italiana e come stabilisce una legge votata dal Parlamento della Repubblica. Bisogna che i fascisti siano puniti per i reati commessi. Ma questo non basta e non può bastare.

Gli antifascisti che insorgono sdegnati, anche coloro i quali sembrano scossi come dal sonno e indotti a vedere oggi il pericolo, devono pur domandarsi cosa sia di tutto ciò sopra agli oltraggiatori della Resistenza, agli incendiari, agli spettri che si rifiutano di sparire dalla scena della politica.

Hanno gridato «*noi siamo i S.S.*» e cantato «*allarme, siamo fascisti*», ma insieme hanno sparso manifestini autorizzati dalla questura di Roma in favore dell'UEO e contro i comunisti. Forse che non è stato Scelba a considerare come un fausto evento l'adesione dei fascisti al voto per l'Unione Europea Occidentale e a parlare di comune nazione, dimenticando, per gloriarsi dei trenta voti del MSI, persino i trenta democristiani che gli avevano detto di no? Non è stata forse l'Democrazia cristiana a far chiamare Messe senatore e non sono stati certi circoli clericali ad associarsi alla lui nella costituzione della nuova organizzazione combattentistica di tipo fascista? Forse che il giornale del senatore Angiolillo, che invita alla violenza contro il Parlamento, non sostiene Messe e Togni, non attacca Greco, D'Onofrio e Sereni, non è un organo governativo, finanziato da Bonomi? E Achille Lauro, che fa esaltare l'attacco alla sede del Partito comunista, non è un amico del governo, per favorire il quale ha fondato il suo partito? E non è quasi ufficiale il *Giornale d'Italia* del senatore democristiano Savarino, che sfida Graziani e minaccia che si *slezheranno* le mani agli squadristi?

Mentre nei corridoi di Montecitorio, nei gabinetti dei ministri, nelle stanze dei partiti governativi si parla di «*chiarificazione*», mentre si ricordano promesse di *chiusura a destra* o si chiedono *garanzie*, quello che è avvenuto al Senato e nelle strade di Roma, quello che scrivono i giornali fascisti, monarchici e clericali di ormai la misura del pericolo che minaccia e della strada per la quale si sono messi i gruppi privilegiati, con l'appoggio o la connivenza dei dirigenti clericali e del governo. Sono i *padroni del vapore* (dei quali non basta denunciare le malefatte compiute nel passato) che vogliono stracciare la Costituzione, calpestare i diritti dei cittadini e quanto di civile resiste loro e denuncia la loro grettezza e la loro esosa avidità. Sono i *padroni stranieri* che hanno fretta di costringere l'Italia nel blocco antisovietico e sperano di poter infrangere la volontà di pace del nostro popolo.

Il fascismo che vorrebbe rifare le sue piove con la violenza e con l'incendio tenta già la strada della risurrezione attraverso l'arbitrio poliziesco e governativo, lo sfruttamento e l'oppressione nelle fabbriche, il ricatto contro i lavoratori, l'offesa alla libertà della cultura, la proibizione di libri, rapporti internazionali. Combattere il fascismo deve voler dire oggi imporre lo scioglimento della centrale di provocazione e di violenza che è il MSI, ma vuol dire insieme difendere tutta la libertà e far vivere davvero la democrazia della quale la Costituzione repubblicana deve essere la carta intangibile.

GIANCARLO PAJETTA

Durante tutta la giornata di ieri cittadini democratici di ogni fede politica si sono recati alla sede della libreria «Rinascita» apponendo le loro firme ad un registro e versando contributi in segno di protesta contro il gesto dei teppisti missini. Leggete in 2. pagina le notizie sull'ondata di solidarietà antifascista sorta possente in tutta Italia

Lo sciopero di oggi a Roma

Si è riunita ieri mattina la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Roma e provincia, allo scopo di esaminare la situazione determinatasi in seguito alle gesta teppistiche attuate nella serata di mercoledì.

Il comunicato diramato al termine della riunione rileva che tale azione squadristica è «la risultante di una campagna di odio e di istigazione alla violenza contro le organizzazioni dei lavoratori, il movimento democratico antifascista e la Resistenza, condotta dalla stampa più legata ai grandi gruppi di monopolio, che sempre più si sentono isolati dal corpo della Nazione».

Il tentativo di trascinare l'Italia in disastrose avventure di guerra — sottolinea il comunicato — è «legato al tentativo di rinascita e di valorizzazione del fascismo di lotta contro le organizzazioni dei lavoratori».

La Commissione esecutiva richiede quindi ufficialmente «alle massime autorità dello Stato al Parlamento e al Governo, in base alla Costituzione e alle leggi vigenti, lo scioglimento del MSI, in quanto tipica organizzazione squadristica fascista e si rivolge alla Unione sindacale CISL e alla Camera sindacale UIL, affinchè sostengano tale richiesta».

Il comunicato così conclude: «La Commissione esecutiva chiama tutti i lavoratori a fare dell'11 marzo una grandiosa giornata di protesta e di lotta in ogni luogo di lavoro, attraverso assemblee e manifestazioni che riaffermino la decisa volontà dei lavoratori di respingere ogni tentativo di rigurgito fascista.

«La Commissione esecutiva, accogliendo l'unanime richiesta dei lavoratori di tutte le categorie, proclama uno sciopero per venerdì 11 marzo a partire dalle ore 16, con la partecipazione dei lavoratori dei servizi pubblici».

In serata venivano rese note le modalità dello sciopero, che avrà inizio alle ore 16 in tutte le aziende di ogni categoria. I dipendenti dalla ATAC, dalla STEFER e gli addetti alla linea Roma-Tivoli sospenderanno il lavoro dalle ore 15,45 alle 17,15; i lavoratori del gas dalle ore 8 alle ore 9 del mattino; i lavoratori dei mercati generali dalle ore 6,30 alle ore 7,30.

Il comunicato dei gruppi della sinistra al Senato

Si sono riuniti ieri a Palazzo Madama i Comitati direttivi del Gruppo comunista, del Gruppo socialista e del Gruppo degli indipendenti di sinistra per esaminare la situazione creata dalle manifestazioni provocatorie e violente, cui i neofascisti si sono abbandonati nella piazza e nella aula stessa del Senato.

I convenuti hanno concordemente costatato come tali manifestazioni denuncino, in forme sempre più gravi e divenute ormai intollerabili, il proposito degli eredi e continuatori del fascismo di far risorgere, sotto altro nome ma sotto le stesse insegne, con sistemi e per fini immutati, un regime che diede all'Italia rovine e disonore.

I direttivi dei tre Gruppi, dopo essersi soffermati a considerare l'estrema gravità dei pericoli costituiti dal ripetersi di atti faziosi ed anche criminali, che attentano alle libertà costituzionali, irridono alla democrazia, offendono i diritti e il prestigio del Parlamento, e tentano offuscare la gloria del movimento popolare liberatore, che riscattò l'onore della collettività nazionale dall'onta della tirannide e della disfatta; e dopo aver sottolineato le gravissime responsabilità di coloro che hanno consentito la svalutazione sistematica della Resistenza ed hanno passivamente tollerato il susseguirsi delle deplorate manifestazioni, hanno deciso, all'unanimità, di presentare alla Presidenza del Senato una mozione con cui si invita il Governo a provvedere allo scioglimento del M.S.I.

I tre Gruppi fanno appello alla Resistenza ed a tutte le forze democratiche del Paese perchè affianchino e sostengano questa azione parlamentare intesa a difendere la Costituzione repubblicana nel cui rispetto è la garanzia dell'avvenire dell'Italia nella libertà e nella pace.

LA MOZIONE

Il Senato della Repubblica

Rileva che i rigurgiti del fascismo, forti della colpevole disapplicazione delle leggi penali da parte delle Autorità responsabili, si abbandonano nel Paese a manifestazioni criminali di crescente temerarietà;

che tali manifestazioni consistono nella giornaliera apologia del fascismo effettuata da vari e ben noti organi di stampa; nella esaltazione della violenza fascista quale metodo di lotta politica; nella denigrazione della democrazia, delle sue istituzioni e dei valori della Resistenza; nella istigazione pubblica a ricostituire bande armate e paramilitari per azioni di violenza squadrista; nell'istigazione alla soppressione violenta di esponenti politici antifascisti; nella effettiva ricostituzione di squadre armate e militarmente organizzate le quali attaccano, incendiano e saccheggiano sedi di partiti democratici antifascisti;

che il centro organizzatore di tutte queste azioni criminali è, per esplicita sua confessione, e, anzi, reclamato merito, l'associazione nota come Movimento Sociale Italiano, il quale espressamente si richiama al fascismo in ogni sua manifestazione;

che tutte tali azioni delittuose, espressamente previste come reati e punite con severe pene dalle leggi dello Stato, costituiscono, complessivamente considerate, una attività la quale dimostra in modo indiscutibile che il centro che la organizza e dirige ha ricostituito, sotto diverso nome, il disciolto partito fascista;

chiede che il Governo

1) in applicazione della XII Disposizione Transitoria della Costituzione si avvalga della facoltà conferitagli, anzi, dell'obbligo fattogli dall'art. 3, secondo comma della legge 20 giugno 1952, n. 645, il quale prevede che in caso straordinario di necessità e urgenza il Governo adotti il provvedimento di scioglimento e di confisca dei beni della associazione o movimento che costituisca riorganizzazione del disciolto partito fascista mediante decreto-legge, e pertanto provveda con tale misura allo scioglimento ed alla confisca dei beni del Movimento sociale italiano;

2) provveda alla denuncia all'Autorità Giudiziaria dei dirigenti e degli organizzatori del Movimento sociale italiano per i reati:

a) di riorganizzazione del disciolto partito fascista (art. 1 legge 20 giugno 1952, n. 645);

b) di apologia del fascismo e manifestazioni fasciste (art. 4 e 5 legge citata);

c) di costituzione di bande armate fasciste e di istigazione a commettere delitti fascisti (art. 4 e 6 legge 3 dicembre 1947, numero 1546);

3) provveda all'individuazione, e al deferimento alla Autorità Giudiziaria di tutti coloro che hanno partecipato alla aggressione della sede centrale del Partito Comunista Italiano il giorno 9 marzo u.s. per i reati di:

a) costituzione di banda armata fascista (art. 4 legge 3 dicembre 1947, numero 1546);

b) partecipazione a movimento armato e paramilitare che fa uso di mezzi violenti di lotta (art. 2 — terzo comma legge 20 giugno 1952, n. 645);

c) devastazione e saccheggio (art. 419 Codice Penale).

4) provveda alla denuncia all'Autorità Giudiziaria dei direttori responsabili dei giornali Il Secolo e Il Tempo *nonchè dei correi autori degli articoli, per avere il primo giornale nel n. 59 del 10 marzo u.s. 1955 e il secondo nel n. 65 del 6 marzo 1955 istigato alla ricostituzione delle squadre fasciste e alla commissione di altri reati fascisti incorrendo per tali fatti nel reato di cui all'art. 6 della legge 3 dicembre 1947, numero 1446.*

EMILIO LUSSU
ALBERTO CIANCA
VIRGILIO NASI
TOMASO SMITH
FRANCESCO CERABONA
MAURO SCOCCIMARRO
OTTAVIO PASTORE
VELIO SPANO
RAFFAELE SAGGIO
CESARE GAVINA
EMILIO SERENI
AMBROGIO DONINI
GUIDO MOLINELLI
RUGGERO GRIECO
ENRICO MINIO

Roma, 10 marzo 1955

Protesta unitaria di tutti i partiti della Resistenza contro il teppismo e i rigurgiti fascisti nel Novarese

Stretti nella stessa fede che ci ha uniti nella lotta di liberazione» - Le reazioni degli ambienti politici romani all'attacco in via delle Botteghe Oscure - Democristiani e socialdemocratici deplorano l'aggressione e chiedono provvedimenti esemplari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVARA, 10. — *Una vile e provocatoria azione teppistica è stata attuata ieri notte da elementi fascisti del MSI contro la Casa del popolo di Trecate e quella di Romentino. Verso le 23,30 un'auto, una 500 C e una 500 «giardinetta», sulla quale si trovavano alcuni individui in divisa nera, si avvicinavano alla Casa del popolo di Trecate. Ivi giunti, alcuni scendevano e si davano ad affiggere sui muri manifestini del MSI contenenti scritte ingiuriose contro i comunisti. Nello stesso tempo uno dei fascisti apriva la porta d'entrata del circolo e gettava nell'interno un pacco di volantini con scritte inneggianti a Mussolini.*

I pochi avventori che a quell'ora ancora sostavano nel Circolo si precipitavano fuori per acciuffare i provocatori, ma questi erano coraggiosamente risaliti sulle loro macchine — le cui targhe erano state prudentemente nascoste e ricoperte con tegli di carta verde — e si allontanavano a tutta velocità. Nella fuga uno dei teppisti sporgeva dal finestrino della vettura una mano armata di pistola ed esplodeva tre colpi: uno, fortunatamente senza colpirlo, contro tale Emilio Mancini, che era accorso, e gli altri due in aria. Ai presenti, lanciatisi all'inseguimento, non restava che vedere dileguarsi le due macchine, una verso Novara e l'altra verso Milano.

Pochi minuti dopo — si sanno state le 23,45 — si aveva l'aggressione di Romentino. Una topolino, probabilmente la stessa di Trecate, con dentro alcuni individui, passava a tutta velocità davanti alla Casa del popolo lanciando alcuni sassi contro una finestra, i cui vetri rimasevano intatti solo perchè protetti da un'inferriata. I sassi erano avvolti in volantini ciclostilati contenenti i soliti slogan missini.

L'auto dei fascisti si eclissavano poi in direzione di Galliate e nella via Grande di quel borgo venivano lanciati altri volantini osannanti al passato regime.

Stamane il prefetto di Novara, ad una delegazione composta dai rappresentanti del PCI, della DC, del PSI, del PSDI e del PRI, ha riconosciuto esistere il reato di apologia del fascismo e ha pure ammesso che tali fatti vanno collegati all'episodio di Roma, quali facenti parte di una azione su vasta scala. I delegati dei partiti antifascisti, ai quali si è poi aggiunto anche il rappresentante provinciale del partito liberale, hanno redatto e firmato un manifesto di protesta che domani sarà affisso per tutta la città.

Ecco il testo:

Cittadini, nella notte fra il 9 e il 10 marzo sono stati lanciati a Trecate, Romentino, Galliate e Novara manifestini così redatti: «M.S.I. - 1955. Mussolini all'Italia, l'Italia agli italiani», che rivelano identità fra il M.S.I. e il fascismo. A Trecate furono sparati tre colpi di arma da fuoco davanti alla Casa del popolo. Questi fatti costituiscono un reato previsto dalla Costituzione e dalla legge Scelba sulla rinascita del partito fascista. I partiti antifascisti di Novara, stretti nella stessa fede che li ha uniti nella lotta della Resistenza, denunciano questa attività criminosa e chiedono a tutti i cittadini di essere solidali nella difesa della democrazia e della Repubblica. Nessuna violenza e nessuna provocazione potrà essere ulteriormente tollerata!

Partito comunista italiano
Partito socialista italiano
Democrazia cristiana
Partito socialista democratico italiano
Partito repubblicano italiano
Partito liberale italiano

Le reazioni a Roma

Impressione grande, si può dire eccezionale, ha determinato negli ambienti politici italiani l'aggressione squadristica contro la sede della Direzione e del Comitato Centrale del PCI e la libreria «Rinascita». Ne fanno fede le dichiarazioni rese da esponenti di ogni parte politica, avvicinati da giornalisti a Montecitorio e altrove, come anche l'atteggiamento di una larga parte della stampa nazionale. Non è sfuggito, nè in realtà poteva sfuggire, agli osservatori politici, il carattere preordinato dell'aggressione, il fatto che essa si inserisce in tutta una operazione di rivalutazione fascista in atto da molti mesi e da molte parti incoraggiata, e infine la sua *coincidenza politica* con il dibattito sulla UEO e con il consenso fascista di prima linea al riarmo tedesco.

Fa spicco, tra le dichiarazioni rese non appena la notizia dell'aggressione si è diffusa, quella dell'ex presidente del Consiglio e dirigente della guerra nazionale di liberazione Ferruccio Parri: «*Di fronte a fatti come quelli dell'assalto alla sede del Partito comunista e della libreria «Rinascita», nel quadro delle altre manifestazioni provocatorie ed intenzionali del MSI, credo che si ponga senz'altro il problema del suo scioglimento in base alla legge Scelba. E' una proposta, questa, che deve nascere come reazione ormai necessaria di tutto l'antifascismo, e come un'opera di difesa ormai urgente della Costituzione repubblicana*»

Altre dichiarazioni hanno reso l'on. Corbino, i democristiani Malvestiti e Caronia, i socialdemocratici Tremelloni e Bonfantini «E' desolante e deplorevole nello stesso tempo — ha detto Corbino — che dopo venti anni di fascismo, conclusi con una guerra rovinosa, e a dieci anni di distanza dalla Liberazione, la democrazia in Italia tolleri manifestazioni di violenza come quelle di ieri in via delle Botteghe Oscure e in altre parti della città. Chi di noi, per il triste privilegio dell'età, ha vissuto le esperienze del 1919 e 1920, sa che episodi del genere, se non sono energicamente stroncati in partenza, aprono la strada alle peggiori avventure, non risparmiando nessun partito che anche lontanamente si richiami ai principi democratici».

«L'aggressione dei giovani neo-fascisti romani — è stato il giudizio del socialdemocratico Bonfantini — è un avvenimento che ci riporta ai tristi tempi della nostra infanzia, quando la violenza fascista riuscì a diventare malauguratamente un elemento determinante della vita politica italiana. E' bene che i fascisti di oggi sappiano che tutto ciò non potrà più ripetersi. Gli antifascisti, i partigiani, i combattenti della guerra di liberazione non permetteranno mai ai responsabili della catastrofe nazionale di ripetere le loro gesta delittuose contro la democrazia. Quello che è accaduto ieri costituisce la conferma della necessità di procedere, senza indugio e in base alla legge attualmente in vigore ma non mai applicata, non solo e non tanto contro gli esecutori materiali di certi crimini, ma contro i più veri responsabili, che non sono difficili a individuare. Gli episodi di ieri dimostrano, infine, come sia assolutamente impossibile in Italia quella apertura a destra auspicata purtroppo anche da certi elementi della D.C.»

Più generiche, e tuttavia nette nel deplorare l'aggressione, sono state le parole di Malvestiti e Caronia e del ministro Tremelloni. «Nemico della violenza — ha detto l'ex ministro Malvestiti — non posso che deplorare qualsiasi forma di aggressione, specie quando è assolutamente inutile e raggiunge la stupidità». «Di chiunque sia la responsabilità di quanto è avvenuto — ha detto Caronia — fatti di questo genere possono se-

(Continua in 2. pag. 9. colonna)

OGGI IL VOTO AL SENATO SUGLI ACCORDI DI PARIGI

Spano denuncia nell'UEO la prospettiva d'una nuova guerra

Martino difende il riarmo tedesco — Le pregiudiziali delle sinistre sono state respinte dai governativi uniti alle destre

La fase conclusiva del dibattito sull'UEO è cominciata ieri mattina al Senato con i discorsi dei relatori. Nel pomeriggio ha parlato il ministro Martino e sono stati svolti gli ordini del giorno. Il voto finale è atteso per oggi.

L'on. CADORNA (dc), relatore per la maggioranza, ha riassunto con rattanza gli argomenti portati dai sostenitori dell'UEO: l'UEO è un organismo diretto alla pace ed è stato reso necessario dalla politica aggressiva e dall'enorme potenziale bellico sovietico; il disarmo della Germania di Bonn sarebbe più pericoloso del riarmo, perchè spingerebbe il popolo tedesco alle avventure più pericolose; la Germania occidentale ha il diritto di recuperare la sua unità ed i territori che «le furono strappati con la violenza» e cioè la Prussia orientale, Pomerania e Slesia. Queste gravi affermazioni hanno suscitato vivaci proteste a sinistra.

Ha preso poi la parola il compagno SPANO, autore, insieme con il socialista Cianca, della relazione di minoranza. L'oratore comunista ha esordito rilevando come i significativi episodi, avvenuti nel corso del dibattito, ed in particolare la vigliacca aggressione compiuta merco.edì sera dai teppisti fascisti in nome dell'UEO, hanno contribuito a chiarire la natura degli accordi di Parigi e dovrebbero indurre la maggioranza a meditare seriamente sulla gravità e sulle conseguenze del voto che si accinge a dare. Da questo avvertimento, Spano ha preso le mosse per rispondere ai vari oratori della maggioranza, dimostrando con argomentazioni penetranti e convincenti la contraddittorietà, la pericolosità e l'insostenibilità delle tesi governative.

Dopo aver sottolineato come i senatori Galletto e Santero non hanno nascosto le loro perplessità, mentre Merlin ha riconosciuto la necessità di giungere al più presto alla distruzione delle armi sterminatrici, l'oratore comunista ha notato che è illogico vedere nell'UEO uno strumento per la riunificazione pacifica della Germania. Nè l'URSS, nè la Repubblica democratica tedesca potranno in nessun modo accettare l'UEO, perchè questo trattato divide inesorabilmente la Germania: non resta quindi che la prospettiva di una unificazione attraverso la conquista e la guerra. Ed è questo che confessa esplicitamente Cadorna, quando parla della «liberazione» dei territori dell'Est e della necessità di rivedere le frontiere orientali della Germania. Nessun uomo politico responsabile, al di fuori della Germania di Bonn, ha ritenuto di poter assumere sulla questione delle frontiere tedesche una posizione così oltranzista, come quella adottata dal senatore Cadorna. Ma il confine dell'Oder-Neisse — dice Spano — rappresenta il frutto di un preciso accordo, raggiunto a suo tempo tra le grandi potenze

(Continua in 8. pag. 8. colonna)

DOPO IL TEPPISTICO ATTENTATO FASCISTA CONTRO LA LIBRERIA "RINASCITA„

Scioperi, messaggi e proteste si moltiplicano nel Paese Commoventi gesti di solidarietà davanti alla Direzione

Nelle fabbriche i lavoratori hanno unitariamente espresso la loro volontà di sbarrare il passo al fascismo - Un significativo ordine del giorno del Poligrafico di Roma - Il pellegrinaggio di cittadini in via delle Botteghe Oscure - Il telegramma degli operai della Fonderia delle Cure di Firenze

Durante tutta la giornata di ieri, fino a tarda notte, la libreria « Rinascita » è stata la meta di un pellegrinaggio ininterrotto di cittadini, accorsi da ogni parte della città, dai quartieri, dalle borgate, dalle officine e dagli uffici, per manifestare il loro sdegno contro la vandalica aggressione della teppaglia fascista ed esprimere i sentimenti della loro solidarietà.

Quando, nella mattina, via delle Botteghe Oscure ha cominciato ad animarsi, folti gruppi di donne, di giovani, di uomini sostavano dinanzi alla libreria, osservando le vetrine distrutte e commentando con parole di indignazione il vile attacco. Qualcuno, ancor prima che la libreria aprisse i battenti, ha scritto, sul fondo di una delle vetrine fatte in pezzi, queste parole: « Barbarie fascista ». Altri, sul ripiano delle vetrine stesse, ha allineato alcuni dei sassi con i quali i missini hanno infranto i cristalli, e più tardi sono stati disposti alcuni libri a brandelli, lacerati dallo scoppio delle bombe e bruciacchiati. Al centro delle vetrine è rimasta la « rosa » dell'esplosione di una bomba.

« Appena avevamo aperto — ci ha detto una commessa — già un gruppo di uomini e donne affollava la libreria. La gente entrava, protestava sdegnata ». « Che porcheria, che mascalzoni — ha esclamato un signore —. Si può fare un'offerta per riparare ai danni? ». « Io — racconta l'impiegata — non sapevo che cosa rispondere, e siccome quel signore già aveva lasciato sul banco un'offerta di mille lire, ho chiesto: "Scusi, il suo nome?". " Un cittadino", fu la sua risposta. In un baleno fu una gara e in pochi attimi io ho raccolto 1650 lire. Allora presi l'iniziativa di mettere là sull'entrata un tavolo, sopra il quale posi un registro. Così hanno cominciato a fioccare le firme e le offerte ».

La folla dei visitatori ha cominciato a fare a gara nell'apporre la propria firma in calce a quell'improvvisato album. Tra i primi a firmare erano alcuni dirigenti democristiani. Risaltano infatti nei primi elenchi la firma di Paolo Cabras, dirigente nazionale della gioventù della Democrazia cristiana, il quale ha pure denunciato con forza la « teppistica » aggressione dei fascisti, e la firma di Umberto Zappulli, pure lui dirigente nazionale dei giovani democristiani, pubblicista.

Nel giro di due ore circa, l'album aveva già molte pagine piene di firme: accanto alle firme della madre di famiglia, che magari è venuta con uno dei ragazzi a braccio, accanto alla firma del turista o persino del « boy scout » (tre esploratori tedeschi hanno apposto la loro firma), noi vediamo i nomi di autori come Moravia, di intellettuali come Battaglia, di poeti come Sibilla Aleramo, di combattenti della libertà come l'on. Carla Capponi.

Anche dei ragazzi hanno firmato. Ne abbiamo visti tre, raccolti lì lì che, raggranellare qualche liretta, dare la loro offerta, poi, un po' emozionati, scrivere i loro nomi sul registro.

Firmavano i cittadini più disparati, e con stanco sottolineavano questo loro gesto, offrendo anche somme in denaro. Abbiamo visto firmare il pittore Veninganni, il regista Giuseppe De Santis, che ha pure offerto cinquemila lire; il critico letterario Carlo Muscetta; il musicista Mario Zafred, che ha offerto mille lire, altri intellettuali, artisti, professionisti, parlamentari. Accanto a queste firme, altri nomi di cittadini, di donne come la signora Armida Di Porto e la signora Letizia Di Veroli, accompagnata dai suoi figli. Armida Platone ha offerto cinquecento lire, postillando: « Anche per i miei figli ».

Quando il commissario di Campitelli, verso la mezza, è intervenuto, pretendendo che fosse sospesa quella manifestazione, la gente ha moltiplicato le espressioni di sdegno e di solidarietà, e allorchè il funzionario di polizia ha tentato di sequestrare quelle testimonianze, allora la piccola folla ha vivacissimamente protestato. L'on. Carla Capponi si metteva in contatto telefonico con il questore, il quale, però, si rifiutava di intervenire, adducendo che si stava facendo una « speculazione indegna »! Ma il sequestro veniva evitato.

Chiusa la libreria, essendo quasi le 14, la raccolta delle firme continuava con rinnovato concorso di cittadini nel pomeriggio. Anche all'ingresso della sede della Direzione del Partito veniva aperto al pubblico un secondo elenco, al quale apponevano le loro firme, accanto a quelle di intellettuali e parlamentari, professionisti e artisti cinematografici (Maria Michi, per esempio), gli edili provenienti dai cantieri, gli operai, gli impiegati.

Roma ha manifestato il suo schietto, incontenibile sdegno per la vile aggressione fascista fino a tardi. La folla sostava ancora dinanzi alla sede del Comitato centrale verso le 22. A quell'ora alla libreria « Rinascita » erano state raccolte oltre settantamila lire.

Anche due sacerdoti si sono recati alla Libreria « Rinascita » apponendo le loro firme al registro di solidarietà e acquistando libri. Eccone, uno nella foto, mentre conversa con cittadini e compagni

La protesta popolare

In tutta Italia, l'azione squadristica contro la sede della Direzione del PCI ha sollevato una possente ondata di sdegno. Non abbiamo qui lo spazio per accogliere la grande mole di notizie pervenuteci ieri da ogni provincia: siamo pertanto costretti a dare un brevissimo elenco delle manifestazioni e degli episodi di maggiore rilievo.

A MILANO, la Camera del lavoro ha lanciato un manifesto ai lavoratori e al popolo. Gli operai e gli impiegati dell'officina Teodosio dell'azienda tranviaria milanese si sono riuniti in assemblea ed hanno inviato telegrammi al Presidente della Repubblica e ai presidenti delle due Camere. I telegrammi sono anche firmati dai dirigenti aziendali del PCI, del PSI, dell'ANPI e del comitato della pace. I direttivi aziendali dei partiti DC, PSDI, PRI, PSI e P C I dello stabilimento « Tecnomasio italiano Brown Boveri » di Porta Romana hanno inviato messaggi di protesta ai presidenti delle due Camere e alle direzioni di tutti i partiti.

In provincia di NOVARA, a VERBANIA, si sono riuniti insieme in assemblea i direttivi del PCI, del PSI, dell'UDI, dell'ANPI e le Commissioni interne delle principali fabbriche. A OMEGNA le « maestranze » delle fabbriche Coblanchi, Calderoni, Vistarini e di altre ancora hanno sospeso il lavoro. Delegazioni di lavoratori si sono recate dal sindaco. Da TORINO sono partiti telegrammi al Parlamento, spediti dai lavoratori della sezione FIAT-OSR, dalla sezione « Martiri di Martinetto » dell'ANPI, dalle donne di Barriera di Nizza.

Decine di ordini del giorno sono stati votati dalle maestranze delle fabbriche della Liguria, mentre numerosissimi telegrammi di solidarietà con la Direzione del PCI sono stati spediti dalle federazioni e dalle sezioni comuniste e socialiste e da organizzazioni democratiche e sindacali.

A TRIESTE, i lavoratori dell'Arsenale hanno stigmatizzato l'aggressione squadristica in un ordine del giorno votato durante una breve assemblea sul luogo di lavoro. Anche la Giunta municipale di Muggia ha elevato la sua protesta.

In numerosi altri centri dell'Italia settentrionale i lavoratori hanno organizzato assemblee, nel corso delle quali sono stati votati alla unanimità ordini del giorno. Così a PAVIA, a VIGEVANO, a BRESCIA, ad ARZIGNANO, a VICENZA, a THIENE.

A BOLOGNA, fermate di lavoro si sono registrate negli stabilimenti Doppieri e Ballotta. Le maestranze di questo ultimo stabilimento hanno voluto manifestare simultaneamente contro la ratifica dell'UEO e i rigurgiti del fascismo.

Ordini del giorno di protesta sono partiti da altre numerose fabbriche bolognesi tra cui segnaliamo la Manifattura tabacchi, l'A.T.M., la Centrale del latte, la Cooperativa fornaciai, la Cooperativa carico accumulatori della stazione centrale di Bologna, il pastificio Corticella, la Castelli.

Manifestazioni di protesta sono segnalate anche in numerosi centri della provincia di Bologna, segnatamente a Baricella e a Medina. Parecchie delegazioni si sono recate alle sedi dei partiti richiedendo l'unità di tutti gli antifascisti.

Centinaia sono i telegrammi alla Direzione del PCI, ai presidenti della Camera e del Senato, al Presidente della Repubblica, partiti da sezioni del PCI e del PSI, dalle fabbriche, dalle cooperative, dalle organizzazioni sindacali, dalle sezioni dell'ANPI di Bologna e provincia.

In quasi tutte le fabbriche di FERRARA si sono avute brevi fermate del lavoro, durante le quali i lavoratori, riuniti in assemblea, hanno votato ordini del giorno. Analoghe notizie ci sono pervenute da REGGIO EMILIA e MODENA.

A FIRENZE, telegrammi di solidarietà sono stati indirizzati alla Direzione del PCI dagli operai della Richard Ginori di Doccia e di Sesto Fiorentino, dai dipendenti comunali, dai gassisti, dagli operai del Deposito locomotive. I lavoratori delle Fonderie delle Cure hanno indirizzato questa sera un telegramma al Presidente del Senato nel quale « levano la protesta contro il risorgere di bande organizzate fasciste e reclamano urgenti misure da parte del governo perchè ponga fine a queste azioni vandalistiche che turbano la tranquillità del paese ».

Nei cantieri metallurgici di CASTELLAMMARE (Napoli) vi è stata una fermata del lavoro, nel corso della quale le maestranze hanno effettuato una manifestazione di protesta. Assemblee, riunioni e ordini del giorno sono segnalati da numerosi altri stabilimenti napoletani.

Il teppistico attacco alla sede del P C I ha provocato una grande manifestazione popolare anche a Matera. Gruppi di contadini, di edili e di braccianti si sono diretti in massa alla Prefettura per manifestare il loro sdegno contro l'atto teppistico

A Roma

La protesta nelle aziende romane contro la vile aggressione fascista ha messo in movimento anche gli aderenti ai sindacati della CISL e dell'UIL, dando vita ad unitarie manifestazioni di sdegno. In alcune aziende, come alla **TETI**, anche gli iscritti alla CISNAL hanno energicamente preso posizione contro i metodi squadristici del MSI e contro l'attacco teppistico alla sede della direzione del P.C I.

L'affollata assemblea del **Poligrafico dello Stato** di via Gino Capponi ha votato un significativo ordine del giorno, che è stato sottoscritto anche dagli operai aderenti alla D.C. e al P.S.D.I. Nell'ordine del giorno, tra l'altro, è detto che i lavoratori del Poligrafico « esprimono la loro protesta » contro la vile aggressione, compiuta « con metodi canagliescbi e fascisti, e ammoniscono che, al di sopra di ogni differenza di opinione politica, i lavoratori sono tutti uniti nel condannare e respingere ogni tentativo di restaurazione del nefasto regime che per 20 anni soppresse la libertà del popolo italiano ». Nella stessa azienda 200 lavoratrici, tra cui alcune aderenti alla CISNAL, hanno sottoscritto, sino a questo momento, 2 377 lire per contribuire alle spese per la riparazione dei danni provocati dall'aggressione fascista.

Assemblee hanno avuto luogo in tutti i reparti dello stabilimento del **Poligrafico** di piazza Verdi e nelle tipografie **Nava, Igap, Stampa Moderna**. Un ordine del giorno, non meno significativo, è stato inviato da tutti i dirigenti della C.I. della **Manifattura tabacchi** al ministero degli Interni e al prefetto. Il documento, sottoscritto anche dai dirigenti della CISL, esprime la protesta dei lavoratori della **Manifattura** « verso le autorità competenti che rimangono impassibili di fronte alle scorribande » della teppaglia fascista.

Per un quarto d'ora, questa notte, ha scioperato il personale della **Tribuna**, dove si stampa il quotidiano fascista. Riuniti in assemblea, i lavoratori della « Tribuna » hanno votato un forte ordine del giorno.

Ordini del giorno unitari al Senato sono stati, inoltre, inviati da numerose cave e aziende del marmo; gli ordini del giorno reclamano lo scioglimento del M.S.I.

Petizioni e ordini del giorno sono stati sottoscritti e inviati al Senato da numerosi dipendenti del complesso edile **Vaselli - Badalini**, dai lavoratori della **Standard** e dal direttivo dell'Unione dipendenti Enti locali.

Il Consiglio delle leghe di Maccarese, riunitosi ieri, ha deciso di proclamare lo sciopero per oggi, alle 16, invitando i lavoratori dell'importante centro agricolo a riunirsi in assemblea generale, alle 18, nel corso della Camera del Lavoro. Nell'ordine del giorno, votato dal Consiglio delle leghe di Maccarese, si reclama lo scioglimento del M S I

Il sindaco Rebecchini, infine, aprendo la seduta, ieri, al Consiglio comunale, ha deplorato i fatti di mercoledì sera, dicendo:

« Prima di iniziare il nostro lavoro — egli ha detto — debbo accennare a quanto si è verificato ieri sera nei pressi del Campidoglio, per esprimere da quest'aula il vivo rammarico per l'accaduto e l'auspicio che simili fatti di violenza non abbiano mai più a verificarsi. La competizione politica, anche se intensa, va mantenuta nel suo quadro di correttezza e nel quadro tradizionale della democrazia ».

ESPLODE LA REAZIONE ALLE DISGUSTOSE VIOLENZE ROSSE AL SENATO

Gruppi di giovani anticomunisti a Roma tentano di forzare la sede centrale del P.C.I.

Recano una bandiera rossa ed altri simboli comunisti mentre scoppiavano bombe a mano - Ferito gravemente

Il mascalzonesco titolo del giornale napoletano « Roma », il quotidiano appartenente all'armatore monarchico-fascista Achille Lauro, capo del P. M. P.

Depositi di mazze, manganelli e divise scoperti nelle sedi del M. S. I. perquisite

Trovati anche esplosivi? - La squadraccia è partita per compiere il vile attacco dalla sezione missina del Colle Oppio - 23 fermati - Interrogati i proprietari degli automezzi che hanno trasportato i teppisti

Le indagini condotte dopo il teppistico attacco contro la libreria « Rinascita », che ha sede, accanto alla Direzione del P.C.I., in via delle Botteghe Oscure, hanno permesso di accertare che la grave provocazione di mercoledì sera non è il frutto della iniziativa di quattro sciagurati, ma è stata invece accuratamente preparata e certamente finanziata dai dirigenti del M.S.I. Le perquisizioni operate prima dell'alba nella sezione missina del Colle Oppio e nella sede dell'organizzazione giovanile di questo movimento, la « Giovane Italia », al Flaminio, che hanno servito da centri di raccolta dei teppisti, hanno portato alla scoperta di un ingente armamentario per l'equipaggiamento delle squadracce. Gli agenti hanno sequestrato randelli, spranghe di ferro, divise (i nuovi pagliacceschi costumi dei crociati dell'U.E.O.: camicia azzurra, cravatta nera, fascia pur'essa nera per reggere i pantaloni e bracciale tricolore), pacchi di volantini autorizzati inneggianti al fascismo e alla U.E.O. e una quantità imprecisata di esplosivi e di armi.

Il « covo » fascista

Le indagini e le testimonianze rese da numerose persone hanno anche permesso, in poche ore, di ricostruire i movimenti della squadraccia che ha compiuto l'aggressione. I fascisti sono convenuti alla spicciolata nella sezione del M.S.I. del Colle Oppio, un « covo » all'angolo tra via degli Orti di Mecenate e via delle Terme di Traiano, dove erano state preparate le divise, le mazze, gli esplosivi e le lattine di benzina. Poco dopo le venti, sono venuti a prelevare i teppisti due autopullman da gran turismo, un « FIAT 626 » targato Roma 128351 (targa di servizio pubblico 195), di proprietà di Giuseppe Lustrissimi, guidato dall'autista Ottavio Ottaviani, e un'elegante « Alfa 900 » di proprietà del signor Antonio Giannini, targato Roma 165480 (targa di servizio pubblico 81) al volante del quale sedeva certo Pietro Barboni.

E' possibile che i proprietari e gli autisti dei due automezzi ignorassero gli scopi per i quali i pullman erano stati noleggiati? Tutto lascia credere di no. In particolare, gli autisti hanno assistito ai preparativi, hanno veduto i fascisti in divisa salire a bordo degli automezzi, muniti delle mazze, degli esplosivi, delle lattine di benzina, e sapevano dove dovevano dirigersi.

Le due macchine (semivuote, in quanto era stata prevista la partecipazione di oltre un centinaio di teppisti ed era stato possibile radunarne soltanto una cinquantina) si sono mosse dal Colle Oppio verso le 20,20, sotto la guida, pare, del segretario della sezione missina del Colle Oppio, certo Natale Giannvenuti, di 42 anni, abitante in via Lucrino 41.

Compiuto l'assalto, i teppisti sono tornati, sempre a bordo degli automezzi, nella sezione del Colle Oppio, dalla quale si sono allontanati, dopo aver deposto divise, mazze e il resto del loro armamentario.

Durante la notte e nella mattinata di ieri non è stato difficile alla polizia procedere ai primi « fermi ». Mario Gionfrida, lo sciagurato che ha perduto una mano ed è rimasto gravemente ferito al collo nel tentativo di lanciare una bomba, è stato dichiarato in arresto nella mattinata di ieri dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Maestrati, che lo ha interrogato nell'ospedale « Fatebenefratelli ». Il nome del Gionfrida non è nuovo alle cronache giudiziarie. Studente fallito, dopo aver frequentato con scarso profitto l'Istituto nautico, aveva preso a frequentare gli ambienti fascisti. Era finito in camera di sicurezza per la prima volta, nel 1950 e vi era tornato nel 1951, per complotto fascista, dopo essere stato condannato a sei mesi di carcere. A Regina Coeli aveva conosciuto vecchie carogne fasciste, la cui vicinanza gli era servita per completare la sua « preparazione ». Aveva partecipato a numerose aggressioni, tra le quali quella odiosissima contro il grande artista Charlie Chaplin. Negli ambienti teppistici del M.S.I si faceva chiamare il « gatto », per i suoi atteggiamenti che affettavano grande prontezza e abilità.

I 21 fermati

Successivamente, gli agenti dell'Ufficio politico della questura hanno proceduto al « fermo » di altri 21 missini, tra i quali figurano: Adalberto De Mario di 23 anni, il capo degli universitari « missini » Arturo Bellissimo di 26 anni, Vittorio Martinelli di 18 anni, Gianfranco Marucci Alciati di 19 anni, il segretario della sezione missina del Colle Oppio, Natale Giannvenuti, lo studente Giorgio Cozzi di 26 anni, Paolo Della Rocca di 18 anni, Elio Polegri di 26 anni, Giulio Antonangeli di 23 anni, Mario Pucci di 21 anni, i fratelli gemelli Nicola e Pasquale Troccolo di 23 anni, Gino Ruano di 23 anni, Gennaro Matiolo di 22 anni, Carmelo La Malfa di 21 anni, Gualtiero Schmidt di 26 anni, Adalberto Badalioni di 23 anni, e infine un certo Carlo Giulia, uno studente fuori corso della facoltà di medicina, di 30 anni.

Si tratta di iscritti al M S I quasi tutti appartenenti ai cosiddetti « nuclei di azione rivoluzionaria », spesi il cui nome negli assalti alle biblioteche (come avvenne per il « British Council »), negli attentati dinamitardi e nel lancio di bombette puzzolenti nelle sale cinematografiche.

Lo sdegno suscitato in tutti gli ambienti dal vergognoso gesto fascista ha costretto le autorità di polizia a prendere qualche provvedimento (anche per tentare di fare dimenticare il mancato intervento al momento dell'assalto ne questo può suscitare molta sorpresa, quando si pensa che gli agenti di guardia allo stabile dell'UESIS, dove si stampa il nostro giornale, sono stati visti per mattina vicino attorno al foglaccio fascista « Il Secolo »). Con un comunicato diramato in mattinata dalla agenzia « ANSA », la questura ha annunciato la denuncia del « Secolo d'Italia », organo dei fascisti, all'autorità giudiziaria, per vilipendio della Resistenza, ai sensi dell'articolo 290 del Codice penale. Il foglaccio nel suo numero di mercoledì aveva pubblicato un articolo intitolato « Amnistia sì, amnistia no — Un insulto alla patria la celebrazione del 25 aprile ».

Successivamente il questore, dottor Arturo Musco, parlando con i giornalisti, ha annunciato che la maggior parte dei « fermi » sono stati tramutati in arresto, in quanto a carico dei 21 fascisti sono state trovate prove inoppugnabili. I teppisti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per i reati di danneggiamento aggravato, lancio di ordigni esplosivi e manifestazione neo-fascista.

In serata il capo dell'ufficio politico, dottor Salvatore Immè, ha interrogato i proprietari dei pullman che sono serviti per il trasporto della squadraccia e gli autisti. Questi ultimi sono stati « fermati » per ulteriori accertamenti.

Le pratiche relative al vigliacco assalto contro la libreria « Rinascita » sono state passate al procuratore-capo della Repubblica, dottor Angelino Sigurani, il quale condurrà l'istruttoria insieme con il suo sostituto dottor Vessichelli.

Sul grave episodio l'agenzia « ANSA » ha emesso un comunicato di evidente ispirazione ufficiale, che esprime il tentativo governativo di porre addirittura sullo stesso piano i fascisti aggressori e gli aggrediti. « E' questo — afferma testualmente l'incredibile comunicato — un aspetto molto grave dei metodi e delle ideologie che, dopo aver portato il nostro Paese alla rovina, vengono poste nuovamente in atto dalle formazioni politiche di estrema che per contrastanti fini seguono la stessa strada. Lo Stato ha i mezzi e le possibilità per difendere le istituzioni democratiche, la libertà dei cittadini e l'ordine pubblico contro gli attentati degli estremismi di destra e di sinistra ».

I due pullman di cui si servirono i teppisti fascisti fermi davanti alla Questura

A.N.P.I., F.I.A.P. e A.N.P.P.I.A. condannano il tentativo di far rinascere il fascismo

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI) e la Federazione Italiana Associazioni Partigiane (FIAP) hanno immediatamente diramato un comunicato in cui condannano la « nuova manifestazione di teppismo fascista » che ha avuto luogo « in Roma a poche settimane di distanza dalla scenata gazzarra inscenata prendendo spunto dalla morte del noto traditore Graziani ».

Dopo aver sottolineato che « questi atti provocatori non possono essere più considerati gesti isolati di irresponsabili quando quotidianamente la stampa fascista, dichiaratamente o mascherata compie indisturbata una azione denigratoria nei confronti della Democrazia e della Resistenza e di incitamento a delinquere », l'ANPI e la FIAP « rilevano con profonda amarezza come tali incivili dimostrazioni fasciste siano la conseguenza dell'azione politica di discriminazione tra gli italiani, voluta da alcune sfere dirigenti politiche. Soltanto questo dichiarato orientamento, nefasto per l'avvenire d'Italia; soltanto la politica negatrice della Resistenza e delle sue conquiste democratiche; possono permettere il risorgere del fascismo che fu vissuto e vuol vivere di avventure, di persecuzioni antidemocratiche, di violenze, di lutti ».

« Contro ogni minaccia alle libertà costituzionali, — conclude il comunicato — contro ogni manifestazione di metodi, mentalità e finalità fasciste, le sottoscritte Associazioni Partigiane rivolgono ancora una volta un appello a tutti gli italiani affinchè si uniscano compatti contro ogni minaccia, nel ricordo di quel 25 Aprile che vide il popolo italiano cacciare dal suo patrio gli invasori tedeschi e i loro servi fascisti, falsi patrioti e traditori, ai quali oggi la Resistenza ricorda la giusta dura e inesorabile punizione loro inflitta ».

Dal canto suo l'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti (ANPPIA) ha elevato « la sua sdegnata e vibrante protesta contro il tentativo di ricreare in Italia l'ambiente incivile e turpe del ventennio mussoliniano ». In un comunicato l'ANPPIA « denuncia in questi tristi episodi la evidente e indiscutibile prova che si è ricostituito in Italia, all'insegna del MSI, un partito politico che apertamente rivendica e propaganda l'ideologia e le finalità del disciolto partito nazionale fascista e ne applica i metodi di azione » e chiede che, in base alle leggi e alla Costituzione il governo « provveda allo scioglimento del detto MSI che è oggi il più aperto e dichiarato avversario delle istituzioni democratiche nate dall'Antifascismo e dalla Resistenza ».

Appello di "Rinascita„ agli editori e agli intellettuali

Il Consiglio di amministrazione e la Direzione della « Libreria Rinascita » hanno proceduto a un primo rapido inventario dei danni arrecati dall'aggressione che un gruppo di teppisti fascisti ha compiuto la sera del 9 contro le vetrine della libreria.

Nell'atto vandalico sono andati di tutti o danneggiati libri d'arte, libri di lettura per bambini, volumi degli diversi autori e vari dizionari da Laterza a Einaudi, Skira Fietti, Mondadori, Rizzoli, Garzanti, Cappelli, Boccia, Comunità, La Cooperativa del Libro Popolare, Bacciardi Rompiani, La Nuova Italia ecc. Le « Favole » di Andersen, i « Racconti » di Tolstoi « Lacrime ricordi » di Giustino Fortunato, il volume di Emilio Sereni, « Il paesaggio agrario italiano », « La pittura gotica », Lorenzo Lotto, i volumi di Ernesto Rossi quali « Il malgoverno », « Se l'uomo non rubare », « I Padroni del vapore » il Teatro completo di Molière « Le Confessioni » di Nievo racconti di Conrad e di Balzac insieme ad opere di Labriola di Stalin di Marx di Benedetto Croce e a decine di altri, sono stati lacerati, oltraggiati, bruciacchiati dall'esplosione delle bombe e dal lancio dei sassi.

L'atto vandalico è degno delle più pure tradizioni squadristiche e naziste. Non per nulla i teppisti gridavano « Viva le SS ». Esso si ricollega all'incendio e alla distruzione di intere biblioteche, compiuti nei '22, '26, '33 ai danni degli antifascisti e di tutta la cultura, da Luisa Farri, a Benedetto Croce, a Antonio Gramsci, alle Cooperative, alle Camere del Lavoro, alle Sezioni comuniste e socialiste alle organizzazioni cattoliche, alle biblioteche pubbliche, alle sedi dell'« Avanti! » e del « Lavoratore ».

Il Consiglio di amministrazione e la Direzione della « Libreria Rinascita » sono convinti che gli uomini, tutti gli editori, gli intellettuali, i professori, gli insegnanti e tutti gli italiani amanti del libro della cultura e della libertà fino ai bambini che imparano a compitare sull'abbecedario e a quelli che incominciano i primi passi nella conoscenza della lettura, faranno sentire il loro sdegno contro i nemici del pensiero, della cultura, della libertà della pace.

Negli ambienti politici

(continuazione dalla 1ª pagina)

gnare l'inizio della guerra civile, ciò che non potrebbe portare che alla rovina del Paese e alla fine della democrazia ». « Ho sempre deplorato e deploro più che mai ogni politica di violenza » — ha detto infine il ministro Tremelloni.

Altre prese di posizione si sono avute in serata da parte del segretario del PSDI Matteotti e, sulla situazione più generale che è scaturita in questi ultimi tempi dagli atteggiamenti del generale Messe, da parte della medaglia d'oro Ettore Viola, presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti. « E' un atto teppistico — ha detto Matteotti — contro il quale è necessario prendere misure; sopratutto è necessario agire con energia per evitare il ripetersi di fenomeni simili in avvenire ». Quanto all'on. Viola, egli così si è espresso: « Messe sta rovinando il lavoro che facciamo da dieci anni per raggiungere la distensione e la concordia fra gli italiani. Che l'azione di Messe non porti alla concordia l'abbiamo visto in questi giorni, e si vedrà ancora di più in seguito, quando i combattenti dell'Associazione nazionale che presiedo si scontreranno con quelli che pretende di organizzare Messe a scopo politico di fazione ».

Come si è detto, deplorazioni e preoccupazioni analoghe si ritrovano in larga parte della stampa. Il democristiano « Popolo » definisce l'aggressione fascista « un gravissimo episodio di delinquenza politica », e nella cronaca dell'episodio sottolinea che gli squadristi indossavano divise di foggia militaresca e che l'opera della polizia dovrà ora rivolgersi all'accertamento delle responsabilità dei mandanti, e non dei soli protagonisti. A differenza del cattolico « Quotidiano », che riporta l'episodio con un fatto di spicciola cronaca nera, « Il Popolo » non minimizza nè giustifica l'aggressione. Il giornale lamenta piuttosto che i fascisti abbiano voluto in questo modo manifestare per la UEO, in quanto ciò è « controproducente » e serve alla « propaganda comunista ».

Queste stesse considerazioni « strumentali », sulla « inopportunità » tattica dei gesti squadristi, sono presenti anche nella socialdemocratica « Giustizia » e nella repubblicana « Voce »; anche questi giornali, però, deplorano vivacemente l'accaduto. I repubblicani lamentano, in particolare che « l'intervento della polizia sia stato tardivo ».

Accanto a queste deplorazioni non sono mancate per contro gravissime esaltazioni o complici tolleranze verso gli squadristi e i loro mandanti, da parte della stampa monarchico-fascista e di altri fogli borghesi e governativi: esaltazioni o tolleranze che dimostrano, precisamente, il disegno politico e le responsabilità di governo e di maggioranza che si nascondono dietro l'affiorare dei rigurgiti fascisti.

La tesi del falso liberale Panfilo Gentile sul « Corriere », e quella del « Giornale d'Italia » di Santi Savarino, è che l'azione squadrista, per quanto deplorevole, si giustifica come reazione alle « intemperanze comuniste »! Questa stessa tesi assume infine il netto carattere di apologia di reato e di incitazione a delinquere su fogli come « Il Tempo », « Il Roma » di Lauro e naturalmente « Il Secolo ». Scrive « Il Tempo » che « il sorgere di reazioni violente al comunismo non è altro che la conseguenza delle azioni e dei propositi (sic) extralegali dei comunisti ». Di conseguenza, il giornale afferma che « sarà vano attendere che simili intemperanze cessino: dov'è palese la nuova esortazione a delinquere ».

Superfluo aggiungere che la questione avrà ora il più ampio seguito in Parlamento, dove ogni gruppo dovrà assumere decisive responsabilità dinanzi alla mozione che chiede lo scioglimento del MSI. Accanto alla mozione, interrogazioni e interpellanze sono state presentate al Senato rispettivamente dai compagni Donini, Secchia, Negarville ed altri, dal compagno Terracini, dai senatori socialisti, per chiedere quali misure abbia adottato e intenda adottare il governo contro gli aggressori, gli apologeti del fascismo, il movimento neofascista. Il governo dovrebbe rispondere oggi stesso.

Leggete Rinascita

Telegrammi al P.C.I.

Sono giunti, fra gli altri, alla Direzione del Partito i telegrammi seguenti dalle seguenti organizzazioni o personalità: la corrente comunista della Federazione italiana dipendenti aziende del gas, i comunisti del comune di Bologna, Muscetta e Maracorda, i membri redattori e collaboratori della rivista « Società », la Federazione comunista di Rimini, le maestranze della Radius di Ferrara, la sezione del PCI di Terzo Aquileia (Udine), le donne della zona di Saragozza (Bologna), gli operai e le operaie delle trafilerie e cordierie di Sesto S. Giovanni, i sarti fiorentini, i comunisti bresciani, i socialisti di Bari, i lavoratori di Fiesso Umbertiano, l'UDI di Napoli, la FGCI grossetana, i giornalisti di Genova, Marotta a nome dei partigiani della Brigata Belucci di Genova, la CdL di Pavia, gli antifascisti di Sampierdarena, la CdL di Novara, la sezione di Montecalvario (Napoli), i compagni di Pontedera, la Federazione giovanile di Bologna, Muscetta e Maracorda a nome dei redattori e collaboratori della rivista « Società », la Federazione comunista di Rimini, le maestranze della Radius di Ferrara, la sezione del PCI di Terzo Aquileia (Udine), le donne della zona di Saragozza (Bologna), gli operai e le operaie delle trafilerie e cordierie di Sesto S. Giovanni, i sarti fiorentini, i comunisti bresciani, i socialisti di Bari, i lavoratori di Fiesso Umbertiano, l'UDI di Napoli, la FGCI grossetana.

UNANIME PLEBISCITO CONTRO L'AGGRESSIONE ALLA LIBRERIA "RINASCITA"

Intellettuali, uomini politici, combattenti della Resistenza condannano il fascismo, nemico della civiltà e della cultura

Una grande forza

Abbiamo raccolto in questa pagina solo un primo gruppo delle dichiarazioni che intellettuali e dirigenti politici hanno fatto all'*Unità* e ad altri organi di stampa, dopo la vile azione squadristica contro la sede della Direzione del P.C.I. Parlano, attraverso questa pagina, uomini di ogni parte d'Italia, di fede politica diversa e che si richiamano a ideologie opposte: ma tutti uniti nell'avversione inestinguibile alla barbarie fascista e concordi nell'affermare che la maledizione fascista non deve mai più tornare nel nostro Paese.

Questa pagina è la testimonianza di quanto vivo, profondo, fresco sia nell'animo del nostro popolo il sentimento antifascista. Leggete i nomi delle città da cui vengono le dichiarazioni, le firme che esse recano. Da Palermo a Torino, scrittori, scienziati, artisti, uomini politici, giornalisti, combattenti partigiani — lontani e diversi per tante cose l'uno dall'altro, divisi su molti problemi — s'incontrano nella difesa di quel grande patrimonio umano e civile, di quella forza patriottica e nazionale che è l'antifascismo. I teppisti, che vogliono risuscitare un passato di vergogna, cozzano contro questa forza, che fu vittoriosa ieri e riporterà la vittoria anche oggi.

Augusto Monti

Leggevo ieri sul recentissimo volume *Non mollare* (1925) edito dalla Nuova Italia di Firenze il saggio, importantissimo, di Piero Calamandrei intitolato «Manganello, cultura e giustizia». Nel saggio è rievocato fra l'altro l'episodio dell'assalto dato al Circolo di cultura di Firenze il 31 dicembre del 1924 ad opera dei fascisti locali. Il fatto è narrato in tre tempi. Primo tempo, saccheggio del Circolo: arrivo dei giovinastri scamiciati, spiccinio di vetri e libri spiegazzati in terra, mobili e libri scaraventati in piazza, falò, partenza degli scamiciati: mentre gli agenti che sorvegliavano l'operazione invitavano i passanti a andar pei fatti loro. Secondo tempo: decreto prefettizio che chiude il Circolo di cultura perchè «centro di accanita propaganda antinazionale». Terzo tempo: processo ai fascisti colpevoli di minacce contro soci del circolo, condanne in Tribunale dei fascisti perchè le minacce erano «gravi», assoluzione degli stessi fascisti in appello, perchè nel frattempo (14 gennaio-17 luglio 1925) le minacce eran diventate «lievi».

Leggo oggi sull'ultimo numero della *Stampa* il racconto dell'assalto dato alla libreria *Rinascita* di Roma il 9 marzo 1955 ad opera dei fascisti locali. Saccheggio della libreria: arrivo dei giovinastri scamiciati, spiccinio di vetri e libri spiegazzati in terra, libri e bandiera scaraventati nella strada, falò, partenza degli scamiciati, mentre gli agenti di servizio lì presso si erano allontanati per cercare rinforzi e i curiosi, al lancio delle bombe fasciste, andavan — di corsa — pei fatti loro. Tra il 1925 e il 1955 — se si sta al primo tempo dei due episodi — le coincidenze sono impressionanti, con questa differenza, semmai, che i fascisti fiorentini del 1925, a piedi e senza bombe, appaiono singolarmente arretrati rispetto ai loro figli motorizzati e provetti artificieri.

E adesso s'aspettano gli altri tempi dell'episodio odierno. Auguriamoci che nessuna autorità pensi di chiuder la libreria *Rinascita* come «centro di accanita propaganda antinazionale». Ed esprimiamo la certezza che nel processo che certo sarà celebrato contro gli incendiari di libri, nella mora fra Tribunale e Corte i vandalismi non si ridurranno da gravi — da efferati — a lievi ed insignificanti. E questo non mica per il male che noi si voglia a quei disgraziati figli di «epurati» (o epurandi?) ma per il bene che si vuole alla Repubblica italiana. Nella quale Repubblica democratica, i buoni repubblicani e democratici, come noi, non vorrebbero più ridursi, come durante l'ultima Resistenza, a farsi una sicurezza e una giustizia da sè — cosa di cui semmai sono ancora capaci — ma vogliono che sia la sicurezza e la giustizia repubblicana, quella di tutti, a tutelare secondo la legge i loro beni maggiori, fra cui massimo la loro e altrui cultura.

L'Istituto storico della Resistenza

Il Consiglio direttivo dell'Istituto storico della Resistenza, riunitosi per esaminare il ripetersi delle violenze fasciste, ha votato alla unanimità questo telegramma da inviare al Presidente della Repubblica ed al Presidente della Camera: **«Consiglio Istituto Storico Resistenza Toscana, riunito questa sera deplora ripetersi violenze fasciste; invita il governo ad attuare con massima energia ogni provvedimento atto ad impedire ritorno metodi propri infausto regime passato dalla Resistenza».**

Del Consiglio dell'Istituto Storico della Resistenza fanno parte il consigliere provinciale D.C. avv. Berti, il colonnello Lari, anche esso della D.C., il liberale dott. Mario Leone, il colonnello Nello Niccoli indipendente, il generale Del Poggetto, indipendente, l'on. Montelatici, Foscolo Lombardo ed il prof. Carlo Furno.

Mario Monicelli, *regista cinematografico*

Non è la prima volta, nella storia dell'umanità, che i libri vengono messi al rogo. Quando ciò accade, significa che la minaccia della tirannide è vicina, perchè questo sintomo è inconfondibile. Ma noi, in Italia, abbiamo già avuto un'amara esperienza di oppressione della libertà e della cultura. E' dunque nostro dovere di vigilare per impedire che una simile esperienza debba ripetersi.

Aldo Natili, Claudio Astrologo, Leo Guida, *pittori*

Non per caso i fascisti bruciano i libri. Goering metteva la mano alla pistola al solo sentire la parola cultura; Mussolini avrebbe voluto sostituire alle opere d'arte le bandiere strappate al nemico, e il «culturame» preoccupava tanto Scelba quando distribuiva manganelli alla Celere.

Cultura è unità, comprensione, collaborazione fra gli uomini. In Italia, oggi, quindi, è antifascismo.

E non per caso, incendiando libri, costoro hanno lanciato manifestini inneggianti all'U.E.O., hanno gridato «Viva le S.S.!». Le S.S. di oggi, quelle con la bomba all'idrogeno.

Ci pensino, gli uomini di cultura italiani che ancora credono in buona fede nell'U.E.O. come in uno strumento di pace. Una ultima edizione della Santa Alleanza, l'unione di tutta la teppa di Europa, ecco che cosa è l'U.E.O.: la bandiera che i fascisti sventolano per riportare alla luce la loro brutta criminalità.

Ma proprio nella unione attiva degli uomini di cultura sinceramente antifascisti essi troveranno l'ostacolo che li fermerà.

Ernesto De Martino, *etnologo*

L'episodio porta il sigillo inconfondibile delle squadracce fasciste, e rappresenta una campana di allarme per la democrazia italiana.

Non vorremmo che la carenza della legalità repubblicana ci costringesse a provvedere da noi a far giustizia di questo rigurgito di bassa delinquenza che torna ancora una volta a minacciare la nostra libertà e le forze del lavoro.

Concetto Marchesi

Dunque si vorrebbe ritornare allo squadrismo: allo squadrismo vile, bestiale, urlante e devastatore: a quello che si lancia con le latte di benzina e con gli esplosivi contro le vetrine dei libri e contro i portoni chiusi, in attesa che presto possa abbattere quei portoni e salire le scale e ammazzare gli uomini che stanno a custodia delle loro sedi.

Non è un colpo di testa organizzato da un pugno di giovinastri criminali. Tutte le invettive, le minacce, le maledizioni degli anticomunisti del Governo, del Parlamento e del giornalismo italo-americano precedono, alimentano e accompagnano la miserabile impresa.

Non chiediamo provvedimenti. Penserà il governo a tradire o a rispettare la Costituzione e la legge antifascista che esso stesso ha voluto. Penserà il governo ad accettare o a respingere la folle complicità. Noi avvertiamo, con la più profonda consapevolezza, che il 1955 non è il 1919. Questo avvertimento non è rivolto solo ai relitti del fascismo mussoliniano, ma anche e soprattutto all'on. presidente del Consiglio e ministro degli Interni.

Perchè diciamo questo? Solamente per esprimere un cattolicissimo desiderio: che Dio salvi l'Italia.

On. Agatino Bonfiglio, *deputato socialdemocratico all'Assemblea regionale siciliana*

Non è spiegabile come si sia rinvigorita la organizzazione a tipo terroristico dei neo-fascisti. Avremo forse una spiegazione in seguito alle indagini che saranno condotte anche liberamente, oltre che dalla magistratura. L'atto in sè della violenza è condannevole: nella specie emerge la necessità assoluta dell'intervento delle autorità perchè vengano colpiti più che gli esecutori materiali, che sono giovani non certo coscienti, i loro ispiratori e dirigenti, che fanno parte di quel rigurgito fascista non più tollerabile in un Paese democratico.

On. Enrico Luna, *professore di anatomia della Università di Palermo*

Le violenze sono sempre da deplorarsi, da qualunque parte esse vengano. Ma la ripetizione, l'ostentazione, il sadismo della violenza stanno al indicare che essa è costume abituale, come nel caso di queste violenze fasciste le quali dimostrano che un sistema che fu tanto deplorato anche da chi potè originariamente approvarne la linea politica, intende ripetersi in un clima che pur è tanto diverso. Tutto ciò dimostra l'assoluta incomprensione di un movimento che non è politico ma piazzaiolo, plateale, caotico, non nuovo per la Nazione che conobbe, deplorò, condannò, come deplora e condanna oggi.

On. Andò, *deputato del P.N.M. all'Assemblea siciliana*

E' un'azione riprovevole, perchè il giuoco democratico esclude la violenza, alla quale si ricorre soltanto quando le argomentazioni non sono sufficientemente valide.

Dott. Corallo, *già segretario provinciale della D.C. di Palermo*

E' un sussulto violento e disordinato dell'agonizzante che non sente di poter respirare la vita in quell'atmosfera che non è la sua ed alla quale non è, per sua natura, abituato. Anche il pesce nella rete si dibatte appunto perchè l'aria ed il sole non garantiscono la sua vita.

On. Guttadauro, *deputato liberale alla Assemblea Regionale siciliana*

La violenza è sempre stata sintomo di inciviltà.

Giulio Einaudi, *editore*

L'aggressione di Roma è un primo episodio delle gesta dei novelli squadristi, e un campanello d'allarme per la democrazia italiana. E' ancora l'ignoranza che muove costoro, ignoranza della storia, ignoranza della realtà dell'Italia uscita dalla rovina cui altri squadristi l'avevano condotta. Solo la solidarietà antifascista può consentire oggi di contenere la tracotanza di questi giovani perduti alla democrazia, dovuti agenti di antichi generali, di antichi criminali di Salò e di sedicenti democratici in turpe connubio. Zona grigia e pericolosa della situazione politica italiana d'oggi. Non vorrei porre in dubbio che le leggi della Repubblica vengano applicate con estremo rigore contro responsabili e mandanti.

On. Giuseppe Romano, *deputato d.c. dell'Assemblea siciliana*

La violenza non l'ammetto per nessuna idea e per nessun partito. Le idee non si combattono nè con la violenza nè con le bombe.

On. Silvio Milazzo, *d.c., assessore regionale ai Lavori Pubblici*

Non posso che biasimare i fatti avvenuti a Roma come biasimo ogni violenza che porta con sè il germe dell'antidemocrazia. Sono questi fenomeni rinascenti in un popolo come il nostro, ove i giovani sono facile preda di movimenti interessati a turbare la vita democratica della nazione; aspetti di simili azioni ci richiamano a episodica squadrista del fascismo»; sono fatti che vanno fortemente biasimati, e per i quali l'impegno di tutti deve essere rivolto alla più pronta repressione; ma non si tratta della sola repressione, occorre prevenirli evitando tutto quanto può indurre la gioventù a credere nella possibilità di un ritorno a metodi che vanno definitivamente banditi. Prevenirli significa pure occupare questa gioventù che sbocca nella violenza anche per mancanza di lavoro. Concludendo occorre che lo Stato reprima come normalmente fa, ma occorre pure che esamini la situazione di giovinastri inoccupati che sono i mestieranti della violenza in tutte le epoche.

On. Cannizzo, *deputato liberale all'Assemblea Regionale siciliana*

In un regime democratico ogni atto di violenza è condannabile.

On. Fasino, *d.c., Questore dell'Assemblea siciliana*

In nessun caso bisogna arrivare a manifestazioni del genere. Come cristiano non posso che condannare la violenza da qualunque parte essa venga. La forza della ragione deve sempre prevalere sulla ragione della forza.

Dott. Piero Caleffi

La tolleranza dei nostri governanti, e in genere della classe dirigente portata al potere dalla Resistenza, nei confronti delle manifestazioni più insultanti e indecorose degli epigoni fascisti; e anzi la promozione di iniziativa discriminatorie e persecutorie nei confronti di elementi della Resistenza rievocano stranamente alla memoria la grossolana dabbenaggine dei governanti liberaldemocratici del 1921 i quali si illudevano, di armare ed usare le squadre fasciste per stroncare il movimento operaio e si accorsero troppo tardi di aver effettuato la famosa operazione di Origene.

Ma come in questo momento si è presentata la assoluta necessità dell'unione su un certo piano di tutte le forze della Resistenza, sia per opporsi nei modi e nelle forme democratiche a questo nuovo tentativo di fascistizzazione dello Stato, sia e soprattutto per attuare le promesse costituzionali rimaste in gran parte lettera morta. Bisogna dare alle nuove generazioni il meglio della democrazia e non il meno peggio, e il peggio, se si vuole che l'Italia divenga uno stato democratico moderno non soltanto sulla carta ma anche nei suoi istituti e nel costume.

On. Ramirez, *deputato indipendente eletto all'Assemblea siciliana nella lista del B.d.P., ex sottosegretario alla Marina*

Quanto è avvenuto è la logica conseguenza della politica governativa di avvicinamento ai fascisti: quando a questa gente si dà l'impressione della impunità, viene fuori lo spirito squadrista e sopraffattore. Bisogna dimostrare a costoro che la violazione delle leggi li porta in galera: solo così gli spiriti avventurosi si calmeranno immediatamente. Gli antifascisti, a qualsiasi partito appartengano, devono una buona volta capire che solo con la loro unione e con una azione comune può fronteggiarsi l'interesse di quei gruppi interni e internazionali che credono di far risorgere gli squadristi per farne dei mercenari.

Ezio Taddei

Degli schiavi hanno tentato di distruggere dei libri liberi di un paese dove un Ministro, oggi Presidente del Consiglio, poteva esprimere la sua opinione sulla cultura chiamando gli intellettuali cialtroni e culturame. Allora non c'è da meravigliarsi che la teoria abbia fattto scuola e gli allievi abbiano oggi incendiato una libreria.

Carlo Muscetta, *direttore di Società*

Si tratta di un gesto di deficienza politica che però può essere characteristico di tutta una situazione. Certi socialdemocratici e certi repubblicani credono che esso giovi solo al Partito comunista. No. Questo gesto ha reso un utile servizio alla causa di tutto l'antifascismo e ai comuni ideali di libertà che hanno cementato la resistenza. Esso può essere perfino utile a una sana corrente di destra che voglia adoperare meglio il suo danaro nel difendere interessi conservatori. Ma c'è un aspetto morale a cui spero vorranno guardare soprattutto gli uomini di cultura. No, non diciamo che qui si tratta di una questione puramente politica. Non fingiamo di non accorgersi che in ogni libro bruciato sono stati bruciati i loro libri. Non si limitino a deplorare in privato e a tacere in pubblico. L'odio zoologico contro la cultura si deve combattere prima di tutto con l'intelligenza e con la cultura. Ma naturalmente nemmeno la viltà dei teppisti si può combattere con la viltà del silenzio.

Carlo Zaghi, *direttore del Giornale, quotidiano liberale napoletano*

L'assalto alla libreria *Rinascita* è un ignobile episodio di teppismo politico che degrada e squalifica chi l'ha voluto e organizzato. I fascisti, che hanno condotto il Paese alla rovina, forse si illudono con tali gesta di riportare l'Italia al clima di violenza e d'intolleranza del 20-25 così infausto per il Paese, ma questa volta si sbagliano. Quanti (e sono milioni) hanno lottato per la libertà e per riscattare l'Italia dalla vergogna fascista, non glielo permetteranno.

Ai funerali del traditore Graziani fecero la loro comparsa «ufficiale» le nuove squadracce fasciste, organizzata dal Movimento sociale italiano. In divisa, con i vecchi emblemi della vergogna e del tradimento, i giovinastri sfilano impunemente per la città. La fotografia ritrae un edificante momento della sfilata, con il questore di Roma, Musco, che trotterella

Messaggio di Vidali alla Direzione del PCI

Alla Direzione del P.C.I. è giunto il seguente telegramma.

«A nome comunisti ed antifascisti italiani e slavi Trieste attestovi profonda indignazione vigliacca aggressione teppista contro libreria «Rinascita» et altri attacchi sedi comuniste per opera squadracce fasciste inneggianti riarmo nazista. Forze democratiche triestine rinnovano impegno decisa lotta contro ogni rigurgito fascista adoperandosi rafforzamento unità tutti antifascisti triestini. Fiaccheremo vigorosa battaglia gruppo senatoriale impegnandosi intensificare lotta pace. - Vittorio Vidali».

A Palazzo Secondo Vidali ha inviato il seguente telegramma.

«Comunisti ed antifascisti triestini esprimono profondo sdegno per infame episodio aggressione sedi comuniste per opera teppaglia fascista. Protestano contro insufficiente e tardivo intervento forza pubblica cui incombe dovere difesa onore Repubblica sorta dalla gloriosa Resistenza».

Una dichiarazione nella quale si rivolge a tutti gli uomini di cultura napoletani un appello alla difesa della Costituzione repubblicana, alla lotta per la indipendenza dell'Italia, a rapporti di pace tra tutti i popoli è stata sottoscritta ieri sera, per primo, da Arturo Labriola, dai prof. Gino Bertoli, Luigi Cosenza, Maria Del Re, Vittorio Viviani, Luigi Incoronato ed altri noti intellettuali napoletani di sinistra.

Il comitato federale della federazione comunista napoletana si è fatto interprete in un telegramma ad Emilio Sereni dell'impegno di oltre settantamila comunisti napoletani e della grande maggioranza dei lavoratori ad estendere e rafforzare la lotta per la libertà, per l'antifascismo, per la difesa della pace e del diritto dei popoli alla vita.

Riccardo Ricciardi, *editore, presidente del Conservatorio musicale di Napoli*

Nel corso di una lunga conversazione Riccardo Ricciardi ci ha detto quanto sia rimasto turbato e indignato nell'apprendere la notizia della turpe azione commessa dai neofascisti (e non nazifascisti) particolarmente perchè rivolta contro i libri che sono sempre strumenti non soltanto di cultura ma di libertà. Dopo avere rievocato vari episodi del teppismo fascista del '22 Riccardo Ricciardi così conclude: «Queste manifestazioni di volgare violenza devono essere stroncate con fermezza».

Leonida Repaci, *scrittore*

La bravezza fascista contro la direzione del P.C.I. e contro la libreria *Rinascita* viene dopo che l'UEO è passata alla Camera con i voti dei missini. Non si vuole affermare che i giovani eroi abbiano operato con la sicurezza dell'impunità. Si vuole soltanto rilevare che la situazione politica, come si è venuta delineando col governo Scelba-Saragat, permette alle squadracce missine di ripetere le spedizioni punitive che i nostri verdi anni ricordano. Partecipiamo all'indignazione generale, ma ci rendiamo conto che essa non basta. Si chiede lo scioglimento del MSI in base alla legge Scelba. Ma come può il governo, impegnato fino al collo nella ratifica dell'UEO, buttare a mare coloro che l'hanno aiutato a votare il riarmo tedesco alla Camera? Come può liquidare coloro che rivendicano la paternità ideale della politica discriminatoria che si sta tentando contro le forze democratiche? Sarà la pressione popolare partigiana e democratica a imporre lo scioglimento del MSI e, in questa pressione, gli uomini di cultura antifascisti reclamino il loro posto di combattimento e di responsabilità. Sono fermamente convinto e non da ora, che con i fascisti non si discute. Essi non accettano che la lezione della forza. Li abbiamo visti farsi vermi nelle ore della nostra collera. Sta a noi vedere ancora vermi, più vermi, di sempre forti come siamo e stanchi di perdonare di commettere di vivere redimere chi di redenzione è incapace.

La collera sale e trabocca.

Prof. Raffaello Causa, *ispettore della Sovraintendenza alle belle arti di Napoli*

Mi è sembrato incredibile che dei giovani abbiano indossato la camicia della stessa colore e per che cosa? Per bruciare dei libri! Se non si tratta di una ragazzata, è un'azione assai grave.

Prof.ssa Vittoria Omodeo,

Il gesto insensato di certi a Roma mi ricorda quanto fecero i nazisti a Napoli, allorchè bruciarono l'archivio Arcimeso. Basta questo ricordo a qualsiasi commento.

Prof. Ugo Mondolfo, *del PSDI, consigliere comunale di Milano*

E' veramente doloroso che così presto dalla liberazione si torni a manifestazioni di violenza fascista alle quali senza temere dobbiamo cercare di resistere.

Ing. Bignotti, *già comandante delle Brigate del Popolo di Milano, e rappresentante della D.C. nel comando generale del C.V.L.*

Sono rimasto profondamente addolorato e indignato per quanto è successo. Il fattaccio di Roma ricorda le azioni delle squadracce fasciste del 1919. Ma per fortuna la Resistenza non è morta e contro il risorgere del fascismo saprà ritrovare per intero la sua unità.

Remo Recchioni, *della direzione del P.R.I.*

E' inconcepibile che in uno stato dove vige l'ordinamento democratico, dei singoli o delle organizzazioni sostituiscano lo Stato stesso con forme di squadrismo, forme da riprovare tanto più in un Paese come l'Italia che già ha conosciuto le gravi conseguenze della violenza squadristica. Nel momento attuale non è possibile fare una difesa contro gli estremismi di sinistra se si consente il risorgere dei totalitarismi di destra. Se rigurgito fascista dovesse esservi, tutti coloro che hanno combattuto per la Liberazione, senza differenziazioni politiche, si ritroverebbero uniti.

Giuseppe Spalla, *assessore del PSDI al Comune di Milano*

Queste manifestazioni di intolleranza fascista che denunciano un preoccupante spirito fazioso e un tentativo di ritorno devono considerarsi ormai superate. Non possiamo non esprimere la nostra più viva deplorazione. L'ammonimento da noi, anche in recenti circostanze, espresso ci induce a ripetere che è assolutamente indispensabile che gli organi che hanno la responsabilità dell'ordine pubblico cerchino di prevenire in ogni modo e fermamente reprimere ogni manifestazione di intemperanza faziosa.

Carlo Lizzani, *regista cinematografico*

Accanto al moto di repulsione per ciò che è accaduto, vi è un senso quasi di tristezza, nel vedere come si sono svolte le cose, nel vedere riprodursi di nuovo dinanzi a noi il costume, l'ambiente, i metodi, che, anche quelli che non li conobbero direttamente, abbiamo imparato a disprezzare. E un senso quasi di scoraggiamento viene al pensiero di come sia stata lasciata la mano libera al fascismo.

Per noi uomini di cinema, tuttavia, l'episodio fa nascere un insegnamento: esso è un invito a non considerare la tematica antifascista una cosa ormai superata, come da più parti ci si suggerisce. Ciò che è accaduto dovrebbe invece stimolare a scavare di più nel nostro passato, nella nostra storia, per portare al pubblico, e specialmente ai giovani, testimonianze vive dell'orrore di quel che l'Italia dovette soffrire e che non deve soffrire ancora.

Domenico Rea, *scrittore*

L'assalto alla libreria *Rinascita* mi ha profondamente sorpreso. Esso mi colpisce più che per il suo sistemismo per la noiosa ripetezione delle piccole cose d'Italia, per la tetra, oscura, malvagia ignoranza, che le sovrasta. Il fatto poi di bruciare dei libri non deve essere sottovalutato da nessun libero pensatore. Ora hanno bruciato dei libri: ma se riuscirà loro possibile bruceranno coloro che li scrivono.

Prof. Raffaello Franchini, *membro dell'Accademia Pontaniana*

Sono profondamente indignato. Apprezzo le misure annunciate dal governo e apprezzo l'atteggiamento della parte lesa, che non ha contrapposto violenza a violenza e penso che siffatti episodi non si avrebbero a deplorare se venisse condotta più a fondo la politica antimonopolistica sulla quale un gruppo di amici di un noto settimanale romano terrà nei prossimi giorni un convegno.

Mario Stefanile, *critico teatrale e letterario del Mattino di Napoli*

Lo zoccolo del cavallo di Attila sarà sempre meno feroce mente empio della mano dell'incendiario che appicca il fuoco a una libreria, credendo di difendere la propria ignoranza e le sue sordide ragioni: facendo falò di un mucchio di libri. Gli sconsiderati: analfabeti che hanno compiuto questo gesto incivile, in un empito d'odio non per questa o per quella dottrina ma per la cultura stessa e per quanto ancora di libertà essa rappresenta in un mondo che si avvia al carcere e al patibolo, non sanno, non sapranno mai che i libri dati alle fiamme non finiscono mai di mandare il loro messaggio allo spirito dell'uomo civile.

Tuttavia, questo meschino rogo pure mi allarma, proprio perchè esso significa una offesa mortale a quanto l'Italia tenta di costruire al di là e al di sopra di ogni polemica ideologica o parlamentare, cioè un'immagine di sè attuale degna dei tempi e degli uomini suoi più alti.

Paolo Ricci, *pittore e critico*

Bruciare libri e distruggere opere d'arte è stato sempre il sogno dei nemici del progresso umano e della civiltà. I fascisti quindi non potevano non riapparire col loro volto più autentico e ripugnante, e sono certo che l'episodio di ieri susciterà uno sdegno irrefrenabile e contribuirà a rinsaldare quella solidarietà antifascista che sola potrà ricacciare nella tana la bestia immonda. Questo episodio dimostra altresì ben chiaramente quali siano in concreto le forze politiche che appoggiano il riarmo della Germania ed il trattato dell'UEO. La gente onesta deve impedire che si commetta questo crimine, e probabilmente il falò dei libri, in via delle Botteghe Oscure, riuscirà a far capire anche questo e deciderà a lottare per la pace.

A Genova

GENOVA, 10 — Numerose personalità della Resistenza genovese hanno inviato telegrammi di solidarietà al comitato centrale del PCI e di protesta per l'aggressione. Tra le personalità più rappresentative figurano l'ex questore avv. **G. B. Bianchi**, il prof. **Renzo Bacoino**, comandante della formazione «Giovane Italia», l'avv. **Gianni Di Benedetto**, delle formazioni «Mazzini». Il dott. **Pietro Gabanizza**, membro del C.L.N. Liguria, l'avv.to **Cassiani Ingoni**, membro del C.L.N. Liguria; il dott. **Aldo Podestà**, membro del comando Piazza Genova, l'avv. **Mario De Barbieri**, ex Sindaco di Camogli, **Gianni Provinciali**, ex commissario delle brigate «Mazzini», l'avv.to **Marcello Cirenei**, pluridecorato, vice comandante della VI zona operativa, il prof. **Alberto Cerri**, medaglia d'argento, ex comandante della divisione autonoma Valdarda, **Mario Mitta**, ex comandante delle formazioni «Matteotti», **avv. Giuseppe Macchiavelli**, consigliere provinciale, e comandante delle brigate «Matteotti», **Amedeo Malagoli**, delle formazioni repubblicane «Mazzini», **Aloide Seneca**, ex comandante delle brigate «Giustizia e Libertà», dott. **Mario Lessona**, ex comandante delle brigate «Giustizia e Libertà», **Bruno Monti**, del comando della divisione «Coduri», **Paolo Castagnino**, ex comandante della brigata Dall'Orco; **Aldo Valerio**, ex comandante della brigata Zelasco, **Franco Maltese**, Medaglia d'Argento, commissario della brigata «Berto», **Primiano Marollo**, ex comandante della brigata «Dino Pellucci», **Secondo Niccolini**, ex comandante della brigata «Garibaldi», **Giulio Zanella**, della divisione «Natisone» operante in Jugoslavia, **Giuseppe Castagnola** del Maquis italiano comandante di battaglione, **Quinto Antonietti**, comandante della zona del Biellese, **Attilio Repetto**, Presidente C.L.N. di Sampierdarena, **Carlo Bianco**, ex comandante della Brigata «Buranello», **Emanuele Bozzo**, della brigata «Peggi».

Federico Frascani, *critico cinematografico del Giornale di Napoli*

Le violenze nella piazza sono di tutti i tempi, ma le violenze contro i libri ci riportano al più fosco ed iniquo medioevo. Gli uomini civili devono condannarle come un attentato alla loro stessa esistenza.

On. Camillo Ausiello Orlando, *deputato indipendente eletto nella lista del B.d.P. all'Assemblea Regionale siciliana*

Il criminoso gesto di Roma deve considerarsi come una esplosione di rabbioso rancore di una ristretta minoranza che sa di essere isolata e condannata dalla coscienza nazionale. Segno di rabbia impotente esso suscita perciò sdegno ma non desta preoccupazione. Stupisce invece come nel centro di Roma abbia potuto portarsi a termine l'odioso attentato, con spiegamento di mezzi e di uomini ostentanti fogge e colori che ricordano le famigerate squadre fasciste. La enormità del fatto pone problemi di responsabilità che vanno affrontati immediatamente e con estrema decisione dagli organi competenti. L'opinione pubblica reclama che l'onta recata a Roma e all'Italia sia cancellata con provvedimenti esemplari mediante l'inflessibile applicazione delle leggi vigenti.

Dichiarazioni del segretario dell'Associazione dei librai

Sull'azione teppista di mercoledì sera a Roma il dott. Peretti, segretario nazionale della Associazione italiana librai, ha dichiarato:

«L'atto di violenza compiuto ai danni della libreria «Rinascita» è stigmatizzabile sotto ogni punto di vista. Una organizzazione commerciale, ma che è nello stesso tempo centro e tramite culturale, è stata oggetto di deprecabili faziosità politiche. L'azione di quei giovani, che hanno partecipato al gesto sconsiderato contro la libreria «Rinascita», va deprecata come indice di un costume che, come esponenti della organizzazione libraria italiana e come cittadini italiani, vorremo fosse eliminato in un clima di tolleranza e comprensione reciproca».

L'Associazione librai emetterà un suo comunicato nella giornata di sabato.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

INSODDISFACENTI CONCLUSIONI IN CAMPIDOGLIO

Nessuna indicazione concreta pei servizi delle borgate abusive

Un vago o.d.g. votato dalla maggioranza - Un passo indietro perfino rispetto alla relazione Storoni - Le convenzioni per le lottizzazioni

Il Consiglio comunale ha concluso nel modo più insoddisfacente la discussione sulle lottizzazioni abusive eseguite fuori dei limiti del piano regolatore e sulle convenzioni per le nuove lottizzazioni sempre fuori del perimetro di espansione fissato dal piano del 1931. Insoddisfacente non tanto per le nuove convenzioni, quanto e soprattutto per la questione dei nuclei edilizi sorti in virtù di lottizzazioni abusive di terreni agricoli, divenuti d'incanto aree edificatorie.

Sul problema delle nuove convenzioni la Lista cittadina ha chiesto la votazione per divisione dell'ordine del giorno per chiarire nei dettagli la propria posizione. E su alcuni aspetti del problema (i punti due e tre dell'ordine del giorno di maggioranza) la Lista cittadina ha espresso voto favorevole. Non a caso, peraltro, i due punti ai quali l'opposizione democratica ha dato il proprio consenso corrispondono ad altrettante proposte presentate in sede di discussione dal compagnoIgliotti.

L'ordine del giorno si divide in quattro punti distinti. Il primo afferma che «i criteri da seguirsi per la stipulazione di dette convenzioni siano di non pregiudicare le direttive di massima già deliberate dal Consiglio comunale in tema di P.R.; tenendo anche presenti i lavori in corso della commissione speciale». Si tratta di una affermazione del tutto generica che confina in second'ordine persino i lavori di quella commissione che deve elaborare il nuovo piano regolatore. La Lista cittadina ha votato contro questo punto.

Il secondo prevede che «la vendita con patto di riscatto delle aree da cedere dai lottizzatori al Comune a garanzia degli impegni da loro assunti avvenga in base a un prezzo non puramente simbolico, ma ottenuto mediante la capitalizzazione del reddito dominicale». La Lista cittadina ha votato favorevolmente, poichè in questo modo (la proposta fu avanzata dal compagnoIgliotti) viene data validità legale alla cessione del terreno da parte del lottizzatore.

Il terzo punto si riferisce ancora a una proposta diIgliotti trasposta nell'ordine del giorno Carrara. «Il terreno passato in tal modo al Comune — dice il terzo punto — venga ceduto in fitto ai lottizzatori ad un prezzo non inferiore a quello corrispondente agli interessi sulle somme pagate dal Comune all'atto dell'acquisto». In questo modo, il Comune avrà il modo di investire subito, in modo produttivo, un bene di cui verrà a disporre temporaneamente.

La Lista cittadina ha infine votato contro il quarto punto che prevede, oltre a quelle già citate, altre forme di garanzia (non specificate), che già nel corso del dibattito sono state sconsigliate.

La Lista cittadina ha votato quindi contro l'ordine del giorno nel suo complesso dopo che il compagno GIGLIOTTI aveva brevemente motivato l'atteggiamento dell'opposizione.

Esaurita questa prima discussione, il Consiglio è passato alla votazione dei due ordini del giorno sulle lottizzazioni abusive eseguite, come è noto, a Vitinia, Lido del Faro, Tomba di Nerone e in numerose altre località cittadine sotto la spinta della speculazione immobiliare è approfittando della colpevole — diremo così — trascuratezza del Comune e della fame di case esistente nella nostra città. Si tratta, ora di eseguire i servizi pubblici (le strade, le fognature, addurre energia elettrica, il gas) che richiederanno una spesa di molti milioni e il Consiglio comunale avrebbe dovuto decidere ieri sera in quale modo i finanziamenti avrebbero dovuto essere reperiti.

Ma la conclusione della discussione è stata assolutamente sconsolante, al punto che neppure più si fa riferimento alle pur incerte proposte contenute nella relazione presentata dall'assessore.

La Lista cittadina aveva presentato, come abbiamo già riferito dettagliatamente, un ordine del giorno (GIGLIOTTI-GRISOLIA) contenente precise proposte. In breve, le proposte della Lista cittadina tendevano ad escludere, per il finanziamento delle opere pubbliche, il ricorso in misura insostenibile alle tasche stremate dei lottisti, dei proprietari, cioè, delle casette costruite. In questo spirito si proponeva in linea preliminare di evitare in ogni caso il ricorso alla demolizione delle costruzioni già eseguite e di applicare rigorosamente, nel futuro, le norme che vietano le lottizzazioni abusive fuori dei limiti del piano regolatore.

Si invitava poi la Giunta a predisporre l'esecuzione delle opere pubbliche; ad iniziare immediatamente, contro i lottizzatori abusivi, azione penale e azione civile per il risarcimento dei danni derivati dal fatto illecito; a colpire con la imposta di famiglia i redditi di speculazione derivati ai lottizzatori; ad applicare nei confronti dei lottisti il contributo di miglioria specifica previsto nel T. U. della finanza locale (non superare, cioè, il 30 per cento della spesa sostenuta dal Comune per l'esecuzione dell'opera) sempre che il Comune non riesca a recuperare dai lottizzatori l'intero costo delle opere pubbliche eseguite e nei limiti del mancato recupero.

Le proposte erano certamente assai favorevoli per i lottisti e prevedevano invece una azione coraggiosa, energica nei confronti degli speculatori «inafferrabili». NATOLI ha considerato quest'ordine del giorno persino un passo indietro rispetto a discussioni ed orientamenti scaturiti precedentemente. E' vero che nell'ordine del giorno viene affermato il principio che la sistemazione deve effettuarsi a carico dei lottizzatori, ma in che modo — si è chiesto Natoli — il mandato sarà adempiuto?

Niente si decide neppure per i lotti. La legge di cui l'assessore Storoni intendeva valersi, oppure difficilmente applicabile, costituiva almeno una novità. Non vi è dubbio che i lottisti sono disposti a contribuire alle spese per i servizi, ma l'importante è stabilire in quale misura. Il che, a tutt'oggi non si riesce a capire.

Dopo una scoraggiante fiacca risposta dell'assessore STORONI, il Consiglio ha votato a maggioranza, con la astensione della Lista cittadina, l'ordine del giorno

Un operaio travolto da una frana di terra

L'incidente è avvenuto in un cantiere di Via Pr. Amedeo

Un nuovo grave infortunio sul lavoro si è verificato ieri pomeriggio in un cantiere edile di proprietà Ettore Galacci, sito in via Principe Amedeo 5. Lo operaio terrazziere Sante Di Pea, di 46 anni, residente a Rieti, mentre era intento ad un lavoro di scavo è stato improvvisamente travolto dal crollo di una parete di terriccio.

Il Di Pea che era stato sepolto dalla frana, è stato soccorso dai compagni di lavoro e trasportato al Policlinico. E' stato ricoverato con prognosi riservata in seguito alle gravi ferite riportate.

Ucciso da un'auto in viale Angelico

Il 45enne Giuseppe Taccanelli, abitante in via Porta Trionfale 12, è stato travolto e ucciso da un'auto italiana al cui volante era un cittadino straniero. L'incidente è avvenuto alle 18,30 all'angolo di viale Angelico con via Silvio Pellico. Il Taccanelli che procedeva a bordo di una motocicletta è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale di S. Spirito.

Derubata di tutto l'incasso mentre sta nel retrobottega

Ha fatto in tempo a scorgere il ladro che si allontanava con il bottino

Vittima di un furto, consumato con singolare audacia e con destrezza, è stata la signora Altavilla Galieti, in Donato, gerente del bar-latteria sita in via La Spezia 141. Alle 21,55 di ieri, infatti, la signora Galieti ha abbandonato per un attimo la saletta della latteria, in quel momento deserta e si è ritirata nel retrobottega.

Ad un tratto, mentre si cambiava d'abito, la signora ha udito un rumore sospetto proveniente dal locale. E' uscita di precipizio dal retrobottega ed ha fatto appena in tempo a vedere un giovanotto che si allontanava dalla latteria reggendo fra le braccia il cassetto del bancone, contenente tutto l'incasso della giornata: 36.000 lire. Il giovanotto, uscito in strada, è montato su una macchina che attendeva con il motore acceso, che si è poi allontanata a tutta velocità.

Sul posto dove è stato consumato il furto si sono recati gli agenti della Squadra Mobile.

La risposta degli Amici al teppismo fascista

I gruppi «Amici» dell'Unità hanno diffuso ieri 600 ne normale come prima ricopie in più della diffusione sposta alla vile azione dei teppisti fascisti. Il Comitato Provinciale degli «Amici» invita tutti i compagni e tutte le organizzazioni del Partito *a realizzare per domenica 13 marzo una grande giornata* di diffusione ed affissione del quotidiano del Partito contro lo squadrismo fascista e la preparazione alla guerra

«Amici», compagni, compagne! Prepariamo la grande giornata di diffusione ed affissione straordinaria di domenica con l'obiettivo di 45 mila copie.

Lucio Lombardo Radice parla sul riarmo tedesco

Oggi alle ore 18,30 nella sala di via Torre Argentina 47 si terrà una conferenza organizzata dal comitato della pace del Ministero della Pubblica Istruzione. Il prof. Lucio Lombardo Radice parlerà sul tema: «Contro il riarmo tedesco e la strage atomica».

UN NUOVO ATTACCO ALLA DEMOCRAZIA NELLA FABBRICA

Soltanto la lista padronale accettata alla Cortin per la CI!

La direzione organizza a sue spese un «sindacato» - Respinta la lista della FIOM - La energica reazione dei lavoratori e dell'organizzazione unitaria

Gli attacchi alle Commissioni interne e alle libertà sindacali vanno arricchendosi di episodi particolarmente scandalosi.

Mentre la Giunta capitolina tenta di far dipendere dalla totale eliminazione dei distacchi per i dirigenti delle Commissioni interne dell'ATAC il rispetto degli accordi, relativi alle Gratifiche di Pasqua e di Ferragosto, (sconcertante ricatto, con il quale, praticamente, si propone ai tranvieri di privarsi degli strumenti più efficaci di difesa aziendale se desiderano ottenere i lievi miglioramenti economici concordati con la direzione!), in una azienda metalmeccanica l'attacco alle libertà sindacali si è sviluppato con caratteristiche di particolare odiosità.

Alla Contin, azienda che occupa 150 lavoratori, il sindacato unitario, nei primi dell'anno in corso, aveva chiesto che fossero indette le elezioni per la Commissione interna. La direzione dello stabilimento, che lavora per conto del Ministero della Difesa, fabbricando accessori per l'Aeronautica, non prese in considerazione la richiesta, rimasta senza risposta. Subito dopo, però, si ebbe notizia, in fabbrica, che i padroni della Contin stavano procedendo direttamente all'organizzazione del sindacato cislino, assumendosi gli oneri finanziari, relativi alle tessere e ai bollini delle tessere della C.I.S.L. Uno per uno, i dipendenti venivano accostati dai capi reparto e sollecitati, con argomenti, di cui è facile argomentare la natura, ad aderire al sindacato cislino, senza preoccuparsi di sborsare una lira, perchè alle spese, come si è detto, ci pensava la Direzione dello stabilimento.

Della singolare iniziativa «sindacale» veniva immediatamente informata la FIOM provinciale, che si preoccupava di presentare la lista dei propri candidati alle elezioni della C. I. E' stato a questo punto che l'attacco della Direzione ha messo allo scoperto tutte le sue batterie: il primo marzo i sindacati vengono invitati a presentare le liste per le elezioni, ma quando pochi giorni dopo, entro i termini regolamentari, la FIOM presenta la sua lista, la direzione la accetta per restituirla il giorno dopo declinando la propria incompetenza sull'argomento nè precisa a chi bisogna presentare la lista.

Passano i giorni, scadono i termini e la direzione, infine, annuncia che ormai non c'è più tempo e le elezioni si faranno con una sola lista, quella della CISL, preparata dalla Direzione medesima.

Energica è stata la replica del sindacato unitario dei metallurgici, che ha immediatamente interessato l'Unione degli industriali alla grave questione, mentre tra i dipendenti della Contin si è sviluppata una forte opposizione ai metodi inconcepibili della direzione aziendale e del signor Marcello Contin, di cui tutti ancora ricordano le zelanti prestazioni agli occupanti nazisti, quando l'azienda produceva sulla base di commesse belliche ordinate dall'esercito tedesco.

Scandalosa provocazione alla Cidonio di Acilia

La tenenza dei carabinieri, nella cui giurisdizione si trovano i cantieri edili di Acilia, ha proceduto, ieri, ad un illegale sequestro che ha suscitato un vivissimo fermento tra i lavoratori della *Cidonio*.

Alcuni carabinieri sono intervenuti nel cantiere e hanno impedito con la forza che si procedesse alla raccolta delle quote di adesione al sindacato di categoria. Il dirigente sindacale che stava procedendo alla raccolta è stato fermato, ed è stata sequestrata la somma raccolta. Dopo di che egli è stato rilasciato.

Il sindacato è immediatamente intervenuto presso la direzione del cantiere, che aveva sollecitato la scandalosa operazione poliziesca, riservandosi di agire legalmente contro gli organizzatori dell'odiosa provocazione.

Proposto dalla C.d.L. un dibattito sull'industria

La segreteria della Camera del Lavoro si è incontrata con il dottor Parisi, presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura per un esame comune della situazione delle industrie e del problema della *Casa Viscosa*, minacciata di completa liquidazione.

Al dottor Parisi è stato illustrato l'allarmante processo di smobilitazione che ha investito i vari settori dell'industria.

Il colloquio, dopo aver preso in esame l'azione svolta per la difesa della *Casa Viscosa*, ha affrontato la questione della legge sull'industrializzazione. La segreteria della C.d.L., a questo proposito, ha rilevato l'ingiustificato ritardo nella preparazione dei piani diretti a dotare di efficienti servizi i comprensori nei quali dovrebbe sorgere la zona industriale nonchè a procedere agli espropri dei terreni. Questi ritardi, è stato osservato, non possono che scoraggiare l'iniziativa di questi industriali che hanno chiesto da tempo di trasferire o creare nuove aziende nella zona industriale.

A conclusione dell'incontro, dopo aver sottolineato l'esigenza di ottenere per Roma l'estensione dei benefici della Cassa del Mezzogiorno, la segreteria della C.d.L. ha invitato la Camera di Commercio a farsi promotrice di un dibattito cittadino sui problemi dell'industria.

Mezzadri in delegazione a colloquio con l'on. Germani

Una delegazione di mezzadri della zona di Roma vecchia, Torre Spaccata, Cecchignola, S. Alessio e Curato si è incontrata con l'on. Germani, presidente della Commissione Agricoltura della Camera, e con gli onorevoli Carla Capponi e Compagnoni.

La delegazione ha illustrato all'on. Germani il pericolo che rappresenta per l'economia dell'Agro romano la possibilità di aprire agli agrari la via delle disdette. In questa zona, infatti, dominata da possidenti come Germi, Molinario, Vaselli e Torlonia, la libertà di estromettere i mezzadri dalla terra agevolerebbe la speculazione sulle aree, già così sviluppata.

L'on. Germani, pur non dichiarandosi favorevole alla giusta causa permanente, ha ammesso che le questioni poste dalla delegazione sono degne della più attenta considerazione.

Al termine del colloquio, la delegazione ha esortato l'on. Germani a sostenere il disegno di legge, presentato da Segni sui patti agrari.

Una corona del Comune al monumento di Mazzini

Il Sindaco prof. Rebecchini, ricorrendo ieri l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini ha deposto presso il monumento ad esso dedicato sul piazzale Romolo e Remo, una grande corona di alloro con nastri dai colori di Roma.

Importante riunione per il congresso della FGCI

Domani alle ore 17,30 sono convocati alla sezione Salario (via Sebino) il Comitato Federale del Partito, il Comitato Federale della FGCI, i segretari delle sezioni del Partito, i segretari e le segretarie dei circoli dei giovani e delle ragazze. All'ordine del giorno: «Problemi delle giovani generazioni e preparazione del Congresso provinciale della FGCI» (Relatore Aldo Giunti).

CONVOCAZIONI

Partito

Servizio d'ordine: tutti i compagni [illegible] convocati oggi alle ore 17,30 presso la Federazione.

Convegno provinciale d'amministrazione: Amministratori e organizzatori di sezione domani alle ore 18 sono convocati alla sezione Monti (via Frangipane 10). Ordine del giorno: Relazione consuntivo e preventivo della Federazione e compiti del Partito per una più efficace politica amministrativa.

RADIO E TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornale radio. 11,45 Musica da camera. 12,15 Orchestra Ferrari. 14,15-14,30 Il libro della settimana. 17 Orchestra Brigada. 17,45 Concerto. 18,30 Università internazionale Guglielmo Marconi. 18,45 Orchestra napoletana. 19,15 Il ridotto. 19,45 La voce dei lavoratori. 20 Orchestra Canfora. 21 Concerto sinfonico. 24 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 13,30, 15, 18 Giornale radio. 9,30 Spettacolo del mattino. 10,30-11 Casa, dolce casa. 13 Dischi volanti. 14 Il contagrammista. 15,30 Gaetano Gimelli e la sua orchestra. 16 Terza pagina. 16,30 Cannibalismo in treno. 17 Un'ora in Piemonte. 19 Classe unica. 19,30 Pier Emilio Bassi e la sua orchestra. 20 Radiosera. 20,30 Orchestra Savina. 21 Occhio magico. 22 Ultime notizie. 23-23,30 Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 19 Musiche di Franz Schubert. 19,30 La Rassegna. 20 L'indicatore economico. 20,15 Concerto di ogni sera. 21 Il Giornale del Terzo. 21,20 L'uragano. 23,30 Spazi musicali.

TELEVISIONE — 17,30 La TV dei ragazzi. 20,45 Telegiornale. 21 Zio Vania. Replica Telegiornale.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 15,45, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

PICCOLA PUBBLICITA'

TI COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù vendo camerletto branzo ecc. Arredamenti granlusso - economici facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

INIZIATO IERI IL PROCESSO IN CORTE D'ASSISE

Paolo Zangrilli dinanzi ai giudici ribadisce: "Non sono un assassino!"

Il delitto di Borgata Finocchio è stato rievocato dal Presidente — Quale potrebbe essere stato il movente? — Sessanta testimoni chiamati a deporre

Un uomo è in carcere da due anni e otto mesi, in attesa di essere sottoposto a processo, perchè ritenuto responsabile, sulla base di indizi e nonostante le sue proteste di innocenza, di un efferato delitto. Ieri mattina, egli — il 52enne Paolo Zangrilli, domiciliato alla Borgata Finocchio — è comparso dinanzi ai giudici della I sezione della Corte d'Assise per sostenere la battaglia dalla quale dipenderà tutto il suo avvenire.

I fatti che sono all'origine di questo processo emozionante sono stati riepilogati dal Presidente della Corte d'Assise, dottor Tangari, con chiarezza e senza lungaggini.

Nella notte tra il 6 e il 7 luglio del 1952, venne uccisa una donna di 46 anni, Felicetta Atturo, che fu rinvenuta priva di vita dalla figlioletta Teresa Mori — allora di nove anni — su un prato, a pochi passi di distanza dalla sua modestissima abitazione alla Borgata Finocchio, coperta con la sola sottoveste ed orrendamente deturpata da ferite inferte selvaggiamente al volto e alla gola con due pietre — abbandonate sul posto, insanguinate — e con un coltello, che non fu trovato.

La bambina non ha saputo mai precisare a che ora avvenne il macabro rinvenimento. Disse soltanto che, svegliatasi ad un'ora imprecisata della notte, si accorse che sua madre non era nel letto e si alzò per cercarla. La porta di casa era aperta e la bimba uscì nella semioscurità della notte estiva per imbattersi, dopo pochi passi, nel corpo sanguinante della mamma. Teresa era praticamente sola in casa. Con lei, infatti, c'era soltanto la sorella di due anni e mezzo, profondamente addormentata, poichè il babbo, Nazareno Mori, lavorava a quell'epoca al Forte Boccea, dove si tratteneva anche di notte. Dovette farsi coraggio e correre, percorrendo circa un chilometro, fino a raggiungere le abitazioni più vicine. Quando i carabinieri furono informati del delitto erano ormai le ore 2,15 del 7 luglio.

Un sopraluogo in casa di Felicetta Atturo — una casa composta di una sola stanza e di una cucina — portò alla scoperta di un secchio colmo d'acqua insanguinata. L'assassino, compiuto l'orrendo crimine, era evidentemente entrato nella casa della vittima per nettarsi le mani.

Come fu accusato del delitto Paolo Zangrilli? Secondo la requisitoria del giudice istruttore, dott. Giuseppe Zenga, che lo ha rinviato a giudizio, gli «elementi possibili sufficienti» ad incriminarlo sono due: anzitutto, l'impossibilità in cui lo Zangrilli si trova di render conto, non delle linee generali, ma minuto per minuto, dei suoi movimenti nel periodo in cui probabilmente fu commesso il delitto; in secondo luogo, una dichiarazione resa dalla bimba Teresa Mori, secondo la quale, dopo che la piccina ebbe scoperto il delitto e mentre correva in cerca di aiuto, sarebbe stata avvicinata dall'imputato che le avrebbe detto: «Se parli ti ammazzo». Va notato, però, che la bambina non pronunciò tale gravissima accusa subito dopo il delitto, durante i primi interrogatori ed in sottoposta, ma confidò la circostanza ad una suora dell'Ortofrutofrio in cui fu ricoverata, ben quattro mesi dopo, quando lo Paolo Zangrilli era stato tratto in arresto. Teresa tacque tutto quel tempo, perchè dominata da un comprensibile terrore, oppure fu indotta a parlare per suggestione altrui, oppure, infine, credette di riconoscere nello Zangrilli l'uomo che effettivamente le rivelò la terribile notte del 7 luglio? Forse questo non sarà mai accertato.

Nella sentenza di rinvio a giudizio, tuttavia, non si fa cenno di un possibile movente che avrebbe potuto spingere la mano di Paolo Zangrilli. Nella Borgata corsero voci volte ad avvalorare l'ipotesi di un delitto a sfondo passionale, si disse che l'imputato corteggiava Felicetta Atturo e che si sarebbe vendicato per essere stato respinto; si disse anche che il dio, pochi giorni prima del delitto, l'aveva in bistecca, del resto di scarsa entità. Rimarrebbe da spiegare, in tal caso, come Felicetta Atturo potesse [illegible] di sera in sera, nella notte di sera in sera, nonostante dell'uomo che respingeva.

Comunque, Paolo Zangrilli [illegible] nell'udienza di ieri [illegible] con calma e sicurezza la propria completa innocenza. Dopo aver dichiarato — secondo quanto prescrive la procedura del dibattimento — di essere difeso dagli avvocati Marinaro e Sabatini, ha infatti detto a voce alta: «Non sono un assassino». Poi, rispondendo a domande del Presidente e del PM dott. Dovato, ha cercato di rendere conto passo per passo dei suoi movimenti della sera del 6 luglio, senza tuttavia riuscirvi in maniera precisa, perchè alcuni incontri con persone che saranno chiamate a deporre nei giorni successivi, alcune circostanze di tempo e di luogo, sono rimaste incerte. Si tratta delle comprensibili dimenticanze di un uomo che non aveva motivo di tener conto di fatti di per sè trascurabili, o si tratta invece delle lacune di un alibi che non fu studiato nei suoi minimi particolari? A questo interrogativo si risponderà nei giorni che verranno. Il processo occuperà diverse udienze, in quanto dovranno essere ascoltati ben sessanta testimoni, tra i quali, importantissima, la bambina Teresa Mori.

Gravemente intossicato da verdura avariata

Alle 3,40 della scorsa notte è stato ricoverato in osservazione al Policlinico l'operaio Domenico Giovannangeli, di 34 anni, da Ariccia. L'uomo era stato colto nella sua abitazione da acutissimi dolori intestinali dopo aver mangiato della verdura cotta alcuni giorni prima.

Muore per una caduta sulle scale di casa

Il calzolaio Giuseppe De Angelis, di 60 anni, abitante in località Casalbruciate nella tenuta di Maccarese, è rimasto vittima di una banale caduta dalle scale della sua abitazione. Ieri l'altro verso le 23 il De Angelis stava scendendo le scale quando per cause imprecisate cadeva sbattendo violentemente la testa, fratturandosela. Soccorso dai vicini e trasportato nella propria abitazione il vecchio calzolaio decedeva dopo una diecina di minuti per le gravi ferite riportate. Sono in corso indagini dei carabinieri di Ostia Lido.

Improvvisamente aggravate le condizioni di Anna Mura

Gli interrogatori subiti hanno provocato un nuovo choc alla donna

Le condizioni di Anna Mura, la mondana sarda ferita a martellate il 1 marzo da Vincenzo De Marzi nel corso di un sedato tentativo di rapina, si sono improvvisamente aggravate e i medici, nonostante ricorrano a tutti i ritrovati della scienza, non sperano di salvarla.

Gli interrogatori dei giorni scorsi e, forse, ancor di più, il drammaticissimo confronto con il suo aggressore le hanno provocato un forte choc che ha avuto gravi ripercussioni sul suo debolissimo organismo.

Continuano, nel frattempo le indagini della polizia, decisa a andare a fondo ed a accertare tutte le responsabilità inerenti le feroci aggressioni della Passeggiata Archeologica. Il giovane Vincenzo Franconeri complice di Viriglio De Marzi in una rapina consumata l'estate scorsa ai danni della stessa Anna Mura, è stato intanto associato alle carceri di Regina Coeli e interrogato dal magistrato.

Gratifiche speciali al Banco di Roma

Nel 50 anniversario del Banco di Roma, per iniziativa del amministratore delegato Ugo Foscolo, sono state corrisposte al personale gratifiche speciali e premi straordinari in denaro di più modesto [illegible] Forse di minore per i dipendenti che si [illegible] negli anni 1953-54 e poco indanaro per i dipendenti [illegible]

L'iniziativa è stata accolta con simpatia dal personale.

Rievocazione di Fermi all'Accademia dei Lincei

[illegible] 10 l'Accademia Nazionale dei Lincei [illegible] in una seduta a Corso [illegible] a ricordare l'opera di Enrico Fermi.

[illegible] prof. Vincenzo Malacrino [illegible] Accademia [illegible] a Palazzo [illegible] Lorenzo [illegible] 11 Partito [illegible] Nazionale prof. [illegible] Lincei.

Tenta di uccidersi con compresse di veramon

In un momento di sconforto per questioni d'amore la donna [illegible] Maria Marcelli, di 34 anni, [illegible] Prenestino, [illegible] 6 ha tentato di suicidarsi ingerendo 1.000 pastiglie di veramon e 1.000 pastiglie di [illegible] nella sua abitazione [illegible] quantità [illegible] di veramon.

Allo stato [illegible] Policlinico [illegible] Marcelli è stata dichiarata guaribile in due giorni.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi venerdì 11 marzo. (70-295). S. Eraclio vescovo. Il sole sorge alle 5,46 e tramonta alle 18,22.

— Bollettino demografico. Nati: maschi: 37, femmine 42. Morti: maschi: 26, femmine 19. Nati morti 2. Matrimoni 20.

— Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri, minima 3,1, massima 12.1.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— TEATRI. [illegible]

— CINEMA. Le ragazze di San Frediano al Capitol; Arsenico e Sensi al [illegible]; Tempo [illegible] all'Alhambra; Le amanti di Vittorio [illegible] al Flaminio; [illegible] Città per i [illegible] XXI Aprile; [illegible] Vittorio [illegible] Adriano; [illegible] Vittorio [illegible] Odeon; [illegible] Roma [illegible]

— RADIO. Programma nazionale: [illegible] Secondo programma: ore 16 Terza pagina [illegible] Terzo programma: ore 19 [illegible] Sinfonica [illegible] Vienna.

ISTITUTO «GRAMSCI»

— Questa sera alle 19 nella sede di via Sicilia 136 (int. Sanfedino De Feo terrà, per il corso di Politica Economica, la lezione sul tema «Il contratto agrario». Nel pomeriggio alle 17,30 il gruppo di ricerca sul tema «Le classi capitalistiche».

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Università popolare romana. Alle 18 nei locali della Discoteca di Stato in via M. Caetani 32, terza audizione musicale offerta dalla discoteca e illustrata dal socio dott. Vittorio Parroni. Musiche di Verdi, Domenico e Giacomo Puccini, Grieg, Bellini, Rossini e Giordano. Ingresso riservato ai soci e familiari.

— Istituto superiore di Sanità. Alle 18 nell'Aula Magna dello Istituto il prof. Giovanni Semerano dell'Università di Padova parlerà su «Applicazioni recenti del metodo polarografico in chimica biologica».

— Seminario biologico «R. Damiani». Alle 18, nell'aula dello Istituto di Anatomia patologica il dr. Nils Aal Barricelli parlerà su «Modelli numerici di processi evolutivi».

MOSTRE

— La Fontanella (via del Babuino 194). Alle 18 inaugurazione della mostra personale del pittore Walter Lazzaro. La mostra resterà aperta fino al 25 corr.

— La Cassapanca (via del Babuino 107). Il pittore Richard Antoh esporrà dal 12 al 14 marzo.

CORSI E LEZIONI

— Centro Professionale ENALC (via Maria Adelaide 14 telefono 353.359). Sono aperte le iscrizioni al corso di addestramento per taglio e confezione. Le lezioni si svolgeranno in appositi locali e la frequenza è gratuita.

Percossa e ridotta in fin di vita da un gruppo di donne inferocite

Il grave episodio di violenza è accaduto a Pantano Borghese

Un sanguinoso episodio di violenza è accaduto nel primo pomeriggio di ieri a Casal di Santa Maria, a Pantano Borghese. Una donna, certa Germana Scarponi, di 30 anni, abitante in un casale della zona, è venuta a diverbio con un gruppo di altre donne.

La lite è degenerata ben presto. Alcune donne inferocite si sono lanciate sulla Scarponi colpendola con violenza al capo con pugni e malmenandola anche quando la giovane è caduta a terra.

La Scarponi è stata soccorsa e trasportata all'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari l'hanno ricoverata in osservazione per commozione cerebrale e gravi lesioni.

I carabinieri della stazione di Torre Gaia hanno proceduto al «fermo» di alcune partecipanti alla rissa.

Disarma un ladro armato di coltello

Un giovane malvivente, Antonio Ventimiglia, 28 anni, nato a Tunisi e residente a Roma in via Capraia alla borgata del Tufello, il quale si spacciava per il conte di Ventimiglia, è stato tratto in arresto dopo un movimentato inseguimento da parte dei vigili notturni Antonio Scordino e Saverio Petruzzelli, perchè sorpreso a rubare nell'interno dell'auto americana targata 4 C 44391 di proprietà dell'ufficiale americano George W. Wolton, lasciata incustodita fuori dell'albergo in via Cavour. Mentre il ladro veniva tradotto dai vigili al commissariato Viminale riusciva a fuggire lanciando contro lo Scordino ed il Petruzzelli la refurtiva.

Il Petruzzelli, però, dopo un movimentato inseguimento, che aveva termine in via Napoleone III, riusciva a fermare il Ventimiglia, a disarmarlo dopo una drammatica colluttazione del suo acuminato coltello che l'uomo aveva improvvisamente estratto, dicendo: «Lasciami o ti ammazzo!». In quel momento però giungevano alcuni agenti di P. S. e il Ventimiglia veniva immobilizzato e tratto in arresto.

Una donna cade scendendo dal filobus

Nel pomeriggio di ieri, alle 18,30, una donna si è ferita in un incidente accaduto in via Veneto. La signora Maria Urwat, di 53 anni, cittadina austriaca, è caduta dal predellino di un filobus mentre scendeva all'angolo con via Boccompagni. Al Policlinico è stata giudicata guaribile in 40 giorni.

Carovana della neve organizzata dall'UISP

In occasione dei campionati provinciali invernali di sci organizzati dall'UISP, la Sezione SCI romana ha preparato una carovana della neve che si effettuerà su moderni pullmans, con quota di partecipazione [illegible] lire 900. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede dell'UISP, via Sicilia 154-c, telefono 474.483, entro venerdì [illegible]

ABBONATI SUBITO

e fa abbonare

i tuoi amici a

IL CALENDARIO DEL POPOLO

PROBLEMI DELL'ARTIGIANATO ALLA FIERA DI ROMA

Venti padiglioni accoglieranno quest'anno alla Fiera di Roma, dal 28 maggio al 12 giugno, [illegible] merceologiche.

Ad [illegible] Agricoltura, Arredamento, Chimica ed elettrotecnica, Edilizia, Abbigliamento ed impianti igienici sanitari, Cuoio e pelle, Elettronica ed [illegible] artistiche, Elettronica ed Meccanica, Nautica, Plastica, Trasporti e turismo, Oltre, [illegible] Distribuzione [illegible], Organizzazione del lavoro, Attività [illegible].

Una [illegible] attività creatrice [illegible] intorno alla prossima Fiera [illegible] e realizzazioni [illegible] industriali e commerciali, pannelli reclami [illegible] luminosi, che [illegible] alla sistemazione generale dei vari padiglioni, piccoli e grandi, impegna parecchie categorie di lavoratori [illegible] decoratori, [illegible] tappezzieri, bozzettisti, elettrici [illegible] ciò non possiamo che rallegrarci: tanta disoccupazione di meno. La richiesta di mano d'opera aumenta ogni anno con il progresso di questa nostra Fiera che ha ormai acquisito il carattere di una vasta rassegna dell'economia generale, [illegible] in primo piano la partecipazione documentata [illegible] commerciali di Roma e della sua regione.

Con la cooperazione dei ministri, degli Enti ufficiali, alcune Mostre speciali si svolgeranno nell'ambito della Fiera: del Latte e dei suoi derivati, il Salone dell'Alimentazione, la Mostra della Regione Sarda, quella dei Cantieri di lavoro e dei corsi di addestramento professionale; nonchè i vari convegni e congressi nazionali, tra i quali quello promosso dall'Amministrazione Provinciale dei Sindaci della Provincia per l'esame dei problemi dell'Artigianato.

La Fiera occuperà, all'EUR, un vasto terreno — circa 100 mila metri quadrati — prescelto secondo il criterio di una migliore utilizzazione, poichè, pur conservando l'ingresso principale sulla grandiosa piazza Italia, porterà il campo espositivo con linea marcata sul viale Cristoforo Colombo, offrendo una visuale più immediata ed un carattere più animato. Inoltre, l'avveduta inaugurazione della Metropolitana consente ora di creare un secondo ingresso principale nei pressi della stazione dell'EUR, ingresso che riuscirà particolarmente utile a coloro che giovandosi della riduzione ferroviaria del 25 per cento accordata dal Ministero dei Trasporti da tutte le città d'Italia, in occasione della Fiera, potranno trasbordare senza neppure uscire dalla stazione di Termini.

RUBAVANO SULLE AUTO IN SOSTA

Nelle mani dei carabinieri una banda di esperti ladri

I carabinieri del nucleo speciale del Gruppo Interno hanno denunciato otto persone per furto, concorso in furto, ricettazione e appropriazione indebita. Si tratta di una banda organizzata (una «paranza» come si dice nel gergo della malativa) e specializzata in furti consumati a bordo di auto in sosta, particolarmente nel quartiere Ludovisi.

Il quartiere generale e luogo di ritrovo della banda era un caffè di piazza Vittorio Emanuele. Fra il materiale sequestrato dai carabinieri, per un valore che supera i due milioni, vi sono preziosi, fucili da caccia, polizze di pegni relative a gioielli impegnati dai ladri.

I denunciati in stato di arresto sono: il capo della «paranza» Elio Rubeo, di 33 anni, macellaio, pregiudicato, detto «Luigino»; Renato Cocci, di 63 anni, commerciante; Dante Leoni, di 31 anni, commerciante, pregiudicato, detto «il ben Repubblica»; Mario Pucher, di 43 anni, stuccatore, pregiudicato. Sono stati denunciati a piede libero: Alessandro Terzuoli, di 43 anni, commerciante; Alfredo La Gatta, di 46 anni, mediatore, Venerando D'Anna, di 29 anni, irreperibile; Tebaldo Bartolozzi, di 75 anni, ortopedico.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

PROMETTE DI ESSERE BELLA LA PIU' GRANDE CORSA CICLISTICA ITALIANA

Il percorso del "XXXVIII Giro d'Italia" si addice alle corse a tappe moderne

Eliminate le tappe lunghe, la corsa potrà essere agile e veloce – I giovani potranno rendere abbastanza dura la vita agli « assi » – 41 milioni di premi

Le grandi fatiche, le grandi camminate, non sono gradite ai campioni. Questa considerazione è stata fatta dagli uomini dell'organizzazione del « Giro », il giorno che hanno abbozzato la pianta della nostra grande gara a tappe. Di conseguenza sono state limate le difficoltà; e le distanze — medie, nel complesso — sono state rese agili e veloci, il più possibile. Giusto.

Giusto perché se i campioni non gradiscono le grandi fatiche, le grandi camminate, è inutile tempestare di ostacoli le gare e tener lunghe le distanze; se lo vogliono, i campioni possono sempre dimostrare che nelle tappe-fiume si può andare a spasso, e che in processione si può salir al Passo del Bernina. Finché nella corsa i campioni avranno la possibilità (come oggi hanno) di fare il bello e il brutto tempo, con i campioni, è meglio venir a patti.

E poi le corse agili e veloci, che vogliono sforzi brevi e ripetuti, meglio e più soddisfano le esigenze dello sport d'oggi, che ha fretta d'arrivare allo scopo. Il tempo della polvere e dei 25 l'ora è passato: a 40 e più l'ora, come in bicicletta oggi si cammina, non si possono sostenere, per settimane e settimane, sforzi lunghi e pesanti.

* * *

La più lunga parola del nostro vocabolario — precipitevolissimevolmente — s'addice al « Giro » di quest'anno, che potrebbe farci la sorpresa di clamorose rivelazioni.

Mi spiego: la distanza totale non eccessiva, l'agilità e la nervosità della maggior parte delle tappe, la possibilità di respiro che offrono i riposi e le spesse e lunghe attese fra una corsa e l'altra, permetteranno ai giovani, e agli uomini di più pronto ricupero, di buttarsi, spesso, nella mischia. Così gli « assi » non potranno dormir troppo sulle ruote: e il cercar di risolvere la gara di forza, nelle ultime tappe di montagna, potrebbe risultare assurdo, se non impossibile, agli « assi ».

Si capisce che anche quest'anno gli « assi » avranno il coltello dalla parte del manico; ma è difficile colpire chi corre di gran passo.

* * *

Un « Giro » aperto, dunque. Un « Giro » che promette di essere interessante, disputato, bello.

Ma i giovani non dovranno aver paura d'uscir fuori dal guscio.

E gli « assi » dovrebbero avere il buon gusto di non ripetere le tristi e antipatiche commedie di cui si sono resi protagonisti nella corsa da Bolzano a St. Moritz l'anno passato.

A suo tempo, parlerò delle caratteristiche del « Giro » che, in linea di massima, soddisfa le esigenze tecniche delle corse a tappe moderne, anche se per ragioni di pubblicità, di propaganda e d'interesse si deve muovere su determinate strade e puntare su determinati traguardi. Così si spiegano i tanti arrivi in città-villeggiatura, così si spiega la puntata a Cannes, così si spiegano gli indugi a Genova e a Roma.

A Roma è in programma una corsa sulle strade dove saranno disputate le « corse dell'arcobalero »: folla e folla e, quindi, quattrini e quattrini.

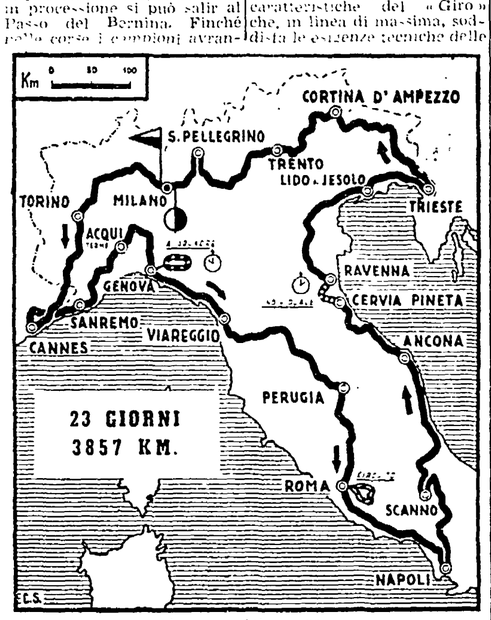
A Genova è in programma una gara a squadre contro il tempo. Si farà, la « giostra », dopo 5 giorni di corsa, dopo — cioè — che saranno stati raggiunti i traguardi di Torino, Cannes, Sanremo, Acqui e Genova. Liscia, facile, è la gorsa che ha per traguardo Torino. Ma le altre sono abbastanza tormentate, e non mancano gli ostacoli difficili. Può accadere che qualche uomo si perda per strada e che, quindi, qualche squadra si trovi ridotta di numero quando si lancerà nella « giostra ». Accadde a Modena, due anni fa, che la squadra di Koblet fu costretta a battersi con 5 uomini, contro i 7 delle squadre avversarie. Il fatto fu criticato; perché non si è cercato di evitare l'eventuale possibile rischio d'una nuova, più cruda, critica?

D'altra parte il « Giro » costa milioni e milioni; il « Giro » costa 41 milioni soltanto di premi.

Il « Giro », è giusto dirlo, non è un affare.

E siccome quel che dà la « carovana della pubblicità » non basta per portare i conti in pareggio, da qualche altra parte i soldi devono pur venir fuori.

ATTILIO CAMORIANO



Il grande del percorso

Sotto inchiesta i corridori della «6 giorni» di Parigi?

PARIGI, 10 — La deludente « Sei giorni » con la nuova formula della corsa a tempi invece che a coppie non ha soltanto provocato malumori tra gli spettatori. Anche la direzione del Velodromo d'Inverno ha reagito energicamente per il comportamento di alcune squadre nelle ultime ore, ed ha chiesto sanzioni contro di queste.

Un portavoce del Vel d'Hiv ha dichiarato: consegneremo l'ammontare dei premi, dei premi di traguardo ed i contratti alla federazione francese affinché prenda le sue responsabilità, conduca un'inchiesta ed eventualmente colpisca i responsabili. Crediamo che quattro squadre non abbiano corso sportivamente e precisamente le terne Kobet-Plattner-Van Bueren, Schulte-Peters - Derksen, Ockers - Van Steenbergen-Gosseau e Patterson-Vono-di-Meckrodt.

Il sig. Grundwald, che ha fatto le precedenti dichiarazioni, ha aggiunto: « In conseguenza delle decisioni che prenderà la federazione decisteremo se converrà fare appello ad altri enti competenti ».

CALCIO

Italia-Olanda militare il 23 marzo al «Vomero»

NAPOLI, 10 — Mercoledì 23 marzo allo stadio del Vomero di Napoli si disputeranno due partite del torneo internazionale militare di calcio e precisamente alle ore 11 Egitto-Turchia e alle 16 Italia-Olanda.

Coppi alla Milano-Torino

FAUSTO COPPI

Centoquarantanove sono i corridori iscritti alla corsa. Domani avrà luogo la punzonatura - Anche l'australiano Mockridge al « via »

MILANO, 10. — Lo svizzero Martin Metzger ha chiuso lo elenco dei 149 iscritti alla «XXXVIII Milano-Torino». Anche la Casa Bianchi ha elaborato la X ancora esistente a fianco del n. 74 della sua formazione confermando l'adesione di Fausto Coppi, mentre Girardengo ha annunciato la partecipazione dell'australiano Russel Mockridge, vincitore della « Sei giorni » di Parigi.

Le case iscritte sono Frejus, Torpado, Welter, Legnano, Leo Chlorodont, G S Chlorodont, Atala, Legac, Nivea-Fuchs, Fiorelli, Bianchi, Guerra. Girardengo con un complesso di 87 corridori. Inoltre sono iscritti 12 stranieri e 48 indipendenti per un totale di 149 partecipanti.

Le operazioni di punzonatura si terranno sabato.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 10 di domenica 13 marzo in piazzale Accursio.

La partenza verrà data alle ore 11.30 sulla stradale per Rho. L'arrivo a Torino avverrà sulla pista del Motovelodromo.

PER L'IMPEGNATIVA TRASFERTA DI NAPOLI

Il terzino destro e le ali i dubbi di "mister„ Carver

Immutata la formazione della Lazio contro il Genoa? Prosegue intensa la preparazione delle due squadre romane

Archiviate le emozioni del « derby », Roma e Lazio si stanno preparando con grande impegno per gli incontri di domenica prossima, che — come noto — vedranno i biancazzurri impegnati all'Olimpico con il Genoa e i giallorossi al « Vomero » con il Napoli. Mentre per la Lazio, almeno sulla carta, il compito non si presenta difficile, l'impegnativo appare quello della Roma che a distanza di sette giorni dovrà affrontare un altro derby, che — se pur interregionale — non ha niente da invidiare per tradizione e rivalità a quello capitolino, oltre tutto sembra che domenica al « Vomero » ci sarà anche il C. T. *Marino a caccia di « azzurabili »* per l'incontro di Siracusa con la Germania Occ.

I giallorossi che non hanno preso parte all'incontro con i rincalzi della Fiorentina si sono recati ieri in mattinata allo Stadio Torino, ove sotto la guida di mister Carver, hanno sostenuto una breve seduta ginnico-atletica ed effettuato alcuni tiri in porta, per stamane, a ranghi completi, è previsto un nuovo allenamento atletico e su pallone.

Per la formazione che dovrà affrontare il Napoli tutto è ancora in alto mare: il terzino inglese, infatti, ha ancora dei dubbi per il ruolo di terzino destro, per il quale sono in ballottaggio Giuliano e Stucchi, e per le due ali (Ghiggia, Nyers o Cavazzuti?). Qualcosa di più preciso, comunque, si saprà questa sera, quando mister Carver diramerà l'elenco dei giocatori convocati per la trasferta di Napoli.

I biancazzurri, dal canto loro, si son portati ieri mattina alla Rondinella e sotto la guida del prof. Silvestri hanno svolto una intensa seduta ginnico-atletica corredata dai rituali palleggi e tiri in porta. Fini e J. Hansen, pur presenti, non hanno partecipato alla lenitiva: il primo che lamenta un doloroso strappo si è limitato a fare bagno e massaggio, mentre il secondo che ha la caviglia sinistra un po' gonfiotta, dopo aver fatto un torneo, ha svolto della ginnastica a terra per lo stesso scopo.

Per lo schieramento di domenica tutto sembra risolto: dovrebbero giocare gli stessi uomini del pareggio in corso con la Roma. Arcoleo J. Hansen, sulla presenza del quale si nutrivano dei dubbi a causa della distorsione alla caviglia quasi sicuramente sarà in campo poiché le sue condizioni fisiche sono sensibilmente migliorate in questi ultimi giorni; comunque se il bravo danese non potesse esser utilizzato, mister Ravno schiererebbe Bredesen ad interno e alla Fontanesi. Stamane, sempre sul terreno della « Rondinella » avrà luogo una nuova seduta atletica.

Per la partita con il Genoa che dovrebbe segnare il trionfo della Lazio nelle corse al vertice della classifica, i dirigenti del sodalizio di via Frattina hanno organizzato una giornata a « carattere popolare ». I prezzi sono i seguenti: *Tribuna Monte Mario num.* L. 1150-1750; fondo nazionale scoperto invernale; *Tribuna Tevere num.* lire 790-60, *Tribuna Tevere non num.* L. 440-60; *Curva sedere* L. 280-20, *Curva in piedi* lire 120-10.

I biglietti saranno in vendita fino alle ore 12.30 di domenica presso le principali ricevitorie del Totocalcio. Con l'occasione si manderà agli abbonati nella tribuna che per assistere alla suddetta gara dovrà essere esibita la tessera con il bollino relativo alla rata del mese di febbraio.

Pal.

Le società debbono pagare l'IGE sul ricavato dalla cessione di giocatori

MILANO, 10 — Il tribunale in merito alla discussa questione del pagamento dell'I.G.E. da parte delle società calcistiche sul ricavato dalle cessioni di giocatori ad altra società (il « Milan F.C. » con citazione in data 1 luglio 1953 chiese al tribunale di condannare l'Intendenza di Finanza di Milano alla restituzione della somma di Lire 900 mila riscossa per cessioni di calciatori nel periodo 19 aprile 1946-10 novembre 1947) ha deciso oggi che lo scambio dei giocatori, da vita ad un vero e proprio mercato. La società che vende si limita a cedere ad altra società il proprio diritto ad ottenere da un giocatore delle prestazioni sportive. Quindi non si tratta di cessione di contratto ma di trasferimento di un diritto da un soggetto ad un altro. Tale diritto si può considerare un bene materiale ed al suo trasferimento corrisponde una entrata di denaro che non può essere dispensata dal pagamento dell'I.G.E.

Il « Milan » è stato condannato alle spese di giudizio in L. 96.356.

DOPO AVERLO DURAMENTE «MALTRATTATO»

Macias batte Songkitrat per k.o.t. alla 11ª ripresa

Il siamese costretto 4 volte al tappeto S'impone un confronto Macias-Cohen

SAN FRANCISCO 10 — *Il messicano Raul Rafer Macias ha ottenuto ieri sera al Cow Palace di San Francisco una magnifica vittoria battendo il coraggioso siamese Chamroern Songkitrat per K. O. tecnico all'undicesima ripresa, vittoria che gli ha dato il titolo di campione mondiale dei pesi gallo riconosciuto solo dalla NBA.*

Tuttavia, non avendo la commissione pugilistica di California — che in parte della NBA — riconosciuto il combattimento come valevole per il titolo mondiale, Tony Petronella ha potuto consegnare a Macias la cintura di campione solo negli spogliatoi.

Dalla seconda ripresa uno al termine, Macias ha mantenuto l'iniziativa del combattimento su un avversario che gli ha sempre opposto una coraggiosa resistenza. Per velocità, dotato di un pugno più secco e soprattutto in possesso di una tecnica molto più completa di quella di Songkitrat, Macias ha attaccato costantemente il siamese, il cui naso ha cominciato a sanguinare dalla seconda ripresa.

Il messicano ha sfruttato in particolare il rapido e preciso diretto di sinistro, seguito spesso da ganci di destro e appercut al corpo e al viso. Di contro Songkitrat ha cercato il combattimento da corta distanza, raggiungendo talvolta lo scopo. Ma il più delle volte Macias è riuscito a liberarsi e a rientrare con efficacia nell'uscita dei corpo a corpo. Soprattutto a partire dalla quinta ripresa Macias ha messo a nudo prova la resistenza del tailandese.

Nella sesta ripresa Macias accentuava gli attacchi e inviava al tappeto Songkitrat per tre secondi con un crochet destro al viso. Il siamese si rialzava groggy e tornava a terra pochi secondi dopo e vi rimaneva 6".

In seguito a una potente serie di colpi al corpo e al viso, Solamente grazie a un eccezionale coraggio Songkitrat poteva giungere alla fine della ripresa. Nella successiva ancora il siamese portava al tappeto Macias a indietreggiare ma alla fine del round era ancora il messicano a riportarsi in vantaggio.

L'ottava e la nona ripresa erano forse nettamente di Macias. Scosso il decimo tempo e sanguinante abbondantemente dal naso, Songkitrat doveva cedere definitivamente nella undicesima ripresa, in cui Macias attaccava immediatamente e con un perfetto e duro gancio destro al mento inviava al tappeto il siamese che rimaneva a terra per 9". Con incredibile coraggio, Songkitrat riusciva nuovamente a rialzarsi, ma quasi subito Macias, colpito da tutte le parti senza pietà, lo rimandava a terra. Songkitrat si rialzava ancora al conto di 8", ma l'arbitro, Fred Apostoli, sospendeva saggiamente l'impari lotta.

La grande vittoria di ieri sera conferma la classe di Macias e ora mi chiedo: si imporrà un confronto tra lui e Robert Cohen, riconosciuto campione mondiale della federazione francese, da quella britannica e dalla commissione pugilistica dello stato di New York.

Una leva di nuoto indetta dall'UISP Roma

La sezione nuoto dell'UISP Roma indice una leva di nuoto per tutti i giovani che non abbiano superato il 16 anno di età. Le iscrizioni si ricevono tutti i lunedì e mercoledì dalle ore 18 alle 19 nella sede della UISP Roma in via Sicilia 158-C.

CON LA PARTECIPAZIONE DI OLTRE 120 SCIATORI

Da oggi senza Colò le gare del Kandahar

L'iscrizione del campione è stata ritirata ieri sera dalla Federazione italiana

MUERREN (svizzera), 10. — Alla XX edizione delle gare internazionali di del Kandahar, che avranno inizio domani parteciperanno quest'anno oltre 120 sciatori e sciatrici, in rappresentanza di nove paesi.

Il torneo avrà inizio domattina, con la discesa libera femminile, che sarà seguita sabato da quella maschile. Domenica si correranno lo slalom speciale e quello femminile. La gara in discesa si svolge su un percorso di 3,5 km. per gli sciatori e di 3 km. per le sciatrici. Esso è estremamente rapido e pericoloso. Ieri, in un allenamento, la campionessa inglese Lesley Thomson si è fratturata in una caduta entrambe le gambe.

Gli atleti in gara appartengono ai seguenti paesi: Svizzera, Italia, Francia, Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Jugoslavia e Norvegia.

In serata la Federazione sciistica italiana ha notificato di aver ritirato dalle gare Zeno Colò, che la Federazione internazionale ha dichiarato professionista per avere permesso l'utilizzazione del suo nome ha scopi pubblicitari. La Federazione stessa aveva appoggiato lo Ski Club Abetone nella iscrizione di Colò. La notifica della decisione italiana è giunta prima che il Comitato organizzatore delle gare prendesse a sua volta una decisione sul caso Colò.

Domani al Cinema METROPOLITAN e SMERALDO

ASSENTI GARBIN E RAMON

Vittoria di Corvino nel Premio Arconte

Assenti Garbin e Ramon, Corvino si è aggiudicato il Premio Arconte (Lire 350 mila) in una prova di centro cento metri a Capannelle. Ecco il resoconto della precedente vittoria precisazione sulla pista [illegible] e che edulio Salvere.

Ecco i risultati e le quote del totalizzatore:

1 corsa: 1) Formicone; 2) Toma. Tot. V. 23, P. 10, 10. Acc. 41.

2 corsa: 1) Conte; 2) Zuccanel. Tot. V. 27, P. 15-15. Acc. 40.

3 corsa: 1) Salvatrone; 2) Tuo. Tot. Totalizzatore V. 25, P. 11-10. Acc. 61.

4 corsa: 1) Maci; 2) Aviana. Tot. V. 41, P. 15-16. Acc. 54.

5 corsa: 1) Corvino; 2) Statore. Tot. V. 35, Acc. 110.

6 corsa: 1) Centrattacco; 2) Jasmin. Tot. V. 24, P. 13-19. Acc. 41.

7 corsa: 1) Maiuli; 2) Le di Quag. Tot. V. 61, P. 13-21. Acc. 162.

TENNIS

Gerdini si è qualificato per la semifinale al Cairo

CAIRO, 10 — Lorenzo Gerdini si è qualificato per la semifinale del torneo internazionale [illegible] battendo [illegible] per 6-4 6-1 [illegible] e domani [illegible] Nicolaides [illegible] Gerdini [illegible] e Bradley per 6-4 4-6 6-3.

GINEVRA 10 — I campionati del mondo di pattinaggio 1955 si svolgeranno in Svizzera dal 22 al 26 febbraio presso l'Centro [illegible] di sport di Mosca.

LE MIGLIORI RACCHETTE IN GARA AL FORO ITALICO

Gli australiani Rose e Worthington ai campionati internazionali d'Italia

Contrariamente a quanto accaduto nel 1954 i campionati internazionali d'Italia che si svolgeranno al Foro Italico dal 2 al 19 maggio l'Australia sarà quest'anno degnamente rappresentata.

E infatti confermata al Comitato organizzatore dei campionati la partecipazione dei due assi Mervyn Rose e George Worthington.

Rose, n. 7 nella graduatoria mondiale e da alcuni considerato addirittura il n. 5, ha vinto nella passata stagione in coppia con Hartwig, la maggior parte delle più importanti prove mondiali di doppio a cominciare da Wimbledon: moltissimi critici hanno ascritto alla sua assenza nelle gare di doppio la ragione dell'insuccesso australiano nella ultima finalissima della Coppa Davis.

George Worthington già facente parte con i famosi Sedgman e Mac Gregor, della squadra che vinse nel 1951 la Coppa Davis in America, attualmente non classificato per insufficienza di prove, è stato lungamente assente dai campi di gioco per una malattia ai polmoni. Comunque quando fu ripreso da circa un anno l'attività, riuscendo di nuovo a occupare posizioni perdute. Ancora quest'anno farà con Rose una delle coppie favorite del doppio maschile nei Campionati.

Attualmente Worthington si trova integrato nei ranghi del Sud Africa dove sarà tra breve raggiunto da Rose.

Ambedue verranno direttamente dall'Italia e prima di Roma a scopo di ambientamento, parteciperanno probabilmente nel torneo di Firenze.

Come è noto nei giorni scorsi anche l'australiano Morea ha assicurato la sua partecipazione alle gare di Roma.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

«Zanetto» e «Amico Fritz» al Teatro dell'Opera

Oggi riposo. Domani, alle ore 21, prima rappresentazione dello spettacolo mascagnano per il decimo anniversario della morte del compositore livornese (tagliando n. 51) con « Zanetto » e « L'amico Fritz » diretti dal maestro Oliviero De Fabritiis.

Dapporto-Scala al Sistina

Comicità, slarzo, intreccio appassionante, una schiera di ottimi interpreti e di bellissime danzatrici, fanno della commedia musicale *Giove in doppio petto di Garinei e Giovannini*, uno spettacolo che soddisfa il pubblico più esigente. Dapporto, Della Scala e Lucy D'Albert sono ogni sera festeggiatissimi nel vivere le piccante vicende di Giove sceso in terra con propositi di audace Cesarova. La recita termina a mezzanotte e quaranta per dar modo a tutti di usufruire del normale servizio autofiloviario. Prenotazioni al 485-480 e 487-690.

ARTI: Ore 21: Cia Peppino De Filippo « I casi sono due » di A. Curcio.
ARTISTICO OPERAIA: Riposo.
ATENEO: Martedì 15, ore 21,15: « Lo stratagemma dei bellimbusti » di G. Farquhar.
CIRCO TOGNI (Piazzale Clodio): Nuovo programma « La Pantomima dell'Acqua », 2 spettacoli: ore 16 e 21,15. Prenotazioni 355 722.
ELISEO: Domani ore 21, Comp. Teatro di Via Manzoni di Milano « Dodicesima notte » di Shakespeare.
GOLDONI: Chiuso.
OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30: « Cenerentola » e il balletto « La quadriglia del Teva ».
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: Cia Dapporto « Giove in doppio petto ».
PIRANDELLO: Ore 21,15: Cia stabile « Antrone » di Anouilh.
IL MILLIMETRO (Via Marsala 100): Ore 21,15: Teatro d'arte dei giovani « La morte bella » di Evtemov e « Gente magnifica » di Saroyan.

Al film « Il Segno di Venere » prodotto dalla Titanus e diretto da Dino Risi prende parte il complesso di attori più importanti che mai sia stato riunito insieme: Sophia Loren, Franca Valeri, Vittorio De Sica, Raf Vallone, Peppino De Filippo e Alberto Sordi. « Il Segno di Venere » verrà quanto prima programmato in tutta Italia

QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: « Rosso e nero ».
RIDOTTO ELISEO: Ore 21: Cia diretta da John C. Mallet « Dial M. for murder » (Crimine perfetto) in inglese.
ROSSINI: ore 21,15 compagnia stabile diretta da Checco Durante « Vigili urbani » di N. Vitali.
S. PIETRO (Tel. 555 251, int. 5.00): Ore 16: Cia D'Origlia Palmi « Christus » I atti di Lebrun.
SATIRI: Ore 21: Cia stabile del giallo diretta da G. Giraldi: « La tana » (The Allow) di A. Christie (novità).
VALLE: Ore 21,15: Cia diretta da G. Giannini con G. Porelli A. Paul « E' tornato carnevale » di G. Cantini.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Tempi nostri con V. De Sica e rivista.
Attiri: La grande minaccia e rivista.
Ambassadori: Bolide rosso con T. Curtis e rivista.
Flaminio: Le amanti di Monsieur Ripois con G. Philipe e rivista.
Principe: Sindrome [illegible] con E. Taylor e rivista.
Venti Aprile: Pietà per i giusti con K. Douglas e rivista.
Volturno: Divisione Folgore con L. Padovani e rivista.

CINEMA

A.B.C.: La minenza per Salvarado.
Acquario: La romana con G. Lollobrigida.
Adriano: Pianura rossa con G. Peck.
Afrone: Jornay Guitar con J. Crawford.
Ambasciatori: [illegible] con A. Dexter.
Ancyona: [illegible] con A. Sordi.
Antene: Le amanti di Monsieur Ripois con G. Philipe.
Appio: [illegible] A. Dazzi.
Aquila: Un americano a Roma con A. Sordi.
Aquila: L'uomo la bestia e la virtù con Totò.
Archimede: Sandra (Residence Palace) con C. Wilde.
Arcobaleno: The Greed Dir Young (Ore 18 21 22).
Arenula: Inferno Blanco con S. Granger.
Ariston: Le ragazze di Sanfrediano con M. Mariani (Ore 14,50 16,45 18,35 20,30 22,40).
Astoria: La grande notte di Casanova con G. Hale.
Astra: Divisione Folgore con L. Padovani.
Atlante: L'urlo dell'inseguito.
Attualità: Le sgualdrine delle 4 con A. Lualdi.
Augustus: Fronte del porto con M. Brando.
Aureo: Carosello napoletano con S. Loren.
Aurora: Continente sommerso con C. Rossero.
Barberini: Sabrina con H. Bogart (Ore 15,20 17,35 19,50 22,25).
Belle Arti: Riposo.
Bernini: Giorni d'amore con M. Mastroianni.
Bologna: Un americano a Roma con A. Sordi.
Brancaccio: Un americano a Roma con A. Sordi.
Capranica: Sandra con C. Wilde.
Capranichetta: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi.
Castello: Il grande cuoco con G. Lollobrigida.
Centrale: Ulisse con S. Mangano.
Cicognia: La signorina rompicollo con M. Lockwood (Ore 17,30 19,15 22).
Fogliano: Cavalca Vaquero con A. Gardner.
Folgore: Il giustiziere del Tropici con R. Fleming.
Fontana: Ivan il figlio del diavolo bianco con N. Gray.
Galleria: E' nata una stella con J. Mason (Cinemascope).
Garbatella: I gladiatori (Cinemascope).
Giulio Cesare: I figli dell'amore con J. C. Pascal.
Golden: Divisione Folgore con L. Padovani.
Hollywood: Un americano a Parigi con G. Kelly.
Imperiale: Pianura rossa con G. Peck (Inizio spettacoli: ore 10,30 antimeridiane).
Impero: Siamo ricchi e poveri con H. Remy.
Induno: *Divisione Folgore con L.* Padovani.
Ionio: Jungla d'asfalto.
Iris: La romana con G. Lollobrigida.
Italia: Il maestro di Don Giovanni con E. Flynn.
La Fenice: Bolide rosso con T. Curtis.
Livorno: Tutto il mondo ride.
Lux: La bella magnifica con Miroslava.
Manzoni: Il prigioniero della miniera con S. Hayward (Cinemascope).
Massimo: La strada del drago con K. Hepburn.
Mazzini: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope).
Medaglie d'Oro: Riposo.
Metropolitan: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi (Spettacoli: 15,35, 17,10, 18,45 20,40 22,40).
Moderno: Pianura rossa con G. Peck.
Moderno Saletta: Le signorine delle 4 con A. Lualdi.
Modernissimo: Sala A: Bolide rosso con T. Curtis. Sala B: Divisione Folgore con L. Padovani.
Mondial: La mano deforme con Van Johnson.
Nuovo: Fronte del porto con M. Brando.
Nomentano: Riposo.
Novocine: Anatomia di un delitto con S. Hayden.
Odeon: Carosello napoletano con S. Loren.
Odescalchi: Susanna ha dormito qui con D. Powell.
Olympia: La carovana del Luna Park con S. Cochran.
Orfeo: Un tram che si chiama desiderio con M. Brando.
Orione: L'isola del sogno.
Ostiense: Riposo.
Ottaviano: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope).
Palazzo: Prima ti ricordo con L. Padovani.
Palestrina: Rodolfo Valentino con A. Dexter.
Parioli: Prima di sera.
Pax: L'uomo del Nevada con R. Scott.
Planetario: Astronomia.
Platino: Terra lontana con J. Stewart.
Plaza: Disorto [illegible] di Walt Disney.
Plinio: Gli uomini perdonano con S. Cochran.
Prenestino: Siamo ricchi e poveri con H. Remy.
Primavera: Orgoglio e pregiudizio con G. Garson.
Quadraro: La domenica della buona gente con M. Fiore.
Quirinale: Prigionieri del cielo con J. Wayne (Cinemascope).
Quirinetta: La linea che uccide con S. Tracy (Cinemascope).
Quirriti: Riposo.
Reale: Un americano a Roma con A. Sordi.
Rex: Sindbad il marinaio.
Rex: Divisione Folgore con L. Padovani.
Rialto: La carovana del Luna Park con S. Cochran.
Rivoli: La lancia che uccide con S. Tracy (Cinemascope). Ingresso continuato. Inizio spettacoli ore 15,30 17,10 20,45 22,40.
Roma: Miseria e nobiltà con Totò.
Rubino: Due ragazze e un marinaio con J. Allyson.
Salario: Una di quelle.
Sala Fritrea: Riposo.
Sala Piemonte: Riposo.
Sala Sessoriana: Riposo.
Sala Traspontina: Riposo.
Sala Umberto: L'albero squadrone con A. Sordi.
Sala Vignoli: Polizia militare con B. Hope.
Salerno: Adamo ed Evelina.
Salone Margherita: Senso con A. Valli.
San Felice: Il romanzo di un chirurgo.
San Panerazio: Riposo.
Sant'Ippolito: Saluti e baci.
Savoia: Un americano a Roma con A. Sordi.
Silver Cine: Solitudine con R. Milland.
Smeraldo: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi.
Splendore: Bianco Natale con D. Kaye (Vistavision).
Stadium: Il prigioniero della miniera con S. Hayward (Cinemascope).
Stella: Riposo.
Superciema: Sinuhe l'egiziano con J. Simmons (Ore 14,15 16,40 19,20 22).
Tirreno: Divertiamoci stanotte con D. Kaye.
Tiziano: Riposo.
Tor Marancia: Riposo.
Trastevere: Riposo.
Trevi: L'oro di Napoli con Totò.
Trianon: Giamaica con R. Milland.
Trieste: Divisione Folgore con L. Padovani.
Tuscolo: La baia del tuono con J. Stewart.
Ulisse: Carosello napoletano con S. Loren.
Uniano: Tribù disperse.
Verbano: Il mare d'erba con S. Tracy.
Vittoria: Le navi del Chilimangiaro con G. Peck.

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Alhambra, Brancaccio, Cristallo, Delle Maschere, Due Allori, Ionio, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Platino, Planetario, Quirinale, Quirinetta, Rivoli Roma, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo. TEATRI: Goldoni, Rossini, Pirandello, Il Millimetro, Circo Togni.

ARTICOLI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide radicali
Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto medico per la diagnosi e cura delle SOLE DISFUNZIONI SESSUALI di natura nervosa, psichica, endocrina
SENILITA' PRECOCE NEVRASTENIA SESSUALE, CONSULTAZIONI E CURE RAPIDE PREPOSTVATRIMONIALI, ANOMALIE. Forme ribelli cure rapide radicali
Dr. Uff. G. P. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino 12, Roma (Staz.)
Visite 9-12 e 16-18 - Consultazioni massima riservatezza

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61 929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 356,501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

PER LA CAMPAGNA DELL'« UNITA' » CONTRO IL PERICOLO DI GUERRA

Una preoccupante sentenza per una notizia di cronaca

I compagni Mario Montagnana e Marco Vais condannati a un anno e 4 mesi - Il ricorso in Appello

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 10. — Una condanna che non può non preoccupare quanti hanno a cuore la libertà di stampa è stata inflitta oggi dalla Corte d'Assise di Torino ai compagni on. Mario Montagnana e Marco Vais, già direttore e vice direttore responsabile dell'*Unità* di Torino, accusati di violazione degli art. 266 e 110 del codice penale, per avere in concorso fra di loro — diceva il decreto di citazione — istigato, a mezzo della stampa nel 1951, i cittadini a respingere le cartoline di preavviso (cartoline rosa).

L'incriminazione derivava da una notizia di cronaca apparsa sul giornale il 12 gennaio del 1951, in cui fra le tante notizie giunte dal Piemonte, sulle proteste popolari per l'arrivo in Italia del generale Eisenhower, era pure compresa una corrispondenza dalla provincia di Novara secondo la quale, nel piccolo comune di Tornaco, il recapito di dette cartoline *aveva provocato un vivo fermento* fra gli appartenenti ad alcune classi comprese fra il 1912 e il 1928. Aggiungeva, la breve corrispondenza, che l'evento aveva fatto scaturire immediata, fra i cittadini interessati di Tornaco, la parola d'ordine: « Tutti respingano le cartoline preavviso».

Un rapporto dei carabinieri locali provocò l'inchiesta giudiziaria e quindi l'incriminazione prima del compagno Vais e poi del compagno Montagnana, quando questi volontariamente si assunse la responsabilità della pubblicazione della notizia. Essendo necessaria l'autorizzazione a procedere da parte del Parlamento della Repubblica nei confronti del deputato, compagno Montagnana, il processo di procedura subì continui rinvii, sino a che l'autorizzazione delle due Camere a procedere non venne concessa.

All'udienza fissata per ieri i due compagni imputati si sono presentati, patrocinati dagli avvocati Guglielmo Gillio, on. Gino Colla, Renato Guidi e Giovanni Alma. Esaurite le formalità di rito il presidente Carron ha iniziato l'interrogatorio dei compagni Montagnana e Vais, contestando loro il reato di cui abbiamo detto.

Quale vice direttore responsabile de l'*Unità* di fronte alla legge per primo è stata data la parola al compagno Vais, il quale ha respinto l'accusa di avere voluto passare sul giornale una notizia che, secondo il capo d'accusa, non rispondeva al vero, e che aveva un contenuto istigatore. Il compagno Montagnana, è stato a sua volta interrogato dal Presidente il quale gli ha contestato che, secondo la lettera da lui diretta al Presidente del Tribunale, si assumeva tutta la responsabilità politica e redazionale del giornale, ha dichiarato con fermezza che pur non avendo materialmente scritto il pezzo intendeva mantenere tale posizione. Egli ha soggiunto che in quei giorni tale era il fermento e la commozione nel Paese, per l'aggravarsi del pericolo di una nuova guerra, cui non era estraneo l'arrivo in Italia del generale americano che coincideva con il recapito delle cartoline di preavviso a giovani congedati, da ritenere giusto invitare, attraverso l'*Unità*, gli italiani a lottare in tutte le forme prescritte dalle leggi e dalla Costituzione e a manifestare contro i pericoli di guerra.

Sono poi stati ascoltati quattro testi citati dal collegio di difesa.

Dopo una brevissima pausa il dibattito è ripreso e il Presidente ha dato la parola al rappresentante della Pubblica accusa, dott. Prosio. La sua requisitoria, principalmente impostata a sostenere il principio che il reato contestato non poteva essere inquadrato che sotto il profilo di una infrazione alle leggi che difendono l'ordinamento militare del Paese, è durata soltanto una ventina di minuti e si è conclusa con la richiesta della pena a un anno e sette mesi di reclusione.

Si è alzato quindi a parlare il primo oratore della difesa, avv. Guidi. Egli ha prospettato alla Corte l'ipotesi di una sussistenza di reato soltanto colposo.

E' seguita quella dell'avv. Gillio, il quale ha trattato subito il profilo giuridico della causa. Il noto penalista è entrato subito in polemica con il P.M., contestandogli la validità di un inquadramento del fatto di causa sotto il profilo dell'art. 266: « Dare notizia della commozione destata dall'arrivo di Eisenhower in Italia non è istigazione, nè dare una notizia *tendenziosa: è diritto* di cronaca tutelato dalla legge! », ha affermato l'oratore.

Nell'udienza pomeridiana la parola è stata data allo avv. on. Gino Colla. Dopo una breve introduzione sui principi che governano la libertà di stampa, garantita dalla Costituzione Repubblicana, la quale raccomanda a tutti i cittadini di difenderne lo spirito e la lettera, egli è passato a trattare la causa in diritto. Con larghi riferimenti giurisprudenziali l'avv. Colla ha sostenuto la piena legalità dell'operato dei compagni Montagnana e Vais ed ha chiesto alla corte di escludere in ogni caso la volontà del dolo nella loro condotta di giornalisti e di democratici.

La Corte si è ritirata in camera di consiglio alle ore 16,05. Alle 17,35 è rientrata e il Presidente ha letto il dispositivo della sentenza con cui i compagni Vais e Montagnana, riconosciuti colpevoli del reato loro ascritto, venivano condannati a un anno e quattro mesi, condonati in virtù del decreto presidenziale del 19 dicembre 1953. Il collegio di difesa ha interposto appello.

Non è possibile che non sia rivista una sentenza che colpisce con una così grave pena, sia pure condonata, un uomo come Montagnana che tutta la sua vita ha dedicato alla causa della libertà. E' già un fatto grave in sè, anche se la sua decisione di *assumersi* la *responsabilità* della piccola notizia incriminata non può che accrescere la stima e l'affetto di tutti i democratici per questo *valoroso dirigente della classe* operaia, è già un fatto grave in sè ripetiamo — e lo hanno sottolineato tanti commenti — che ieri egli *sia dovuto tornare a sedere* sul banco degli imputati.

Nello spirito della Costituzione, per la piena affermazione della libertà di opinione e *della libertà di stampa*, per il nobile ideale di pace che aveva guidato e guida l'azione di Montagnana e Vais, per la verità la *quale vuole che sia riconosciuto* che nessuna istigazione c'è stata a violare una legge, è necessario che la sentenza sia rivista, sia modificata.

Oggi la requisitoria contro il criminale Tesei

PERUGIA, 10. — E' proseguito oggi, dinanzi alla Corte di Assise di Perugia, il processo a carico del criminale fascista *Tesei. Il primo teste a carico* chiamato a deporre questa mattina è stata Clarice Tina Boriburini; ella ha reso la sua deposizione a porte chiuse, giacchè ha riferito sulle orribili sevizie cui fu sottoposta per ordine del Tesei.

Sono seguite le deposizioni dei testimoni a discarico, quanto di meglio può offrire il campionario fascista: Eugenio Bolondi, ex federale fascista di Reggio Emilia, il gen. Semandini, comandante generale della UPI, Giuseppe Bonini, ex comandante delle brigate nere, già processato per l'eccidio di Villa Sesso ed altri campioni del genere

Nel pomeriggio di ieri avevano deposto Alfio Simonazzi, padre di uno dei 14 giovani trucidati a Villa Sesso, Ileo Lurardi e Gino Prando, condannato a morte dai fascisti.

Dalle deposizioni dei testi a carico è emerso in maniera chiara la particolare efferatezza usata dal Tesei nelle sevizie ordinate ai danni dei partigiani

Nella mattinata di domani si avrà la requisitoria del Procuratore generale, le arringhe della

Nuovo scontro D.C.-P.S.D.I. per la legge Tremelloni

Il travagliato cammino parlamentare della legge sulla perequazione tributaria, è stato ieri caratterizzato alla *Commissione Finanze della Camera* da un nuovo incidente fra democristiani e socialdemocratici. L'ex ministro Malvestiti, ha infatti abbandonato la seduta e ha dichiarato di non farvi più ritorno sinchè l'on. Tremelloni non abbia scritto una lettera alla *Giustizia* in cui spieghi le ragioni « tecniche » che lo hanno indotto a votare un emendamento missino. La *Giustizia* di ieri aveva violentemente attaccato sia il Malvestiti e sia gli altri d.c. che sabotano la legge.

I missini, da parte loro, hanno rivendicato il diritto di presentare una relazione di minoranza contro la legge che sancisce sanzioni penali a carico degli evasori fiscali ed hanno dichiarato che tale relazione non sarà depositata prima del prossimo primo d'aprile.

Se i fascisti si avvalessero effettivamente di questa facoltà concessa dal regolamento, la legge Tremelloni non potrebbe essere portata in aula entro i termini ridotti desiderati dal governo allo scopo di rinviare la discussione sui patti agrari.

L'agenzia SIP rende noto, infine, che il Direttivo del gruppo clericale si è dichiarato favorevole alla presentazione di emendamenti alla legge, provocando quindi il ritorno di essa al Senato e facendo così venire a mancare quel carattere di « urgenza » invocato da Scelba

Le "Cure„ derequisite da La Pira per l'accordo raggiunto dalle parti

La fonderia tornerà alla normale attività gestita dai lavoratori

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 10. — Questa sera è stato firmato l'accordo fra i liquidatori della Fonderia delle Cure ed i rappresentanti della Cooperativa. In seguito a tale accordo, il sindaco La Pira ha emesso una ordinanza con la quale ha disposto la derequisizione dello stabilimento. L'ordinanza del Sindaco è stato notificata ai liquidatori ed al compagno Renato Murri che della Cooperativa è presidente.

L'accordo prevede due punti fondamentali: 1) I liquidatori si impegnano a concedere la Fonderia a titolo di locazione, con tutti gli impianti, alla Cooperativa; 2) il canone complessivo d'affitto che la cooperativa stessa dovrà corrispondere fino allo scadere del contratto, è stato fissato in 2.800.000 lire. La scadenza è prevista per il 15 settembre di quest'anno, perchè a quella data scadrà anche il mandato che i liquidatori hanno avuto dal Tribunale. La Cooperativa, dal canto suo si è assunto l'onere della manutenzione ordinaria e straordinaria.

Con questo accordo la Fonderia delle Cure può tornare alla sua normale attività sotto la gestione della Cooperativa ed essa, in questi mesi, potrà gettare le basi per uno sviluppo futuro della fabbrica. In questo, il contratto che i lavoratori della fonderia hanno ottenuto con una dura lotta, può essere considerato positivo. La firma dell'accordo è avvenuta allo scadere del 22. giorno da che lo stabilimento era stato requisito.

Nuove pressioni dei trust per l'aumento delle tariffe elettriche

E' stato convocato per lunedì il Comitato interministeriale dei prezzi, su iniziativa del Ministro del Tesoro, Gava, e del sottosegretario all'industria, Battista. La riunione *è stata decisa in seguito* alle nuove pressioni degli esponenti dell'industria elettrica, i quali ritengono sia giunto il momento per ottenere l'aumento delle tariffe e la modifica sostanziale del provvedimento 348 del 20 gennaio '53

In particolare nella riunione di lunedì, secondo il suggerimento degli industriali elettrici, il C.I.P. dovrebbe decretare:

1) aumento delle tariffe della illuminazione privata. Tale aumento dovrebbe avvenire portando a lire 120 mensili le quote fisse delle forniture per 500 Watt

2) aumento delle tariffe per usi elettrodomestici e di piccola forza motrice, stabilendo quattro tipi di tariffe;

3) aumento delle tariffe per le forniture con potenze superiori a 30 kw, aumentando l'attuale coefficiente di moltiplicazione 24;

4) abolizione della « Cassa conguaglio per le tariffe elettriche ».

Oltre all'aumento delle tariffe agli industriali elettrici preme, in modo particolare, l'abolizione della « Cassa conguaglio per le tariffe elettriche » perchè essa può consentire il controllo da parte dello Stato della produzione degli impianti costruiti dopo il 1. gennaio 1949.

In proposito è stato rilevato lo strano comportamento del Comm. Ernesto Santoro, presidente della Cassa conguaglio, e dell'ing. Mario Ungaro, direttore generale della medesima, i quali nell'ultima riunione hanno sostenuto la tesi della sua abolizione.

Una delegazione di donne dei minatori alla Camera

E' giunta ieri a Roma da Forlì, una delegazione di donne in rappresentanza delle spose, madri, sorelle e figlie dei minatori delle miniere di zolfo Perticara e Formignano della Montecatini; la delegazione si è recata alla Camera e successivamente al Senato per consegnare *una petizione firmata da 300* donne dei minatori delle frazioni Mercato Saraceno, Sogliano e Formignano del comune di Cesena. Nella petizione è detto tra l'altro: *« Noi che viviamo ogni giorno in ansia per il fatto che la vita dei nostri cari è esposta continuamente a gravi pericoli in conseguenza alla mancata esecuzione, da parte della società Montecatini, dei necessari lavori di protezione antinfortunistica e degli scarsi investimenti per rimodernizzare gli impianti, chiediamo che il Parlamento della Repubblica italiana discuta e approvi il progetto di legge per l'istituzione nelle miniere di addetti alla sicurezza. Ciò potrà contribuire a dare più serenità alle nostre famiglie*

I CONTADINI SMASCHERANO GLI ABUSI

Dimissioni dalla bonomiana contro i brogli per le mutue

La verità sui dati delle elezioni — Oggi sciopero generale di protesta nella Val di Cornia

Le elezioni dei consigli direttivi delle Mutue contadine, già avvenute in alcune centinaia di comuni, confermano in maniera inequivocabile il vasto processo di erosione in atto dello schieramento governativo nelle campagne. Mentre i giornali governativi strombazzano le pretese vittorie delle liste che fanno capo alla cosiddetta « bonomiana », falsando i dati elettorali con lo scopo preciso di influenzare le *elezioni che si svolgeranno* domenica prossima nel 90 per cento dei comuni italiani, i dati elettorali parziali di cui finora si dispone sono molto significativi.

Come è noto, fra i settemila comuni che avrebbero dovuto votare entro domenica 14, ne sono stati scelti con cura qualche centinaio per effettuare le elezioni anticipate là dove più facile era il broglio e lo inganno, e dove più in ritardo era l'azione di orientamento e di organizzazione dei coltivatori diretti da parte delle forze democratiche. Inoltre in questi comuni, come in tutti gli altri, si è proceduto alla esclusione dalle liste elettorali e quindi dal voto della maggioranza dei coltivatori diretti. La minoranza ammessa al voto è stata successivamente dimezzata attraverso un'ulteriore selezione congiunta con la truffa delle deleghe estorte in gran numero.

Nel comune di PALESTRINA (Roma) sono stati esclusi dal voto 400 coltivatori diretti; la lista bonomiana ha preso soltanto 195 voti di cui ben 81 espressi per delega, e nonostante tutto la lista unitaria ha preso ancora 36 voti.

Nel comune di PISONIANO (Roma) sono stati esclusi 50 elettori; la lista bonomiana ha preso soltanto 94 voti di cui 45 espressi per delega

Nel comune di AMASENO (Frosinone) sono stati esclusi 300 elettori; la lista bonomiana ha preso soltanto 165 voti di cui oltre un terzo espressi per delega e la lista unitaria ha preso 89 voti

Nel comune di MONTECHIARO (A-ti) la lista bonomiana ha preso soltanto 26 voti di lista, mentre la lista unitaria ne ha presi 46; la maggioranza dei consiglieri *eletti appartengono alla lista* unitaria e al partito dei contadini.

Nella maggior parte dei comuni in cui si è già votato, se le elezioni si fossero svolte regolarmente senza brogli e illegalismi, le liste unitarie avrebbero avuto la maggioranza. La coscienza onesta e democratica di tutti i coltivatori diretti si ribella a questi sistemi truffaldini messi in atto dai dirigenti bonomiani con la complicità del governo. Tipico è il caso di Lauretti da VALLECORSA (Frosinone), per tanti anni dirigente e organizzatore della bonomiana, il quale ha dichiarato: « Fin dal 1948, per tutti questi anni, io sono stato il presidente della bonomiana e grazie all'opera mia e a quella dei miei collaboratori la coltivatori diretti era riuscita ad avere, qui a Vallecorsa, 350 tesserati e con i semplici iscritti superava i 450. Ma oggi tutti noi abbiamo compreso la falsità e la demagogia di Bonomi e lottiamo con la Unione dei Contadini contro di lui per difendere gli interessi di tutti i coltivatori diretti »

A Bologna, nel comune di S. AGATA (Bologna), il signor Rino Bicocchi ha annunciato, in una pubblica assemblea, le sue dimissioni da capolista della lista bonomiana, in segno di protesta per le esclusioni dalle liste elettorali degli aventi diritto al voto. Centinaia sono i casi di coltivatori diretti che si allontanano dalla organizzazione

Alla protesta si uniscono inoltre tutte le categorie lavoratrici delle zone agricole: ad esempio a VENTURINA (Livorno) e in tutta la Val di Cornia ha luogo oggi uno sciopero generale di 24 ore per protestare contro gli abusi compiuti non solo dalla prefettura e dal commissario provinciale con le esclusioni in massa e con il rigetto dei ricorsi, ma anche e soprattutto dagli uffici dell'Ente Maremma, mobilitati in massa per favorire la « bonomiana ». Essi hanno compiuto una vasta incetta di deleghe, minacciando di togliere la terra a quegli assegnatari che rifiutavano di firmare le deleghe in bianco ».

La protesta e la reazione alle illegalità si sviluppa anche in altre forme: il sindaco di CANINO (Viterbo) ha sporto all'autorità giudiziaria una denuncia contro il commissario provinciale di Viterbo, responsabile di aver privato ben 288 coltivatori dal diritto *di voto nel solo comune di Canino*. In molti altri comuni, come a S. VITO ROMANO i 247 coltivatori diretti esclusi dalle liste hanno firmato una lettera diretta ai presidenti della Camera e del Senato chiedendo l'annullamento delle elezioni truffa.

In questa situazione appare sempre più destinato a naufragare nel ridicolo il maldestro tentativo di inscenare una speculazione politica sul fantomatico furto di non meno fantomatici documenti negli uffici « distaccati » della Federazione nazionale delle Mutue. Diciamo « distaccati » poiché persona senza dubbio in buoni rapporti con l'attuale commissario delle Mutue, prof. Caso, fece giungere fino a noi la notizia (è proprio vero che le vie della provvidenza sono infinite) che la Federazione Mutue Coltivatori *Diretti si trovava in* quei locali, in verità inadeguati alle sue necessità di Istituto, solo provvisoriamente, poiché nel palazzo di Corso Vittorio non avevano potuto sistemarla. Ciò spiega meglio, per quanti non lo avessero già chiaramente saputo (lo hanno pubblicato perfino i giornali) che la vera direzione delle elezioni e di quant'altro faccia riferimento alle Mutue dei Coltivatori Diretti non è come si vorrebbe far credere, in Via Toscana al n. 10, le cui finestre si affacciano sì noti la « finezza » della insinuazione, nel cortilone dove si affacciano anche quelle della Croce Rossa e della CGIL-Confederterra), bensì in Corso Vittorio, dove hanno sede le « bonomiana » e la Confagricoltura.

Si attende comunque con interesse la risposta del governo alla interrogazione presentata dai compagni Gomez, Grifone e Miceli per sapere se il governo non intenda disporre una inchiesta per accertare, anche in relazione ai brogli già denunciati le eventuali responsabilità degli uffici commissariali nel presunto furto.

Il 5 giugno le elezioni in Sicilia

PALERMO, 10. — Le elezioni regionali si terranno in Sicilia **il 5 giugno. Questa sera, all'assemblea regionale, è stata approvata all'unanimità una mozione che impegna il Presidente della Regione a convocare i comizi elettorali per il 5 giugno 1955 e a fissare la prima riunione della terza legislatura dell'Assemblea per il 4 luglio 1955.**

Il Presidente Restivo ha precisato che la determinazione della data delle elezioni, in rapporto alla norma statutaria, è un atto di competenza del Presidente della Regione, ma poichè l'indicazione contenuta nella mozione rispecchia i termini statutari, il Governo regionale non è contrario alla mozione stessa.

Il cadavere d'un quattordicenne ritrovato ad Empoli dopo 100 giorni

Il corpo galleggiava in un pozzetto all'interno dello stabilimento presso cui lavorava — Si fa strada l'ipotesi di un delitto sessuale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

EMPOLI, 10. — *Dopo tre mesi e 10 giorni di ricerche, il mistero che avvolgeva la scomparsa del giovane sanminiatese Franco Ferri, di 14 anni, è stato parzialmente sciolto. Il cadavere del ragazzo è stato ritrovato, stamane, da un operaio della fabbrica CESA — nella quale il Ferri aveva lavorato fino al giorno della scomparsa — immerso quasi completamente nell'acqua di un pozzetto. Solo una parte del giubotto di pelle scura che il Ferri aveva indosso, affiorava sopra il liquido oleoso.*

La macabra scoperta è stata fatta da Gino Orzi, di 50 anni, un vecchio operaio che lavora da molti anni alla vetreria CISA di Empoli, in qualità di fonditore. Il suo compito è quello di controllare le calorie sviluppate dalla caldaia che alimenta il forno di fusione del vetro. Il suo turno, questa settimana, aveva inizio alla sera e terminava al mattino. Stamane, saranno state le 4,30, l'Orzi ha cercato una stecca di legno per fare, come si dice in gergo, uno « scopolo », ovverossia una calzatoia. Egli ha pensato di trovare facilmente quel che cercava nel vecchio reparto chiamato « Gasometro », un enorme capannone che dal 1940 è in disuso e serve solo per ammucchiarvi le cose vecchie. L'Orzi ha preso una torcia elettrica e si è recato nel « Gasometro » alla ricerca della stecca di legno. Improvvisamente, passando vicino ad una specie di pozzetto quasi colmo di acqua sporca e marcia, mista ad alcuni detriti, il raggio della luce è andato a cadere su una specie di bolla scura che affiorava. Per accertare cosa fosse, il fonditore si è chinato sull'acqua scorgendo quindi distintamente un corpo. Alle sue grida, accorreva il portiere dello stabilimento ed altri operai. Non c'era dubbio: era un cadavere che giaceva bocconi.

Tragico enigma

Dopo aver avvisato la Polizia di Empoli, che a sua volta informava la Questura di Firenze, l'Orzi e gli altri pensavano di avvisare il babbo di Franco Ferri, che dopo poco, unitamente al commissario Ferrigno, al giudice istruttore dott. Togni ed al sostituto Procuratore della Repubblica dottor Romani, identificava il cadavere.

Inutile descrivere lo strazio della povera mamma che non ha avuto il coraggio di recarsi sul luogo e che, dopo aver appreso dalle prime voci i particolari del ritrovamento, è caduta in grave stato di prostrazione.

Il rinvenimento del cadavere, dunque, ha risolto in parte il tragico enigma della scomparsa di Franco Ferri. Ma resta ora da stabilire come sia avvenuta la morte del giovane ed in quali circostanze.

Alla prima domanda potrà dare una risposta la Medicina legale; toccherà alle indagini risolvere il secondo quesito. Finora si sono potuti stabilire dei punti precisi che portano molto vicino alla soluzione del dramma.

Il pozzetto dove si trovava il cadavere è scavato quasi nel mezzo di un grande capannone in muratura che dal 1940 circa, come abbiamo detto, serviva da ripostiglio per gli attrezzi in disuso. Da quella data pochi hanno messo piede lì dentro e nessuno aveva ragione di farlo. Quello che fino ad ora abbiamo chiamato pozzetto non è che un canale scavato nel terreno, canale che serviva a convogliare la legna nella bocca della caldaia. Quando si è sostituito il sistema a legna con quello ad olio combustibile, il reparto fu completamente abbandonato e nel canaletto, diviso in seguito in due parti da un sopramattone, incominciarono a filtrare le acque dei fossi e dell'Arno, che è sopra al suo livello. I rifiuti che di volta in volta cadevano dentro, gettati da più parti, avevano contribuito a rendere quel luogo maleodorante per l'acqua marcita. Attorno una robusta ringhiera in legno salvaguardava da una eventuale caduta.

Alcune ipotesi

In ogni modo, considerate tutte le eventualità e posizioni appare impossibile caderci per disgrazia, e se ne conclude che soltanto due braccia potrebbero gettare un corpo umano là dentro. Resta quindi l'interrogativo: chi può aver gettato Franco Ferri nel pozzetto?

E' da notare inoltre che prima di essere gettato nel pozzetto, se non è stato ucciso, il giovane deve essere stato almeno stordito, perchè altrimenti non sarebbe stato difficile per lui, risalire e aggrapparsi alla ringhiera. E' giusto quindi pensare che dopo una violenta colluttazione, il poveretto sia rimasto tramortito. Franco Ferri (negli ultimi giorni che precedettero la sua scomparsa, era in stretta relazione con alcuni individui cosiddetti « malati », e particolarmente con l'ex detenuto Luciano Perlati Marconcini, di 24 anni) usava recarsi in quel luogo in compagnia, e non è escluso che un « amico », dopo una lite, lo abbia sopraffatto. Le circostanze si possono ricostruire con facilità: i due si recano al « gasometro », litigano, il Ferri soccombe e viene gettato nel pozzetto.

Il Ferri era stato visto per l'ultima volta verso le 16.30 del 1° dicembre dello scorso anno, mentre passeggiava tutto solo in via Roma a Empoli. Quel pomeriggio, il giovane vetrario aveva risposto al saluto di un compagno di lavoro e da quel momento nessuno ne aveva più avuto notizia.

Per qualche tempo i suoi familiari ritennero, che si fosse allontanato insieme a qualche conoscente, ma con l'andar del tempo nacque il timore che il ragazzo fosse rimasto vittima di una disgrazia o si fosse ucciso. Nessuna traccia, però, forniva alcuno indizio per confermare tali ipotesi e il 25 gennaio scorso duecentocinquanta fra agenti di P. S. e carabinieri di Pisa e Firenze, con l'ausilio di otto cani poliziotti, batterono la zona di campagna situata fra Empoli, Montespertoli, Fucecchio e San Miniato, in quanto si accennava all'eventualità che il corpo del giovanetto potesse essere sepolto in qualche parte della campagna empolese. Ma anche tale battuta non dette alcun risultato.

Questa sera il commissario Ferrigno ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha illustrato le fasi delle indagini che verranno svolte dalla polizia.

LEONCARLO SETTIMELLI

Una protesta dell'U.D.I. contro il prefetto di Pescara

Il Comitato direttivo dell'Unione donne italiane, ha inviato il seguente telegramma al ministro degli Interni:

« Apprendiamo con stupore et indignazione Sindaco di Pescara sospeso dalle sue funzioni per aver celebrato Giornata della donna ed autorizzato le dipendenti del Comune a festeggiare ricorrenza concedendo tre ore di vacanza. Chiediamo intervento ministro Interni per revocare decreto prefettizio che suona offesa ad una celebrazione esaltante virtù et capacità della donna nella società, nella famiglia et ricordata con consensi unanimi l'8 marzo al Senato della Repubblica ».

Sullo stesso argomento, il compagno Umberto Terracini ha presentato una interrogazione, nella quale si chiede al ministro Scelba se abbia approvato e intenda confermare il provvedimento del prefetto

PROCLAMATO CONGIUNTAMENTE DA C.G.I.L., C.I.S.L. E U.I.L.

Da ieri in sciopero generale di 48 ore tutto il Sulcis contro i 1500 licenziamenti

Nemmeno un minatore sui 9000 si è presentato al lavoro — Negozi chiusi a Carbonia — Larghe adesioni alla lotta dei lavoratori per lo sviluppo produttivo

DALLA REDAZ. CAGLIARITANA

CAGLIARI, 10. — La importante decisione di lotta, presa ieri a Carbonia dalla CGIL, CISL e UIL, in segno di protesta contro i 1500 licenziamenti che la Carbosarda ha notificato alle C. I. del bacino del Sulcis, ha avuto concreta applicazione stamane alle 7, l'ora fissata per l'inizio dello sciopero di 48 ore che fin dal primo momento è risultato possente: alle 7 di stamane e alle 15 del pomeriggio le sirene delle miniere hanno fischiato invano, nemmeno uno dei novemila minatori del bacino carbonifero si è presentato all'entrata dei pozzi sia nel primo che nel secondo turno. Hanno scioperato anche gli impiegati, tecnici e amministrativi della direzione generale della Carbosarda, ed è la prima volta che questo accade nella lunga storia delle lotte nel Sulcis.

Tutta la popolazione si è schierata a fianco dei minatori. I commercianti non hanno aperto i negozi. I netturbini, i dipendenti comunali hanno scioperato in appoggio agli operai. Gli studenti delle scuole medie del Liceo classico, dell'Istituto tecnico non sono andati a scuola e perfino gli avvocati e i medici hanno affisso sulle porte dei loro studi il cartello: « Chiuso per sciopero di protesta ».

La vita della città stamane era paralizzata e nelle strade, nereggianti di folla, sembrava si fossero raccolti tutte le ansie degli ultimi anni in cui la sorte del bacino carbonifero è stata difesa dalla lotta dei lavoratori che oggi hanno dato un altro esempio della loro compattezza e maturità. E' dal '48 che si va delineando, da parte del governo, l'orientamento della smobilitazione nei confronti del bacino carbonifero del Sulcis. Tale orientamento è andato accentuandosi dopo l'adesione dell'Italia alla CECA, e man mano che i monopoli hanno fatto sentire con più pesantezza la loro influenza nella vita politica del Paese.

Nonostante il largo fronte che si era schierato in difesa del bacino carbonifero del Sulcis, e le proposte concrete per ottenere il suo potenziamento produttivo, raccolte dai senatori Spano, Lussu e Bitossi e recentemente presentate in un progetto di legge al Senato, che è attualmente in discussione alla commissione Lavoro, il governo ha stretto i tempi. Venti giorni dopo una grave dichiarazione di Villabruna, e cioè il 24 febbraio, la direzione generale della Carbosarda ha comunicato alla C. I. di essere costretta al licenziamento di 1500 operai definiti come « esuberanti al ciclo produttivo ».

Il movimento di protesta ebbe inizio il 4 marzo, giorno in cui la Carbosarda annunciò i licenziamenti. E' stata una presa di posizione unitaria di tutti i partiti politici di Carbonia, dalla DC al Partito Sardo d'Azione, dal PCI al PSI che hanno chiesto la sospensione del provvedimento.

Nessuna defezione ha intaccato il fronte unitario dei lavoratori e della popolazione del bacino carbonifero in questa lotta per la difesa delle miniere, anche se la Giunta regionale, in un primo tempo contraria al provvedimento, aveva messo a punto il progetto di legge per lo sviluppo industriale del bacino minerario (fatto proprio dai senatori Spano, Lussu Bitossi) ha poi capitolato, sotto la pressione delle autorità centrali, dichiarando di accettare i licenziamenti.

UN PALOMBARO AVEVA CELEBRATO LE NOZZE

Condannata la bella Concettina che "sposò„ un americano in un bar

GENOVA, 10. — Il Tribunale ha condannato oggi Concettina Napoli, una giovane trentatreenne detta « Tina la Bella », sua madre e il palombaro Carlo Vaiani, di 44 anni, per il reato di truffa aggravata in danno di un americano: Concettina e la madre sono state condannate a 4 mesi di reclusione e 10 mila lire di multa ciascuna, il Vaiani a 6 mesi e 15 mila lire di multa.

I romanzeschi e ad un tempo ameni fatti di cui furono protagonisti la bella Tina e l'americano Norman Wallace Johnson, di 28 anni, ebbero origine nel '53, quando quest'ultimo, ottenuta una licenza militare, decise di trascorrere la vacanza in Italia, visitando la Liguria, Genova e quindi Savona dove in un locale notturno, lo « Scandinavia » conobbe una piacente calabrese, cioè Concettina.

Norman si invaghì a tal punto della ragazza che ben presto le chiese di sposarlo. Concettina si consultò con la madre che la consigliò di dire all'americano d'essere già sposata.

La donna, con tono di circostanza, confessò l'intralcio al focoso innamorato, ma l'americano chiese subito alla donna di divorziare. Concettina non se lo fece dire due volte, informando tuttavia il fidanzato che bisognava sborsare subito 40.000 lire per le pratiche necessarie. Questi sborsò.

Dopo quindici giorni la donna comunicò felice al fidanzato che il matrimonio era stato sciolto.

L'americano partì per Trieste ma poco dopo tornava a Savona, poichè doveva rientrare in America e voleva assolutamente coronare il suo sogno d'amore. La sera del 25 novembre 1953 gli sposi fecero il loro felice ingresso nella saletta del bar « Principe » a Genova poichè solo a Genova, secondo la donna, c'era chi poteva unirli in matrimonio. Così, verso le 19,30 di quella sera, nella saletta di quel bar, il savonese 44enne Carlo Vaiani, di professione palombaro, pronunciò le frasi di rito che univano Concettina Napoli e Norman Johnson in matrimonio.

Tornato in America, il Norman per poter inviare gli assegni familiari alla moglie chiese a Genova il certificato di matrimonio. Così tutto fu scoperto.

Prossimo sciopero dei cancellieri giudiziari

A conclusione dei suoi lavori, svoltisi a Treviso nei giorni scorsi, il Consiglio nazionale del Sindacato naz autonomo dei cancellieri e segretari giudiziari ha deliberato di attuare, nei giorni 14 e 15 aprile, lo sciopero di protesta, già proclamato e sospeso il 10 novembre, per la mancata attuazione degli impegni presi dal Governo in tale data circa il riordinamento dei ruoli organici del personale.

Solennemente sepolta una elefantessa di 160 anni

VERCELLI, 10. — Un « funerale » di eccezione ha avuto luogo oggi a Vercelli dove, fra un codazzo di curiosi, in una località campestre presso gli argini del fiume Sesia, è stata sepolta « Puncy », la più vecchia e grossa elefantessa del circo Togni.

A « Puncy », che aveva seguito le sorti del circo da parecchie decine d'anni, erano riconosciuti ufficialmente 160 anni d'età.

Pesava 37 quintali. Per trasportarla alla grande fossa scavata presso l'argine del Sesia, è stato necessario un grosso autocarro sul quale la carcassa è stata caricata mediante l'ausilio di una grù.

Madre e figlia si conoscono dopo quarant'anni

VENEZIA, 10 — Questa mattina, alle ore 7,30, è arrivata a Novenia di Piave, accompagnata dal marito e dalla figlia, la signora Luigia Bibolotti, figlia della signora Maria Boccato Com'è noto, la Bibolotti era *stata subito dopo* la nascita, avvenuta a Burano nel 1914, portata all'istituto di « Santa Maria della Pietà » di Venezia e mai da quel giorno madre e figlia si erano viste.

L'incontro tra le due signore è stato commoventissimo.

Ricevuti da Einaudi gli scalatori del K 2

Onorificenze rimesse dal Presidente a Desio e agli altri membri della spedizione — Gli alpinisti da Gronchi

Ieri mattina il Presidente della Repubblica ha ricevuto al palazzo del Quirinale i *membri della spedizione italiana* per la calata della vetta K 2, che erano accompagnati dall'organizzatore e capo della spedizione stessa, professor Ardito Desio.

Il Presidente della Repubblica ha rimesso a tutti i componenti la spedizione le insegne e i diplomi delle onorificenze al merito della Repubblica e ad alcuni di essi ricompense al valor civile

Ecco i nomi degli insignati: prof. Ardito Desio: cavaliere di gran croce al merito della Repubblica; Mario Puchoz: medaglia d'oro al valor civile, alla memoria; Achille Compagnoni: medaglia d'oro al valor civile e ufficiale al merito della Repubblica; Lino Lacedelli: medaglia d'oro al valor civile e ufficiale al merito della Repubblica; Walter Bonatti: medaglia d'argento al valor civile e cavaliere al merito della Repubblica; Erich Abram: cavaliere al merito della Repubblica; Angelino Ugo: cavaliere al merito della Repubblica; Gino Soldà: cavaliere al merito della Repubblica; Sergio Viotto: cavaliere al merito della Repubblica; Cirillo Floreanini: cavaliere al merito della Repubblica; ing. Pino Gallotti: cavaliere al merito della Repubblica; Ubaldo Rey: cavaliere al merito della Repubblica; dott. Guido Pagani: cavaliere al merito della Repubblica; Mario Fantin: cavaliere al merito della Repubblica; prof. Paolo Graziosi: commendatore al merito della Repubblica; dott. Bruno Zanettin: ufficiale al merito della Repubblica; Cap. Francesco Lombardi: ufficiale al merito della Repubblica; prof. Antonio Marussi commendatore al merito della Repubblica

Il Presidente della Repubblica ha poi rimesso all'ambasciatore del Pakistan, S. E. Husain, le seguenti onorificenze al merito della Repubblica e ricompense al valor civile, concesse ai sudditi del Pakistan che parteciparono alla spedizione: al signor Mehdi Khan: medaglia d'argento al valore civile; Col. dott. Ata Ullah: commendatore al merito della Repubblica; sig. Admirali Hassanali Fancy: ufficiale al merito della Repubblica.

Sempre nella mattinata Desio e gli altri scalatori sono stati ricevuti dal Presidente della Camera, Gronchi.

DOMANI UN NUMERO SPECIALE DELL'UNITA' CONTRO IL FASCISMO

Domani l'Unità uscirà a otto pagine con un numero speciale dedicato alla protesta popolare contro lo squadrismo fascista.

Amici dell'Unità, organizzate la diffusione straordinaria di questo numero. Fate giungere in ogni casa l'appello dell'antifascismo. Fate leggere le dichiarazioni di uomini di ogni parte che pubblicherà l'Unità.

AUTORITRATTO DI UNA COMUNISTA

L'esempio di Marina Sereni

Negli ultimi tempi, più di una volta è accaduto di portare il discorso sulla pochezza, sull'inesistenza della figura femminile nella letteratura italiana recente. E si è aggiunto ancora di più: lo svuotamento che minaccia la nostra letteratura trova una delle sue origini proprio nel modo di considerare le donne. La femminilità è racchiusa, nelle opere falsamente realistiche, in certe formule: la civetteria, i sensi, l'abbandono e così via.

Ora a noi è data la gioia di trovare un nuovo personaggio, che balza dalla realtà vissuta questi anni, dalla resistenza antifascista, dal movimento clandestino, dalla guerra partigiana, dagli anni delle lotte democratiche nel libro di Marina Sereni. *I giorni della nostra vita.*

Singolare ventura, quella di Marina Sereni, di creare questa straordinaria figura di donna, riordinando, negli ultimi giorni di vita, il suo diario, scrivendo le sue ultime lettere, perchè le «figliette» sapessero quel che la sua esistenza era stata. Singolare sciagura, al tempo stesso, perdere con Marina, autrice e protagonista del libro, la Marina vera che tutti abbiamo conosciuto, così schiva di parlare di sè, così restia ad essere considerata una «donna importante», così «timida», come lei si definisce, e modesta, severa con se stessa, preoccupata, in ogni momento, che il suo coraggio, la sua dirittura, la sua forza, di cui tutti sapevano, apparissero come «conquiste» e non come doti che, per un dono della natura, ella aveva avuto in sorte: «*Non c'è merito, merito ci sarebbe se...*». «*Marina è fatta così e non cambierà*», ella scrive. E quando, giovanetta, viene chiesta in sposa da un giovane studioso, comunista, Emilio Sereni, «Mimmo», come lei lo chiama, Marina non si preoccupa che questa scelta sia un *grave sbaglio*: «*Certamente non aveva capito bene che lei era una ragazza come ce ne erano tante, senza idee originali, senza speciali qualità, incapace di fare grandi cose nella vita*». I, così, quando se ne sarebbe accorto, l'avrebbe lasciata. Invece comincia la loro storia d'amore che trabocca da tutto il libro, tanto forte quanto pudica: ma sbaglierebbe chi considerasse quest'opera solo sotto questa luce: vi è, in quella sua vicenda, qualcosa che permette a Marina di riflettere sulla sua umanità di donna semplice, sugli altri, sugli uomini e le donne, e di convincersi a odiare i loro oppressori, i fascisti. E questa coscienza diventa decisione di combattere costoro con una forza che divenga «la sua ragione di vita»: «*Il Partito si è fuso per me con la mia vita privata, così strettamente e completamente, da darmi sempre la certezza di essere una particella di quella immensa forza che porta il mondo in avanti. E questa è una grande gioia che vorrei che le mie figlie potessero provare...*»

Ma questo è, certo, anche il libro di una bella storia d'amore. l'amore di una donna comunista per il proprio uomo, un amore completo, fatto di rispetto reciproco, di stima, di generosità, di sacrifici e di rinunce.

Vien fatto di pensare, chiuse le pagine di questo libro, alle vecchie menzogne sull'amore libero, sulla distruzione della famiglia, sulla negazione della maternità, con le quali, per così lungo tempo, sono stati calunniati i comunisti. Marina, donna, sposa, madre comunista è veramente rappresentante di una morale nuova, e diviene, come Gramsci scriveva, «educatrice», donna che opera perchè il costume non attenda di mutare per germinazione spontanea ma sia modificato dalla forza dei nuovi ideali, con l'affermazione della nuova morale, che si contrapponga alla corruzione, all'ipocrisia della vecchia morale.

Marina Sereni, con questo libro, consegna non solo alle comuniste, ma a tutte le donne impegnate a volere o a desiderare la loro emancipazione, il significato più profondo che questa parola racchiude, oltre i termini politici ed economici: non si tratta solo della conquista di certi diritti negati, ma anche della educazione severa di se stessi, di un maggiore senso di responsabilità, della volontà di uscire dallo stato di passività per divenire esseri capaci di «*una personalità umana tutta propria e una dignità da essere indipendente*», per citare ancora Gramsci.

Con queste capacità di costruire se stessa Marina sa essere, in tutta la sua vita, negli anni e negli avvenimenti più straordinari, una donna di eccezione, felice anche nei momenti in cui altre avrebbero versato solo lacrime.

Vi è un passo, nel libro, in tal senso, che colpisce straordinariamente. Sereni, a Napoli, è stato arrestato: l'hanno portato a Poggioreale, poi a Roma dove, dal Tribunale Speciale, gli è stata inflitta una condanna a quindici anni di carcere. Da Roma egli va a Civitavecchia, e di qui ancora verso Lucca, per essere trasferito in quel carcere. Marina lo segue, va a guardarlo scendere e salire dal vagone cellulare, i ferri ai piedi, ma, come lei esclama trionfalmente, «*basta un cenno, una parola che pare non abbia senso*» perchè, nonostante tutto, «*il filo tra Mimmo e Marina*» si riannodi. E quando, durante nuove soste, a Lucca, ella ottiene un colloquio, sulla panca scricchiolante, tra le pareti annerite del parlatorio, sotto lo sguardo del questurino, ella si sente *come su una panchina di Villa Borghese... come quando eravamo fidanzati...*».

Pronta sempre a riaprire il colloquio d'amore con Emilio, anche quando egli la guarda, paurosamente smagrito, la barba lunga, lacero e vestito da carcerato, o la saluta dalla cella della morte, Marina si proibisce di turbarsi e perde la mezz'ora preziosa a parlare con lui di «*piccole cose senza importanza*». Pronta a rimettere su casa da un punto all'altro d'Italia o di Francia, portandosi dietro le «figliette», Lea, Ottobrina, «*l'involtino di felicità*» e Serenella, pronta a viaggiare sui carri bestiame, sui camion scoperti, attraverso le frontiere guardate dai nazisti, sfuggendo alle polizie politiche di due Paesi, portando con sè i messaggi e la stampa del Partito. E, quando arriva in un posto, rimette di nuovo su la casa, manda a scuola le bambine, prepara «*il piatto preferito di Mimmo*», gli lava la biancheria, gli sistema i libri e le carte e ricomincia la sua attività politica.

In quella casa di Portici, da dove si vedeva lontano il mare, da dove si respirava il soffocante profumo dei fiori d'arancio, e dove andò ad abitare nel 1927, giovane sposa, Marina iniziò quella esperienza di militante comunista, mai interrotta, e che nel 1936 la portava a Parigi, ad essere tra le fondatrici del settimanale delle donne italiane, *Noi Donne* (un gesto importante, ma forse troppo «individuale» per Marina, che non lo ricorda nemmeno nel diario, dove invece è sempre traccia costante di quel che lei ha fatto per aiutare gli altri, i compagni, il Partito). Episodi ed episodi: così ella narra la fondazione dell'*Unità* clandestina nel 1929, a Napoli: «*Irma porgeva il foglio bianco, Mimmo lo prendeva e lo applicava sul* clichè *precedentemente inchiostrato di Manlio Rossi Doria, e da Giorgio Amendola, con tutta la sua forza faceva da rullo, strofinando con la mano sul foglio appiccicato al clichè: io lo staccavo e lo mettevo ad asciugare*» attaccato ad un filo «*con le mollette da bucato*»; e le pagine in cui racconta la corsa affannosa che ella fa da Roma verso Torino per salvare «*Mimmo condannato a morte dai nazisti*», viaggiando su mezzi di fortuna, «*sdraiata nella polvere, su un mezzo foglio di giornale*» per riposare, mentre «*... la sola cosa che percepivo con piena coscienza era la preoccupazione di avere sempre vicino, a contatto con il mio corpo, la valigia con il corriere del Partito*».

Sono, queste, pagine bellissime, commoventi. E più commovente, tragico, diviene il libro nella sua ultima parte, nelle lettere che Marina, uccisa da un male inguaribile «*quando si poteva stare sempre vicino*», scrive a suo marito e alle bimbe.

Ma, accanto alla commozione, deve trovare posto un insegnamento, che si deve trarre dal libro della indimenticabile Marina: ecco un libro per le donne d'oggi, un libro che addita alle nostre compagne che cosa significhi essere una donna comunista. Agli altri, a tutti, Marina Sereni suggerisce e impone l'ansia di una più elevata concezione di vita, di più elevati rapporti umani.

MARIA A. MACCIOCCHI

Si è aperto ieri a Ginevra il Salone dell'automobile

Grande interesse per la nuova utilitaria - Necessità di fissare un prezzo accessibile a larghi settori di acquirenti - La "Skoda 1200„ novità cecoslovacca - Folla di visitatori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 10 — Con un freddo secco e pungente, Ginevra ha dato il via, stamane, al 25. Salone internazionale dell'auto. Centinaia di macchine esposte, un numero elevatissimo di *stands*, striscioni e bandiere per le strade, poliziotti dalla bianca cetrata tutt'intorno a «La ville de l'automobile», *bureaux* di informazioni e smistamento, un lavoro preparatorio di mesi: oggi è tutto qui condensato, in un vasto salone dal cui tetto si dondolano i caratteristici cartelli — Fiat, Renault, Buick, Ford, Citroen, Skoda, BNV, e tanti altri — in una curiosa geometria aerea. Sotto, la folla si distribuisce per i corridoi, si insinua tra gli *stands*, aggira le macchine lucenti di vernice e cromature, osserva, chiede, resta in ammirazione.

La nuova «600 Fiat» ha costituito la grande novità del Salone. Un numero immaginabile di visitatori ha già, fin dalle prime ore, calcato le pedane dello *stand* della Fiat, per fare conoscenza con la nuova vetturetta italiana.

Prima di tutto vediamo le particolarità tecniche: la vettura è a quattro cilindri, 633 cmc. di cilindrata, con una potenza massima di 21,5 CV a 4600 giri. Il motore è collocato in testa con raffreddamento ad acqua che avviene mediante una pompa. Il motore, la frizione, il cambio di velocità e la coppia conica riduzione finale costituiscono un differenziale formano un gruppo a sè stante, sospeso nella parte posteriore della vettura. Il motore posteriore permette la sistemazione del radiatore a lato, ottenendo così, sulla sua verticale, la larghezza della vettura, lo spazio interno abitabile. Non esistono l'albero di trasmissione, nè il ponte posteriore, di conseguenza tutte le ruote, anche le posteriori, sono indipendenti.

La regolazione della temperatura avviene automaticamente per l'azione di un termostato che dosa il passaggio d'aria attraverso il radiatore. Il motore è all'avanguardia di filtri tanto per l'aria quanto per l'olio. Le quattro ruote, come abbiamo detto, sono tutte indipendenti, e ciò per garantire una buona tenuta di strada. Nella sospensione anteriore, poi, la molla a balestra funge da stabilizzatore ed è vincolata al telaio con elementi in gomma. La sospensione posteriore è a bracci oscillanti in lamiera stampata e incernierati al fondo con elementi in gomma. Molle a elica e ammortizzatori idraulici telescopici. Due semiassi oscillanti intorno a snodi racchiusi nel differenziale trasmettono il moto alle ruote ogni sentasse provvisto di un giunto elastico.

Il comando del cambio (a leva) è situato al centro della vettura. La seconda, la terza e la quarta velocità sono a innesto sincronizzato. Posteriormente alla leva del cambio sono piazzate le leve del freno a mano e del comando del avviamento e della carburazione, e ciò evidentemente per evitare rinvii di comandi i quali, ove fossero sistemati sul cruscotto, richiederebbero articolazioni, sempre complicate.

La carrozzeria è a struttura portante, studiata in modo da ottenere la massima solidità con il minor peso possibile. Due sono le porte, le quali permettono l'accesso nell'interno, sia ai posti anteriori sia a quelli posteriori.

Il raffreddamento è ottenuto convogliando l'aria riscaldata dal radiatore nel tunnel centrale della macchina. Di qui il calore viene distribuito nell'interno e direttamente sul parabrezza. Pure con quattro posti, la «600» risulta di 13 cm. più corta della «500», compreso il paraurti, meno alta di 3 cm., più larga di 9 cm., e pesa 5 kg. meno della «500» a due posti. La velocità massima consentita è stata sperimentata in oltre 95 km. l'ora.

Senza lambio, la linea della carrozzeria è stata condizionata dalla esigenza di far posto a quattro persone sistemando nel contempo il motore dietro. Il problema era di coprire il tutto con una carrozzeria che rispondesse a un certo principio estetico. La parte anteriore sembra invero alquanto schiacciata, ma indubbiamente questo fatto è dipeso dalla necessità di eliminare al minimo gli «ingombri esterni» a favore della «abitabilità interna». Nel complesso una linea alquanto elegante e suscettibile certamente di ottenere affinamenti.

L'utilitaria italiana, indubbiamente, piace, incontra il gusto del pubblico, specialmente delle donne, infallibili giudici dal punto di vista dell'eleganza e delle comodità. Osservando i visitatori che si intrattengono vicino alla vettura, esaminano, si sorprendono, sorridono di compiacimento, ci si rende conto che la FIAT deve capire che la vettura che ha costruito è destinata proprio a questo pubblico, e non può limitarne il numero, limitandone la capacità d'acquisto con un prezzo troppo elevato. Diciamo che la «600» è obiettivamente concepita nei confronti di quel vivere del mondo lavoro (beninteso, anche se a un livello più elevato della media) e sarebbe un non senso escludere proprio questo vasto larghissimo settore. Che costituisce in tal caso la clientela più sicura per un simile, e necessariamente limitato, mezzo di trasporto.

A questo si collega direttamente il problema di garantire la possibilità di un nuovo passo avanti della nostra industria automobilistica: un prezzo ragionevole della utilitaria vorrebbe dire maggior richiesta, quindi maggior produzione, con conseguente impiego di nuovi impianti, aumento dell'occupazione, sicurezza del posto di lavoro.

Si tratta, in definitiva, di una serie di questioni che interessano tutta l'economia nazionale e non soltanto la FIAT come produttrice privata.

Il tempo di lavorazione della nuova vettura e il suo peso sono notevolmente diminuiti rispetto a quelli dei precedenti vetture simili. Multipli con gli stessi pistoni. Un sono essi utilizzati appieno per produrre il massimo numero di vetture? E potranno i consumatori usufruire di un prezzo equo? Ne avranno un vantaggio i dipendenti della FIAT, almeno per una maggior sicurezza di lavoro? Queste sono le domande che pone oggi l'opinione pubblica.

Per il resto — dal punto di vista costruttivo — la «600» ci dà un'ottima impressione.

Messa alla prova presenta una notevole docilità nella guida, accompagnata da una scorrevolezza di marcia notevole e da una sorprendente tenuta di strada. In special modo nelle curve, in virtù della possibilità delle ruote posteriori — indipendenti come quelle anteriori — di «aprirsi» secondo il raggio della curva stessa — e assicurato un maggior attrito al fondo stradale. Il peso posteriore, costituito dal motore, poi, aiuta non poco a tendere più stabile la macchina e a equilibrare il carico e la spinta, derivanti dalla curvatura. Il suo consumo è stato calcolato approssimativamente uguale a quello della «500».

E passiamo senz'altro alla «Skoda», la gloriosa casa cecoslovacca che quest'anno si afferma con un modello davvero azzeccato: la «Skoda 1200», versione più potente, moderna e spaziosa del tipo 1102. Il motore è a 4 cilindri in linea, cilindrata 1221 cmc, potenza 36CV, a 4 marce, ruote indipendenti, 105 Km. orari. Una interessante trasformazione del medesimo modello è costituita dal «Fourgonette Skoda 1200», che può portare a 5 quintali, e possiede una velocità non troppo inferiore al tipo vettura: 95 Km. orari.

La «Skoda», specialmente in Isvizzera, va sempre più migliorando la sua posizione, affermandosi con macchine solide, di lunga durata e di eccellente funzionamento meccanico. L'agente per la «Skoda» a Zurigo ci ha assicurato di avere molti clienti, i quali hanno viaggiato su auto «Skoda», per oltre duecentomila chilometri, sempre con gli stessi pistoni. Un primato, non c'è che dire.

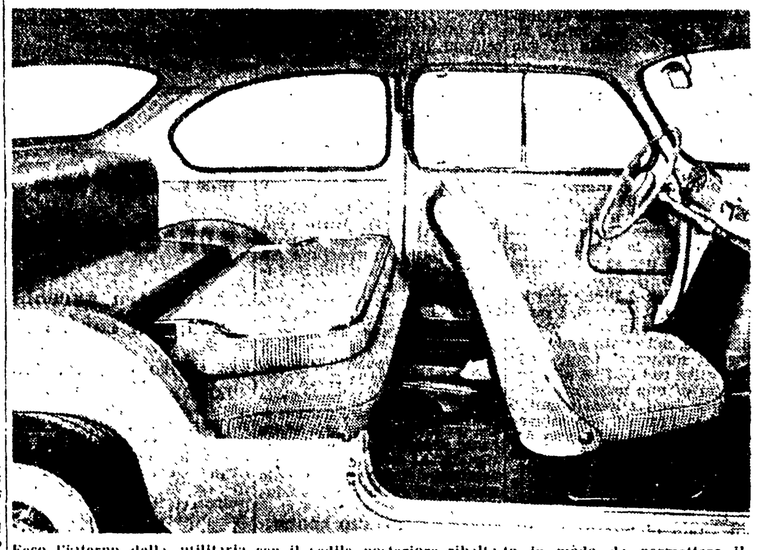
Nel campo delle medie cilindrate molto ammirata la moderna, eppure tradizionale «Peugeot»: il modello 203 conferma le note doti di robustezza e in più presenta le marce tutte sincronizzate. Il motore è sempre 4 cilindri, 1290 cmc di cilindrata, velocità 115 Km orari, consumo da otto a 9 litri ogni cento chilometri. E' posta in vendita al prezzo di 7400 franchi. Interesante il sistema per trasformare i sedili anteriori in elementi per un comodo letto: i ginevrini l'hanno battezzata «Peugeot lit».

Da queste macchine tipicamente europee si passa alla produzione americana — presente con la Ford, la Buick, la Studebecker, la Cadillac, la Chevrolet, la Krisler, ecc. — e qui il salto è davvero brusco. Non bastano splendore delle vernici, l'abbondanza delle cromature e gli accostamenti di colore, più o meno spregiudicati, per qualificare sui nostri mercati le pur potentissime macchine americane. In complesso, la fabbricazione USA si attiene ai modelli base di qualche anno fa. Perfezionamento più importante, ma d'altra parte già noto, è il cambio automatico «Dynaflow», montato sulla Buick Roadmaster. Si sostiene, non senza ragione, che la introduzione della trasmissione automatica segnerà una epoca delle auto, di importanza pari, per esempio, a quella dell'introduzione dell'avviamento elettrico. L'accostamento ci pare del tutto giustificato poichè si tratta in sostanza di eliminare il più possibile fattori «negativi», che contribuiscono ad affaticare sia il cervello quanto i muscoli del guidatore.

A parte questa innovazione, almeno relativa, la produzione americana rimane però semplice legata alle solite macchine da ababbi, di enorme consumo, di grandissimo ingombro, macchine sopratutto fatte per i lunghissimi percorsi di pianura.

Stamane, accanto ai giganti dallo stranissimo volante, color rosa pallido, giallo canarino, verde piselo, pochi visitatori si fermavano: tutti erano davanti al pigmeo, la «600», alla guida della quale siederà domani, in atteggiamento pubblicitario, niente meno che «miss mondo», venuta appositamente da Parigi. E' questa (l'utilitaria) la vera trionfatrice del Salone di Ginevra, che saluteremo quindi come il «Salon 600».

RICCARDO D'AMICO



Ecco l'esterno della utilitaria con il sedile posteriore ribaltato in modo da permettere il carico di un ingente bagaglio. Con il sedile sollevato vi trovano posto quattro persone

INTERVISTA CON IL CAMPIONE NELLA VILLA DI NOVI LIGURE

A colloquio con Coppi alla vigilia del processo

Fausto smentisce le illazioni di alcuni giornali — I prossimi cimenti sportivi: l'ex campione del mondo vuol farsi onore — Accorate parole della moglie Bruna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVI LIGURE, 10. — *Fausto Coppi ci ha ricevuti nella sua villa di Novi Ligure, a tarda sera. Era ancora sdraiato sul letto per il massaggio giornaliero. Il sig. Chiesa porgeva al massaggiatore Cavanna la boccetta di un liquido giallastro, che, spalmato sulle gambe del campione, vi penetrava lasciando nell'aria un acuto odore di mandorla.*

Coppi — si sa — è piuttosto taciturno, ma quando parla dice cose sensate. Non si sbilancia facilmente. «Ho visto — afferma — che la mia casa mi ha iscritto alla Milano-Torino con una «X». Conto comunque di partecipare alla competizione».

«Cosa ne dice — chiediamo — dell'imminente processo di Alessandria»?

Coppi rimane un poco perplesso: «Non me ne parli, sono cose troppo delicate. Non intento sindacare l'operato della Magistratura».

Chiediamo se sarà presente al dibattimento: «Spero di sì, — risponde — a meno che la casa Bianchi non mi inviti a Milano già sabato mattina per la punzonatura della corsa Milano-Torino».

Comunque Fausto Coppi intende presentarsi davanti ai giudici e c'è da augurarsi che lo possa fare, nell'interesse della stessa causa e di un chiarimento definitivo di questa sua penosa vicenda privata.

Il massaggiatore Cavanna se ne va, e Coppi continua a chiacchierare. «Ha visto — chiediamo — che è stata citata anche la sua figlioletta Marina?».

«Sì, sì, ho visto e non ne capisco il perchè». Appare un poco nervoso. Questo parlare di tribunali, avvocati, cause, sembra abbatterlo. La sua vita è stata ed è ben altra.

«Cosa dice in merito alla questione del passaporto»?

«Che cosa volete che dica: sovro che mi venga al più presto restituito. In fondo la mia casa ha diritto alle mie prestazioni in Italia e fuori Italia. Mi paga, e non potrà eternamente adattarsi ad una situazione anormale. Ecco perchè, anche a cavallo del processo di Alessandria, mi ha iscritto alla Milano-Torino, ove cercherò, naturalmente, di farmi onore».

La serietà del ragionamento di Coppi, la misura delle risposte, sono il segno più chiaro che il campione è profondamente compreso della sua delicata posizione. L'interrogatorio di sabato mattina, ad Alessandria, confermerà tutto ciò. Per discrezione, rinunciamo ad altre domande su questo processo. Notiamo soltanto che Coppi non manifesta risentimento verso chicchessia: solo insofferenza e fastidio per la troppa pubblicità, a volte non del tutto obiettiva, attorno a questo suo caso.

Ci volemmo bene

«Chi ha autorizzato certi giornali — dice — affermare che io non temo il processo? Chi li ha autorizzati ad affermare anche che "non vi parteciperò"? Frottole»!

Adesso Fausto Coppi si è completamente vestito e fa una sbrigativa toeletta nel salottino che potremo definire «dei massaggi». Parliamo di ciclismo, e il sorriso torna come un messaggio di speranza sul suo volto. «Auguri»

Ed eccoci ora a far due chiacchiere con la signora Bruna Ciampolini, una donna evidentemente esasperata dalle ultime vicende.

«Non ho mai visto — dice — un tribunale in vita mia, ma sabato dovrò essere là. Mai avrei immaginato di arrivare a tutto ciò. Fausto — prosegue con una inflessione affettuosa della voce. — E' sempre stato un buon ragazzo, un modesto e sincero ragazzo! Trovo, purtroppo, sulla strada chi lo fece deviare».

La signora Bruna rievoca i primi tempi del matrimonio. «Lo conobbi che non era nè ricco, nè celebre: possedeva una bicicletta e due buone gambe. Ci sposammo e ci volevamo bene. I primi tempi furono duri e difficili. Ogni corsa era come un incubo, andrà bene? La carriera di mio marito fu faticosa, piena di rinunce. Compito fondamentale era il saper bene amministrare quel tesoro che Fausto aveva nei suoi muscoli e nella sua sensibilità. Che cosa ho sempre fatto se non la moglie onesta? Scriva, scriva pure che io e Marina siamo vittime di una ricerca sciagurata. Non ci meritavamo tanto».

Citata la piccola Marina

Lo sfogo della giovane signora è concitato. «Sabato mattina porterò ad Alessandria Marina. Ha otto anni e già si dovrà trovare davanti a dei giudici. Speriamo che non si spaventi»!

Il processo, contro Fausto Coppi e la signora Giulia Occhini in Locatelli è fissato per sabato 12 e si preannuncia assai laborioso. Il capo di imputazione accusa i due «di essersi sottratti agli obblighi di assistenza inerenti alla potestà, abbandonando il tetto coniugale e menando condotta contraria alla morale». Nel processo di sabato verranno complessivamente escussi 15 testi più, naturalmente, le parti lese nelle persone della sig.ra Bruna Ciampolini e del dott. Enrico Locatelli. Tra i testi figureranno sia la figlioletta della signora Giulia Occhini, Lauretta, di otto anni, sia Marina.

La citazione della piccola Marina, di cui si è appreso soltanto ora, ha destato ovunque svariati commenti: cosa potrà dire la bambina? Tra gli altri testi troviamo gli zii di Coppi: Giuseppe e Fausto, il signor Damiano Chiesa, Enrico e il De Busio, custodi della Villa «Carla», due ex-detenute compagne di cella della signora Occhini, nella triste parentesi del carcere di Alessandria. Dal lungo elenco sono stati depennati molti nomi, compresi quelli dei compagni di squadra di Coppi, le cui deposizioni verranno lette in aula. E' quasi certo che, per motivi di salute, la signora Occhini sarà assente dal processo il quale non dovrebbe protrarsi oltre la giornata di lunedì.

Sul risultato della causa Coppi sembra fin da ora poter contare su di un primo successo: quello di poter finalmente riottenere il suo passaporto con cui riprendere all'estero la sua normale attività di corridore.

FILIPPO IVALDI

DIBATTITO SU "METELLO„ domani a Palazzo Marignoli

Prenderanno la parola Bellonci, Betocchi, Chiarini, Luzi, Piccioni, Salinari, Spagnoletti, Vicari, Vigorelli

La Casa editrice Valecchi e il Centro del libro hanno indetto un dibattito, che si terrà domani sabato alle ore 17,30 nei locali dell'Associazione romana della stampa (Palazzo Marignoli, via del Corso n. 184) sull'ultimo romanzo di Vasco Pratolini, *Metello*. Prenderanno la parola Goffredo Bellonci, Carlo Betocchi, Luigi Chiarini, Mario Luzi, Leone Piccioni, Carlo Salinari, Giacinto Spagnoletti, Giambattista Vicari, Giancarlo Vigorelli.

Le prime rappresentazioni a Roma

CINEMA

Le ragazze di Sanfrediano

Il toscano documentarista Vasco Zurlini esordisce con questo film nel lungo viaggio verso la fantasia disinvolta, anche attraverso la stanca di quel compianto e malinconico Lizzani, con il quale una parte della nostra produzione pretende di salvarsi dal solito schema. Vicende e personaggi esatti e una realtà narrativa e costruttiva [illegible]

Tratto molto liberamente da un racconto di Vasco Pratolini, *Le ragazze di S. Frediano* [illegible]

Cinque sono le giovani donne, [illegible] partiamo per un'escursione toscana, [illegible] Maria da la tedesca Gina, [illegible] Milena Sutaia e [illegible] Per [illegible] «Bella costruzione [illegible] promesse [illegible] quando nella sua vita amorosa si inserisce una donna di un altro mondo, che il suo ben archiettato castello sembra sia per colorirsi di drammatiche accentuazioni. Sarà il fascino [illegible] a ricondurlo tra [illegible] a Sanfrediano, a [illegible] mentre Bob si è deciso [illegible] a partire con la capricciosa saria per la Riviera, per sottrarsi al guai procura [illegible] ragazze del suo rione.

Il tratto del «congiungimento» [illegible] anche a [illegible] interpretazione di Antonio Cifariello [illegible] e osservato con [illegible] Un po' meno forte, [illegible] ragazze assai più [illegible] [illegible] Pedelì, che [illegible] Maria Mariani, [illegible] Giuliana Rosi [illegible] Lucia Lovati [illegible] Loretta [illegible]

Nel susseguirsi [illegible] vicende, non riesce [illegible] i fili [illegible] più [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PINAY RIVELA UNA MINACCIOSA LETTERA DI CHURCHILL A MENDES-FRANCE

Brutale ricatto inglese alla Francia per imporre la ratifica della U.E.O.

La maggioranza della Commissione esteri dell'Assemblea nazionale approva la mozione gollista che chiede garanzie anglo-americane sulla Saar - Crisi nei gruppi governativi di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10 — Il nuovo ministro degli esteri francese, Antoine Pinay, ha difeso questa mattina davanti alle commissioni degli esteri e del Senato, riunite in seduta comune, gli accordi di Parigi per il riarmo tedesco, rivelando una ricattatoria lettera inviata da Churchill a Mendès-France nel gennaio scorso, nella quale si minacciava la Francia, se non ratificasse l'UEO, di escluderla dal novero dei «grandi» occidentali.

Churchill affermava che la Francia non doveva «lasciare vuota la sua poltrona» col «rischio che un'altra nazione (evidentemente la Germania di Bonn), alla lunga, finisca per occuparla al suo posto».

E' stata questa l'unica argomentazione del ministro, il quale, ha per il resto del suo discorso, tentato di dimostrare che la ratifica dell'UEO non sarebbe incompatibile con le trattative con l'URSS, e sostenuto la «inopportunità» di condizionare la ratifica all'attuazione del «pool» degli armamenti, come aveva chiesto ieri la commissione senatoriale per la produzione industriale.

Il discorso di Pinay non ha soddisfatto i senatori, i quali hanno dato vita a un vivace dibattito, nel quale sono stati toccati numerosi temi, dalle trattative con l'URSS alla necessità di una maggiore solidarietà degli alleati atlantici verso la Francia, alla minaccia atomica, al problema del disarmo. Sono tutti argomenti che saranno toccati nel dibattito al Senato; ma in quella sede la lotta potrà concentrarsi sul piano tattico anche su un punto di minore importanza, come potrebbe essere il problema del «pool» degli armamenti sollevato con l'emendamento approvato dalla commissione per la produzione industriale.

Basterebbe che intorno a quell'emendamento si creasse una maggioranza di senatori per provocare un prolungato rinvio dell'applicazione degli accordi di Parigi, dal momento che le possibilità di attuazione della famosa «agenzia» concepita da Mendès-France appaiono piuttosto deboli, e i tentativi di dare ad essa un carattere «sopranazionale» non sembrano destinati al successo.

Resta in piedi, d'altra parte, nonostante gli sforzi governativi per tenerla in secondo piano, la questione della Saar. Pinay ha cercato stasera di indurre la commissione esteri dell'Assemblea nazionale a respingere la richiesta di urgenza per la mozione Vendroux, in cui si chiede che le garanzie anglo-americane alla Francia del 1947 siano confermate. Il voto della commissione ha dato i seguenti risultati: 20 favorevoli, 11 contrari e sei astensioni. Nonostante questo risultato l'urgenza non è stata concessa, poichè in questi casi il regolamento richiede un voto a maggioranza assoluta dei membri della commissione, che non si è realizzato. Tuttavia la mozione è divenuta, tecnicamente, una «mozione di raccomandazione al governo», che, anche senza dar luogo a dibattito, è impegnativa per Faure e Pinay.

Hanno votato a favore della mozione i comunisti, i progressisti, i gollisti, tre socialdemocratici, l'indipendente Pierre André e il contadino Bardoux; contro si sono pronunciati radicali e moderati mentre i democristiani di sono astenuti.

M. R.

La crisi a Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 10 (S.Se.) — La crisi scoppiata a Bonn in relazione all'accordo sulla Saar ha colpito anche il Partito tedesco, che siede sui banchi governativi, a fianco dei D. C., dei liberali e dei profughi. Il segretario regionale del Partito per lo Schleswig - Holstein Conrad Von Kaethe, ha stracciato oggi la tessera del partito, in segno di protesta contro il voto favorevole, dato dai deputati «tedeschi» ai trattati di Parigi ed all'accordo sulla Saar.

Il problema del territorio conteso ha dominato anche oggi la giornata politica di Bonn a causa di un colloquio avuto dall'onorevole Mommer, esperto socialdemocratico per i problemi della Saar, con tre deputati del Partito liberale e quattro deputati del Partito dei profughi.

Secondo notizie non ufficiali che circolano questa sera, l'onorevole Mommer sarebbe già riuscito a raccogliere fra i deputati governativi le dodici firme che mancano ai 151 parlamentari socialdemocratici per raggiungere le 163 necessarie per investire la corte di Karlsruhe del problema della costituzionalità o meno dell'accordo per la Saar.

In mattinata, il presidente del partito liberale, Dehler, si era dichiarato contrario ad un passo presso la Corte costituzionale, ed aveva diffidato i deputati del suo partito dallo aderire all'iniziativa socialdemocratica.

SERGIO SEGRE

Intervista di Hatoiama sulla politica estera del Giappone

TOKIO, 10. — In una intervista all'agenzia americana *United Press* il primo ministro giapponese Hatoiama ha dichiarato che il suo governo pur mantenendo relazioni di amicizia con i paesi occidentali desidera svolgere una politica tale da contribuire ad un allentamento della tensione internazionale, attraverso la normalizzazione della situazione in Oriente».

Per tale ragione — ha continuato Hatoiama — il suo governo si sta adoperando per ripristinare normali relazioni con l'URSS, e per stabilire relazioni commerciali, se non diplomatiche, con la Repubblica popolare cinese.

Per quanto riguarda il commercio con la Cina, Hatoiama ha detto che esso aiuterebbe a risolvere i problemi economici del Giappone, e si è pronunciato per una revisione della lista dei «materiali strategici», per i quali gli americani hanno imposto ai paesi del blocco atlantico un divieto di commercio con la Cina.

Il Primo ministro giapponese ha, poi, affermato che il Giappone pone delle rivendicazioni sulle isole Sakalin, Kurill, Selkoton e Haboman, che sono state restituite all'Unione Sovietica, alla fine della guerra; ed ha infine rivendicato la restituzione delle isole Ryukyu e Bonin occupate dagli Stati Uniti, che vi hanno stabilito delle basi militari, la più importante delle quali è quella installata nell'isola di Okinawa.

Colloquio di Gromyko con Eden

LONDRA, 10. — Il Vice ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromyko, si è recato oggi a far visita al Ministro degli esteri Eden, col quale si è trattenuto circa mezz'ora.

Al «Foreign Office» si dice che durante il colloquio «è stato fatto un giro d'orizzonte».

IN COMPILAZIONE NELL'U.R.S.S.

Atlante delle scoperte geografiche dall'antichità fino ai nostri giorni

L'interessante manuale illustrerà le esplorazioni di tutti i popoli

MOSCA, 10. — Nell'URSS viene attualmente compilato un atlante storico delle scoperte e delle esplorazioni geografiche, con la partecipazione di eminenti scienziati sovietici, geografi, cartografi, storici.

Il redattore capo dell'atlante, prof. Konstantin Saliscev, dottore in scienze geografiche, ha dichiarato all'agenzia *Tass*: «Noi miriamo ad illustrare il graduale sviluppo delle concezioni del mondo e del suo studio, e a mostrare la partecipazione di tutti i popoli e di tutti i paesi alla esplorazione del nostro globo. Questa idea dovrebbe essere concretata nella riproduzione cartografica dei viaggi e delle scoperte geografiche nello sviluppo dei legami internazionali e dei sistemi statali. Fino ad oggi non c'era alcun lavoro cartografico di questo tipo nell'Unione Sovietica o all'estero.

L'atlante contiene più di 200 carte geografiche, e mostrerà l'intero processo di evoluzione del sapere sulla superficie della terra, dalla più remota antichità ai nostri giorni. La parte relativa alla storia antica conterrà una carta, la quale illustra le concezioni geografiche delle tribù che popolavano il territorio dell'URSS dal 6° secolo avanti Cristo al 2° secolo dopo Cristo. Questa parte conterrà inoltre documenti descriventi l'enorme ruolo dell'antica cultura dei popoli della Cina e dell'India nello sviluppo della storia degli studi geografici e della cartografia dell'Oriente.

Grande rilievo verrà dedicato alle scoperte geografiche compiute nel Medio Evo, rivalutando le scoperte compiute dai popoli dell'Est.

I documenti sul 19° secolo descriveranno le grandi scoperte geografiche di quel periodo e le esplorazioni all'interno dei continenti. Il maggior numero di crociere attorno al mondo sono state fatte in quel perodo dai navigatori russi. Un posto speciale viene dedicato alla scoperta dell'Antartico da parte di questi navigatori e alla loro esplorazione dell'Asia centrale. Una serie di carte sono dedicate alle crociere compiute attorno al mondo, dalla fine del 18° secolo fino al 1870-1880.

Il Dalai Lama ricevuto da Ciu En-lai

PEKINO, 10 — Il Dalai Lama, capo spirituale del Tibet, ed il Pancera Lama, sono stati oggi ricevuti in visita di congedo dal primo ministro cinese, Ciu En-lai, prima di rientrare nel Tibet.

LA BASE COMINCIA A FAR SENTIRE LA SUA VOCE

Numerose organizzazioni laburiste prendono posizione a favore di Bevan

La destra avrebbe solo una debole maggioranza - Un deputato laburista si dimette dal partito per protesta contro il voto favorevole alla strategia atomica - Lunedì ai Comuni la mozione di Attlee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 10. — *Le organizzazioni laburiste di Manchester, Birmingham e Coventry hanno già inviato all'esecutivo del Partito messaggi in cui esprimono la loro decisa opposizione alla proposta di espellere Bevan dal gruppo parlamentare e, successivamente, dal* Labour Party. *Le tre organizzazioni, tra le maggiori in Gran Bretagna, hanno inoltre invitato i diciassette deputati eletti nelle rispettive circoscrizioni a votare contro la decisione del «gabinetto ombra»; e anche se i parlamentari non sono obbligati, a norma di statuto, a comportarsi secondo le direttive della loro circoscrizione, è evidente che essi ne dovranno tener conto, non foss'altro per il timore di non essere più presentati come candidati alle prossime elezioni. Si ritiene, inoltre, che i cinque membri bevanisti dell'Esecutivo abbiano annunciato la intenzione di dare le dimissioni dalla carica, se Bevan sarà espulso.*

Il movimento alla base, dunque, comincia già a far sentire i suoi effetti: in molti ambienti si pensa che la destra potrebbe ottenere, a proprio favore, solo una maggioranza relativa, inferiore al cinquanta per cento del gruppo parlamentare, dato che molti deputati laburisti, circa una cinquantina, si asterrebbero e oltre cento voterebbero in favore di Bevan.

E' significativo che persino il governo sia venuto oggi in aiuto di Attlee, annunciando di aver deciso di tenere lunedì prossimo, ai Comuni, il dibattito sulla mozione presentata dai leader di destra laburisti, con la quale si sollecita Churchill «nella convinzione che una guerra atomica comporterebbe la distruzione della civiltà» a «prendere contatto immediatamente con i governi dell'URSS e degli Stati Uniti, allo scopo di organizzare un incontro fra il Primo ministro e i capi degli altri due governi, che abbia l'obiettivo di ridurre la tensione internazionale e di preparare un effettivo disarmo nell'ambito dell'ONU».

La scelta del giorno e cadata su lunedì, evidentemente, per far precedere la discussione in seno al gruppo parlamentare laburista da un dibattito ai Comuni, che consenta a Attlee di sfruttare ai fini interni la sua iniziativa parlamentare, e si può facilmente prevedere che il leader laburista riecheggerà, nel suo discorso certe istanze del bevanismo, allo scopo di mostrare ai deputati più esitanti e alle organizzazioni di base che la lotta ingaggiata contro Bevan non è determinata da dissensi politici, ma solo dalla esigenza di salvaguardare la disciplina di Partito.

In che misura la nuova manovra influenzerà i deputati laburisti? E' un fatto che Attlee, nel corso del recente dibattito sulla difesa, ha avallato in pieno la strategia nucleare del governo, e questa presa di posizione gli ha alienato irrimediabilmente un certo numero di parlamentari. Uno dei più influenti esponenti del gruppo dei pacifisti, Sir Richard Acland, ha annunciato proprio oggi che, dopo la riunione del gruppo in cui si discuterà il «caso Bevan» egli darà le dimissioni dal Partito, perchè non può approvarne la politica sulla questione della bomba all'idrogeno. E si deve d'altra parte notare che fra la iniziativa del leader di destra e quella presa quindici giorni or sono da Bevan, vi è una sostanziale differenza, in quanto la prima non fa alcuna menzione del problema tedesco e della necessità di discuterne una soluzione con l'URSS prima della ratifica del trattato di Parigi.

Tribune, *il settimanale bevanista, uscirà domani con un lungo editoriale intitolato «Il suo delitto: aver parlato a nome del movimento». «Bevan — afferma l'editoriale — chiede da anni una direzione più coraggiosa nelle questioni della pace di quanto gli altri dirigenti del partito siano disposti a dare. In particolare, egli ha lottato contro i piani per il riarmo della Germania occidentale ed il rifiuto di negoziare con l'URSS sin quando non saranno compiuti i passi definitivi in direzione del riarmo.*

Un gruppo di elementi di destra, da lungo tempo, desidera mettere il bavaglio a Bevan perchè teme l'effetto crescente dell'appello bevanista sulla base del partito, fra i sindacati e nel paese.

E' certamente dovere del gruppo parlamentare respingere questa pazzesca offensiva, sconfiggere la proposta di espulsione e dare al partito laburista la possibilità di assumere quelle iniziative che il mondo esige.

LUCA TREVISANI

Dichiarazioni di Churchill alla Camera dei Comuni

LONDRA, 10 — Churchill ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che gli esperti del governo britannico condividono l'opinione formulata dalle autorità americane, secondo la quale le radiazioni sprigionate nell'atmosfera dalle recenti esplosioni atomiche non sono pericolose per l'uomo. Rispondendo ad alcuni interpellanti Churchill ha poi dichiarato che il governo non accetta la risoluzione con la quale il Soviet Supremo dell'URSS ha proposto lo scambio di delegazioni dei Parlamenti dei vari paesi, allo scopo di favorire il miglioramento delle relazioni fra le nazioni.

Infine, in un messaggio agli elettori del collegio di Wrexham, Churchill ha smentito le voci, secondo cui i conservatori intenderebbero anticipare le elezioni politiche.

DOPO LE DECISIONI DEL PARTITO DEI LAVORATORI

Previsto un ulteriore elevamento del tenore di vita in Ungheria

Il cammino percorso in dieci anni di democrazia popolare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 10 — Come era da attendersi, la propaganda anticomunista ha preso spunto dalla risoluzione approvata dal Partito dei lavoratori ungherese a proposito di alcune erronee tendenze rivelatesi negli ultimi mesi per scatenare una nuova campagna di calunnie, tendente a impedire che la opinione pubblica mondiale comprenda i veri termini del problema, e ad alimentare la permanente diffamazione dei paesi che costruiscono il socialismo.

Per intendere come stiano le cose, e quali siano il significato e l'importanza della risoluzione adottata dal PLU occorre partire da un esame del significato che i dieci anni trascorsi di potere popolare hanno avuto per l'Ungheria, un paese che nel 1938 la Camera di commercio internazionale definiva come uno dei più arretrati d'Europa, e che contava, su nove milioni di abitanti, tre milioni di disoccupati permanenti.

Questo paese arretrato, su cui si abbattè poi la guerra con le sue terribili distruzioni (i nazisti asportarono — citiamo un solo dato — le istallazioni di 415 fabbriche ungheresi e l'ottantacinque per cento del suo materiale rotabile), in questi dieci anni di democrazia popolare ha visto totalmente scomparire, insieme ai grandi latifondisti ed ai capitalisti sfruttatori, la disoccupazione e la miseria. In soli tre anni, dal 1947 al 1949, l'Ungheria ha portato a termine il piano per la ricostruzione postbellica; e la produzione industriale, che aveva superato nel 1949 del 38 per cento il livello prebellico, era alla fine del 1954 quasi triplicata rispetto al 1938. La sola fonderia del complesso metallurgico di Stalinvaros produce oggi metà dell'acciaio che era prodotto prima della guerra in tutta l'Ungheria.

A indicare il positivo riflesso che questo imponente sviluppo economico ha avuto sul tenore di vita del popolo ungherese basterà citare un dato: il consumo annuo dello zucchero, per esempio, che dai tredici chili e mezzo a persona del 1938 è salito ora a ventitre chili.

La politica tendente a un costante aumento del tenore di vita dei lavoratori venne confermata nel giugno del 1953, quando vennero corretti certi difetti consistenti in un ritmo di sviluppo eccessivamente rapido dato alla industrializzazione del paese, rispetto a un troppo lento sviluppo dell'agricoltura; e grazie alla sua costante applicazione, il salario reale dei lavoratori è aumentato in media del 15 per cento, e il reddito reale medio dei contadini in misura ancora maggiore.

Nella sua recente sessione, però, il Comitato Centrale ha sottolineato che questo aumento del tenore di vita, per essere continuo e costante, deve poggiare su basi economiche sempre più solide: nasce di qui la necessità di combattere e correggere tempestivamente certe tendenze di destra opportunistiche, manifestatesi ultimamente, e che consistono essenzialmente in una sottovalutazione dell'importanza dello sviluppo dell'industria pesante e della cooperazione agricola nelle campagne.

Le critiche e le decisioni contenute nella risoluzione del Partito muovono dalla chiara riaffermazione del principio che lo sviluppo dell'industria pesante è la chiave di tutto lo sviluppo economico, sociale e culturale del paese, e quindi anche dell'allevamento costante e continuo, su basi solide, del tenore di vita dei lavoratori. Per svilupparsi, l'agricoltura ha bisogno di disporre di macchine e di una tecnica sempre più avanzata. A sua volta l'industria leggera, come quella alimentare, non può progredire senza l'aiuto dell'industria pesante che le fornisce macchine e materiali sempre migliori.

E' per questo che, come nota la risoluzione del C.C., qualsiasi deviazione di destra che sottovaluti l'importanza dello sviluppo della industria pesante è contraria agli interessi fondamentali della classe operaia, dei contadini e degli intellettuali. Se prevalesse, una tale deviazione di destra impedirebbe lo sviluppo dell'economia nazionale e renderebbe possibile un conseguente elevamento e consolidamento del tenore di vita dei lavoratori.

LINA ANGHEL

La Turchia parteciperà alla Conferenza afro-asiatica

GIAKARTA, 10. — La Turchia ha accettato di partecipare alla Conferenza dei Paesi afro-asiatici, che si riunirà a Bundung

SU INVITO DI EISENHOWER

Il dittatore Franco si recherà negli S.U.?

I «vantaggi strategici» della Spagna

MADRID, 10. — La stampa di Madrid, nel pubblicare una notizia da Washington, secondo cui il vice-Presidente degli Stati Uniti, Nixon, effettuerebbe l'estate prossima, una visita di carattere ufficiale in Spagna, riporta anche una informazione, pure in provenienza da Washington, secondo cui a tale visita terrebbe dietro un viaggio del dittatore Franco negli Stati Uniti. Si ritiene che Nixon sia latore di un invito in tal senso di Eisenhower.

Stamane è partito per la Spagna il nuovo ambasciatore americano presso Franco, John Cabot Lodge. Prima di imbarcarsi Lodge ha dichiarato di essere molto onorato che Eisenhower gli abbia affidato «una missione così importante» ed ha sottolineato che la Spagna «offre oggi vantaggi strategici unici nella comune lotta contro il comunismo».

Le firme sull'appello di Vienna in Romania

BUCAREST, 10 — La campagna per la raccolta delle firme in calce all'appello di Vienna per la pace procede in una atmosfera di enorme entusiasmo in tutto il paese. Alla data del 9 marzo, più di 8.770.000 cittadini rumeni avevano firmato l'appello. La campagna per la raccolta delle firme continua.

Giacimenti petroliferi sfruttati in Bulgaria

SOFIA, 10 — Le ricerche geologiche condotte in questi anni nella Repubblica popolare di Bulgaria hanno avuto esito positivo. Una spedizione geologica ha scoperto il petrolio nella parte nord-orientale del paese. Nel 1951 è scaturito il petrolio dal primo pozzo in Bulgaria. Lo sfruttamento dei giacimenti petrolifero è ad uno stadio avanzato.

24 morti negli S. U. in una serie di incendi

CHICAGO, 10. — Almeno 24 persone sono rimaste vittime ieri negli Stati Uniti di una tragica catena di incendi e di esplosioni.

Otto persone sono infatti perite in un incendio a San Rafael, in California. L'esplosione di una conduttura del gas, a Chesterton, nell'Indiana, ne ha uccisa un'altra. Cinque morti costituiscono sinora il bilancio di una seconda esplosione, verificatasi lungo un oleodotto, in costruzione fra il Wisconsin e il Michigan.

Infine nell'incendio di un albergo a Portland, nell'Oregon, sono perite cinque persone, mentre nell'incendio di una cascina sono morti a Holly Spring, nel Mississipi, tre bambini, i loro nonni e la loro bisnonna.

CON UNA NOTA DIPLOMATICA

L'U.R.S.S. propone uno scambio di delegazioni agricole con gli S.U.

MOSCA, 10. — La *Tass* annuncia che il ministero degli esteri dell'URSS ha consegnato oggi all'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca una nota nella quale propone uno scambio di delegazioni agricole tra i due paesi. La nota sovietica, che concerne la proposta fatta recentemente dal giornale americano *Des Moines Register*, appunto in favore di uno scambio di delegazioni agricole tra i due paesi, afferma tra l'altro: «Le organizzazioni agricole sovietiche sono disposte ad accogliere nell'URSS una delegazione agricola americana e ad inviare rappresentanti dell'agricoltura sovietica negli Stati Uniti. Il governo della URSS ritiene che un tale scambio potrebbe essere utile».

La nota termina affermando che il ministero degli esteri sovietico esprime il desiderio di conoscere l'opinione del governo americano sulle modalità di un eventuale scambio di delegazioni.

11 giornalisti sovietici visiteranno gli Stati Uniti

WASHINGTON, 10 — Il ministero della Giustizia ha annunciato stasera che è stato concesso il visto a undici direttori di giornali studenteschi sovietici, che visiteranno gli Stati Uniti.

Varie delegazioni di giornali studenteschi americani hanno visitato in questi ultimi tempi l'Unione Sovietica. Il Dipartimento di Stato americano non aveva voluto finora concedere il visto ai giornalisti sovietici, invitati negli Stati Uniti per ricambiare la visita dei loro colleghi americani.

IN UNA DOGANA EGIZIANA

Un pappagallo ucciso perchè non sapeva l'arabo

IL CAIRO, 10. — Un pappagallo ha pagato con la propria vita il fatto di non aver saputo esprimersi in lingua araba. Così assicura in una notizia da Alessandria, il quotidiano *Le progrès egyptien*, il quale precisa che giorni or sono un tale fu fermato dalla polizia, mentre usciva dalla zona doganale del porto recando in mano un pappagallo, sotto l'accusa di tentare di introdurre l'animale in Egitto, senza l'autorizzazione del servizio di quarantena del porto. A ciò l'interessato replicò che il pappagallo era stato da lui acquistato in Egitto e che pertanto nessuna autorizzazione era necessaria. Fu chiamata la commissione doganale perchè si pronunciasse sul caso e questa decise di ricorrere ad un esperto. Questi, dopo alcuni giorni, diresse alla commissione stessa un rapporto in cui si asseriva che il pappagallo era di origine straniera, poichè non aveva dato prova di conoscere l'arabo. E la commissione ha deciso di far sopprimere l'animale.

Scosse di terremoto ogni 30 secondi alle Hawai

PAHOA (Isole Hawai), 10. — Scosse di terremoto si succedono da 24 ore ogni trenta secondi, nella zona prossima al vulcano Kilauea. I millecinquecento abitanti di Pahoa si tengono pronti ad evacuare l'isola da un momento all'altro. Gli esperti in materia di eruzioni vulcaniche temono infatti prossima una nuova eruzione del minaccioso Kilauea Fumo e nubili escono dal cratere del vulcano da quando hanno avuto inizio le scosse di terremoto.

La seduta al Senato

(Continuazione dalla 1. pag.)

e nessuna di esse ha mai denunciato queste intese. La determinazione delle frontiere orientali della Germania è stata attuata tenendo conto degli inalienabili interessi di tutti i paesi interessati e pertanto qualunque politica revisionistica non potrebbe che costituire un incentivo alla guerra.

Nessun oratore della maggioranza — ha continuato Spano — è riuscito a negare con argomenti sostanziali che l'Italia possa essere travolta automaticamente in un conflitto. E ciò perchè non si può nutrire alcun dubbio sull'effettivo automatismo, previsto nell'atto finale firmato a Londra. Gli oratori della maggioranza non sono stati neanche in grado di fornire adeguati chiarimenti circa la reale portata delle clausole relative all'integrazione militare. Sotto questo profilo, l'UEO appare ancor più pericolosa che la CED perchè, mentre questo trattato contemplava determinate limitazioni, gli accordi di Parigi lasciano praticamente agli americani la facoltà di applicare l'integrazione. Un oratore democristiano — ha continuato Spano — ha asserito che non ha alcuna importanza se le elezioni in Germania avranno luogo prima o dopo l'UEO. Ma si rende egli conto che, dopo l'UEO, elezioni in una Germania unita non vi potrebbero essere? E si rende conto che, se pure la Germania si unificasse sul serio, essa potrebbe sganciarsi dall'UEO mentre l'Italia vi resterebbe legata? Ridicola è poi la tesi di chi sostiene che la caduta dell'UEO porterebbe al riaccendersi dei nazionalismi in Europa, perchè proprio l'accordo per la Saar, stipulato per facilitare l'UEO e che molto probabilmente determinerà la caduta dell'UEO, ha scatenato i contrasti nazionalistici tra francesi e tedeschi.

Il compagno Spano ha poi contrapposto alla politica della divisione e del riarmo della Germania l'alternativa dell'intesa pacifica. L'oratore ha ricordato che l'URSS ha accettato la proposta occidentale di indire in Germania libere elezioni, sulla base della legge elettorale scelta da Eden stesso, al fine di ottenere la riunificazione; questa circostanza dimostra, senza possibilità di equivoci, che la URSS ha fatto tutto il possibile per ottenere la riunificazione pacifica della Germania e che gli occidentali intendono servirsi invece dei militaristi di Bonn per i loro piani aggressivi.

Gli esponenti governativi sostengono che oggi non è possibile cambiare politica estera, ma in Asia e in Europa vi sono popoli, assai meno ricchi di storia e di considerazione del popolo italiano, che hanno saputo legarsi con vincoli solidi con tutti i Paesi, tanto con quelli del capitalismo che con quelli del socialismo. La scelta non è oggi tra una politica di asservimento all'America e una politica di ostilità all'America, ma tra una politica che ci fa succubi di un imperialismo straniero e una politica nazionale, autonoma, italiana. Le recenti scoperte petrolifere stanno, d'altra parte, smentendo la tesi della permanente inferiorità del nostro Paese, da cui deriverebbe l'esigenza di legarci al carro americano. Ma proprio le nuove ricchezze scoperte rendono quanto mai urgente una politica indipendente, che assicuri al Paese i frutti del suolo e dell'ingegno italiani.

Il compagno Spano ha poi costatato come anche questo dibattito dimostri che la classe dirigente italiana ha fatto il suo tempo e che forze sociali e politiche nuove debbono ascendere alla direzione della cosa pubblica, se l'Italia vuole progredire nella pace. Anche dopo il voto favorevole della maggioranza e dell'estrema destra monarchica e fascista — ha concluso Spano — i sinceri federalisti dovranno costatare il fallimento di ogni sogno di unità europea e l'aggravamento del pericolo di guerra. Ma la questione non sarà chiusa col voto parlamentare. Esistono oggi in Italia e nel mondo forze imponenti, decise a combattere le misure politiche e militari attraverso le quali l'imperialismo americano prepara la guerra, e la guerra atomica. In questa lotta, sono schierati in prima linea i comunisti, sicuri che difendendo la pace si difendono gli interessi dell'Italia e dei lavoratori di tutto il mondo. (*Virissimi applausi a sinistra. Moltissime congratulazioni*).

Con il discorso del compagno Spano si è chiusa la seduta del mattino.

Nel pomeriggio, alle 16,30, la parola è stata data al ministro degli Esteri, on. MARTINO. Per l'occasione, ai banco del governo sedevano Scelba, i liberali De Caro e Villabruna, Gava, Tupini e i due sottosegretari agli Esteri Dominedò e Benvenuti.

Nel suo discorso — pronunciato con un tono volutamente freddo e distaccato — Martino non ha aggiunto nulla di nuovo alle argomentazioni già portate alla Camera per difendere l'UEO. I trattati di Parigi, secondo il ministro, sarebbero giustificati dalla divisione del mondo in due blocchi e dalla necessità di evitare che l'attuale situazione politica internazionale degeneri in una guerra. Quanto alla partecipazione dell'Italia all'UEO, essa sarebbe l'unica soluzione possibile in quanto il nostro Paese non è nè troppo piccolo nè troppo grande per svolgere una politica di neutralità: assumere una tale posizione significherebbe per l'Italia la fine della propria indipendenza.

Fissati, senza fornire alcuna concreta documentazione questi principii basilari, Martino è passato ad esaminare le varie tesi sostenute dalle sinistre per denunciare i pericoli dell'Unione europea occidentale. Per quanto riguarda il pericolo del riarmo tedesco, in particolare, il ministro ha sostenuto che la partecipazione tedesca alla UEO e al Patto Atlantico vuole essere l'inizio della integrazione della Germania occidentale nell'unità dell'Europa; azione questa che non può essere arrestata dal ricordo delle atrocità commesse dai nazisti.

Affrontando quindi la questione se l'UEO avvicini o allontani la guerra, Martino ha ribadito il noto concetto, secondo cui la ratifica degli accordi di Parigi non dà origine a nessun atto irreparabile, così come non vennero provocate situazioni irreparabili dalla costituzione del Patto Atlantico.

Agli altri quesiti posti gli da numerosi senatori della sinistra, Martino ha risposto evasivamente e polemizzando sempre sugli aspetti esteriori delle questioni, senza guardarne mai il fondo: così, al pericolo della rinascita della Wehrmacht, egli ha contrapposto le solite cifre sull'armamento della Repubblica democratica tedesca; e al ritorno nei posti di comando nella Germania occidentale dei peggiori nazisti — senza citare però un solo nome — i generali nazisti al servizio della Repubblica democratica.

Ancor più stupefacente poi è stata la difesa dell'imperialismo americano. Martino, infatti, ha sostenuto che se gli americani fossero veramente mossi da mire aggressive non avrebbero consentito all'Oriente di rafforzarsi e l'avrebbero aggredito già da tempo, smontando completamente, così, tutte le precedenti e le attuali tesi governative, secondo la quale il Patto Atlantico, la CED e l'UEO sarebbero giustificati soprattutto dal fatto che il mondo socialista è più forte.

Concludendo, Martino ha ripetuto che la possibilità delle trattative con l'Oriente non deve affatto considerarsi perduta.

In complesso, pur trincerandosi dietro un freddo e irreprensibile linguaggio diplomatico, il ministro degli Esteri ha cercato di far passare per accettabile il gravissimo contenuto dell'UEO e, quando ha assicurato che il governo intende intraprendere trattative con l'URSS, ha ripetuto quelle argomentazioni che tutti sanno incompatibili con la ratifica dell'UEO, ma che rivelano, d'altro canto, le preoccupazioni destate nello stesso governo da questi accordi.

Conclusosi il discorso di Martino, l'Assemblea, dopo una breve interruzione, è passata ad esaminare un primo gruppo di tre ordini del giorno presentati dai compagni Roffi, Gramegna e Ravagnan. In realtà, nonostante siano state stampate come ordini del giorno, si tratta di tre pregiudiziali dirette ad impedire la stessa votazione dell'UEO. La prima, quella di ROFFI, afferma che gli accordi di Parigi non possono essere ratificati perchè la loro applicazione implica l'attuazione delle decisioni che il Consiglio atlantico ha preso in violazione delle attribuzioni conferitegli dal Patto Atlantico e quindi dal Parlamento italiano. Queste decisioni, pertanto, impegnano soltanto la persona del ministro Martino, che le ha firmate e ne sarà chiamato a rispondere.

La seconda pregiudiziale, avanzata dal compagno GRAMEGNA, definisce inaccettabile l'UEO in quanto viola lo articolo 11 della Costituzione, apportando gravi limitazioni alla sovranità nazionale. La terza pregiudiziale, firmata da RAVAGNAN, chiede il rigetto degli accordi di Parigi, perchè essi sottraggono il comando supremo delle Forze armate italiane al Presidente della Repubblica, privano di fatto le Camere del diritto di dichiarare lo stato di guerra e sottraggono una parte essenziale dell'attività del governo al controllo del Parlamento. A favore di queste pregiudiziali hanno parlato i presentatori ed il socialista PICCHIOTTI. Esse sono state respinte dalla maggioranza governativa e dalle destre monarchica e fascista, dopo che il ministro Martino ed il relatore Cadorna le avevano giudicate inaccettabili.

Alla fine della seduta, in un'aula estremamente affollata, è stata annunciata la presentazione della mozione dei gruppi comunista, socialista e indipendente di sinistra, nella quale si chiede lo scioglimento del M.S.I.

Stamane, all'inizio della seduta, saranno discusse le interrogazioni e le interpellanze dei senatori comunisti e socialisti sull'atto di aggressione squadristico compiuto mercoledì sera da giovani fascisti contro la sede centrale del nostro Partito.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 16 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. UESISA, Via IV Novembre 149 - Roma